ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Martedì 3 Aprile 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2591

La libertà del commercio dei titoli italiani all'estero

Gli uffici di collocamento statali - La valorizzazione dei prodotti agricoli d'esportazione

ROMA, 2

Nel discorso del Governatore della Banca d'Italia, fatto sabato all'assemblea, viene ampiamente dimostrato come anche nel campo della moneta, come in quello della geografia, l'Italia ha conquistato le sue frontiere e le ha presidiate. Bonaldo Stringer, nel discorso di sabato, ha parlato in modo intelligente anche ai profani di scienze delle finanze, additando i punti salienti delle nuove direttive monetarie mondiali, che si stanno delineando e il modo nel quale l'Italia si sforza per inserirsi e sistemarsi in esse.

Sensazione di sicurezza

La sensazione di piena calma che si ricava dalla lettura della sobria e densa relazione del Governatore del nostro Istituto di emissione, è basata, scrive la *Tribuna*, sulla constatazione seguente: «che la Banca d'Italia, portatasi grazie al Fascismo, al livello delle banche di emissione delle grandi nazioni a parità aurea, è schierata in linea per una ideale sistemazione monetaria nel mondo, con uno sforzo tecnico che è stato tenace, paziente e ardito nello stesso tempo. Essa, ottimamente manovrata da Bonaldo Stringer, ha saputo e potuto costituirsi le armi e le riserve per combattere e vincere la guerra monetaria, dalla quale, dopo tanti anni, esce finalmente per munirsi contro ogni possibile minaccia avvenire.

«Il comunicato del Governo relativo al pagamento dei titoli italiani emessi in lire e domiciliati all'estero — scrive il giornale — è conseguenza immediata della riforma monetaria decretata il 21 dicembre dello scorso anno, ma esso ha per noi maggior valore quale prova dell'incessante lavoro che si va compiendo per dare alla riforma monetaria la più completa applicazione.

Già il ministro delle Finanze conte Volpi, nel suo discorso al Senato, ebbe a dichiarare che, gradualmente, sarebbe stato effettuato lo smobilizzo di tutte le misure precauzionali che si erano dovute prendere durante la guerra e nel periodo successivo per tutelare la situazione del mercato italiano e la posizione della valuta.

Vincoli transitori

Tutti sanno che noi abbiamo dovuto continuare a vivere in un regime di divieto di esportazione di titoli italiani all'estero, soprattutto di titoli di Stato. Forse non tutti hanno presente che già da parecchi anni noi abbiamo dovuto mantenere, per il pagamento all'estero dei titoli italiani, una soprastruttura inceppante e che non conferiva certo prestigio alla Nazione. Il pagamento dei titoli italiani all'estero era fatto contro «Affidavit» rilasciato dalle autorità consolari attestanti la nazionalità del portatore del titolo; da ciò disagi per il commercio dei titoli italiani all'estero e anche complicazione di lavoro dei nostri Consolati e dell'Amministrazione centrale.

La stabilizzazione della valuta richiede che si ristabiliscano in pieno i rapporti di scambi fra il mercato interno e il mercato estero. Gradualmente occorrerà arrivare alla eliminazione di tutte le misure concernenti il commercio della lana e il commercio dei titoli. Solo così il principio dei vasi comunicanti potrà avere il suo efficace funzionamento e il mercato interno dei capitali potrà livellarsi ai mercati esteri.

Opportunamente il Governo ha fatto presente in un suo comunicato che la questione riguardava un'infima minoranza di titoli italiani, e noi esprimiamo il nostro compiacimento per il fatto che il Governo abbia voluto tutelare anche le legittime aspirazioni dei portatori esteri di titoli italiani, pure se ciò costerà qualche sacrificio all'Erario. I portatori esteri, infatti, potranno avere riscattato il loro titolo al prezzo di Borsa del loro mercato.

Vecchi ruderi

Ma, sbarazzato il terreno da questi ruderi, che sopravvivevano dai primi passi dell'attività finanziaria del Regno d'Italia, la valuta nazionale sarà la sola nella quale si commercieranno in Italia e all'estero i titoli nazionali emessi in lire italiane.

Dicevamo che si tratta di ruderi: e invero l'esame analitico dei titoli italiani commerciati all'estero ci mostra che i pochi titoli, che sono ancora restati su mercati stranieri, appartengono a emissioni che vanno dal 1862 a non oltre il 1885, vale a dire ch'essi appartengono a quel periodo, in cui si provvedeva a bisogni straordinari per la formazione del Paese, mentre la valuta nazionale non poteva ritenersi salda come lo è oggi; non solo per le condizioni di garanzia aurea della valuta stessa, ma anche per il suo valore politico; poichè è bene ricordare che la valuta nazionale è espressione della saldezza finanziaria, economica, politica e morale della Nazione.

L'Italia non ha mai avuto un vero e proprio debito «exterieur»; soltanto a partire dal 1925 si è venuto formando il mercato di titoli italiani emessi in valuta estera e pagabili perciò in tale valuta. Gli altri titoli italiani, quotati sui mercati esteri, erano titoli emessi in valuta nazionale, come abbiamo detto innanzi, nel primo periodo di formazione del Regno, contenenti clausole di opzione di cambio.

Era necessario perciò chiarire radicalmente questa nostra situazione rispetto all'estero e preparare la libertà di commercio dei titoli, quale si addice a un grande Paese che ha sopportato sacrifici per attuare la riforma monetaria e vuol trarre da essi anche il beneficio di poter portare la sua valuta liberamente, da pari a pari, su tutti i mercati del mondo.»

Gli Uffici di collocamento

Al Ministero delle Corporazioni è in corso di studio la questione della formulazione delle norme regolamentari relative all'istituzione e al funzionamento degli Uffici di collocamento previsti dal vigente provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri e dalla Carta del Lavoro.

Com'è noto, il Consiglio dei ministri, su proposta del Capo del Governo, ministro delle Corporazioni, ha approvato nella sua penultima sessione un provvedimento riguardante l'istituzione della Sezione del lavoro e della previdenza presso i Consigli provinciali dell'Economia nazionale. Il succennato provvedimento è stato sottoposto alla firma reale e sarà nei prossimi giorni pubblicato ufficialmente.

Esso consta di una quindicina di articoli e stabilisce che per l'istituzione e il funzionamento degli uffici di collocamento, su cui la Sezione del lavoro e della previdenza esplicherà una funzione di controllo, verranno emanate norme regolamentari. In base a tale disposizione, il Ministero delle Corporazioni ha già predisposto uno schema di regolamento in modo da permettere che al più presto possibile gli Uffici di collocamento possano entrare sollecitamente in funzione.

Secondo le proposte e gli studi formulati, gli Uffici di collocamento sono costituiti a base paritetica, sotto il controllo degli organi corporativi dello Stato. I datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere i prestatori d'opera per il tramite di detti uffici. Ai datori di lavoro è data facoltà di scelta, nell'ambito degli iscritti negli elenchi, con preferenza a coloro che appartengono al Partito e ai Sindacati fascisti, secondo l'anzianità d'iscrizione.

Gli Uffici di collocamento saranno retti da una Commissione paritetica, composta di datori di lavoro e di lavoratori e saranno presieduti dal segretario federale provinciale fascista. Sarebbe data altresì facoltà al segretario federale di farsi rappresentare nella Presidenza delle Commissioni destinate a dirigere gli Uffici di collocamento.

Sedi per categoria

In sede di esame delle norme regolamentari relative all'istituzione ed al funzionamento degli Uffici di collocamento, è sorta la questione dell'opportunità o meno di stabilire gli anzidetti Uffici con giurisdizione provinciale o regionale, secondo le circostanze. La questione forma oggetto di attento esame da parte degli organi competenti; ma si ha ragione di ritenere che sarà risolta nel senso di stabilire Uffici di collocamento per ogni categoria, secondo le speciali esigenze del collocamento dei lavoratori iscritti nella categoria stessa. Così per qualche categoria di lavoratori, quali gli addetti ai trasporti aerei e agli artisti lirici, per cui il collocamento non avviene secondo il criterio provinciale, saranno stabiliti gli Uffici di collocamento o a carattere regionale o addirittura a carattere nazionale.

Come abbiamo più sopra accennato, le norme regolamentari stabiliranno in proposito una libertà di azione piuttosto ampia, per far sì che gli Uffici anzidetti sorgano secondo le speciali esigenze e le particolari necessità. Si cercherà soprattutto di far sorgere gli Uffici di collocamento per ogni categoria, ove effettivamente esiste la necessità dell'impiego della mano d'opera della speciale categoria.

E' sorta altresì la questione della creazione delle sezioni o dei veri e propri Uffici di collocamento per i comuni. Anche tale problema ha formato oggetto di attenzione da parte degli uffici competenti.

Si rileva in proposito che le disposizioni legislative vigenti non stabiliscono alcun diritto circa l'istituzione degli anzidetti uffici. Si tratterà tutto al più, di vedere se tale organi prenderanno il nome di uffici o di sezioni di uffici. In ogni modo sembra che saranno tenute presenti le condizioni di quei comuni che impiegano prevalentemente una sola categoria di lavoratori, in modo da far sì che per essi il collocamento della mano d'opera avvenga senza inutili lungaggini.

Gli studi in parola si svolgono sotto la personale direzione del sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, che in proposito ha dato precise istruzioni. Le nuove provvidenze, che, concretate nella forma definitiva diventeranno fra non molto legge dello Stato, completano la legislazione emanata dal Governo Fascista per l'ordinamento sindacale e corporativo, e hanno una grandissima importanza in quanto realizzano uno dei postulati della Carta del Lavoro che stabilisce: «soltanto lo Stato può accertare e controllare il fenomeno dell'occupazione e della disoccupazione dei lavoratori, indice complessivo delle condizioni della produzione del lavoro».

Controllo sull'esportazione agricola

Un'altra questione che forma oggetto di attento esame da parte degli organi ministeriali è quella che si riferisce alla disciplina delle esportazioni agricole.

In proposito sono avvenute nei giorni scorsi varie riunioni di produttori e di commercianti, per prendere accordi sulla disciplina delle esportazioni di alcuni prodotti agricoli, allo scopo di far sì che sia assicurata alla nostra produzione su mercati stranieri quella considerazione che merita. Si è rilevato che le deficienze che ostacolano su molti mercati esteri l'affermarsi dei prodotti agricoli italiani e il conseguimento di prezzi remunerativi per la nostra esportazione riguardano: l'organizzazione commerciale, la presentazione dei prodotti e, spesso in misura notevole, la qualità dei prodotti. Gli altri paesi produttori, che non avevano una tradizione in fatto di esportazione agricola, hanno subito organizzato i loro organi di penetrazione stabilendo una notevole concorrenza ai nostri prodotti e alla nostra esportazione, che si trova a combattere contro inveterate abitudini.

E' evidente che quando si parla di disciplina dell'esportazione, vale a dire di provvedimenti che ne regolino lo svolgimento attraverso una selezione dei buoni prodotti, in base a requisiti di qualità e di imballaggio ben definiti, non si può prescindere dal concetto del controllo, inteso ad assicurare ai provvedimenti stessi la rigida osservanza da parte degli esportatori. Tale controllo è poi da ritenersi indispensabile per la produzione agricola italiana, varia di specie e differente da regione a regione.

Oltre alla disciplina della qualità dei prodotti, esercitata attraverso il controllo e il marchio, gli uffici competenti si sono preoccupati di stabilire uno speciale disciplinamento per la scelta delle stazioni destinate all'invio della merce. Tale regolamentazione tende a rendere più facile l'esercizio del controllo.

A questo proposito è stata presa in esame in questi giorni la scelta delle stazioni attraverso le quali avrà luogo l'invio all'estero delle patate e del riso.

Per quanto si riferisce all'esportazione delle patate, occorre rilevare ch'esse vengono spedite all'estero da oltre 200 stazioni e da 15 porti situati nelle varie regioni di produzione di tutta la Penisola, dalla Sicilia alla Puglia, alla Campania, alla Toscana, all'Emilia e al Veneto. Si cercherà, secondo quanto ci viene fatto di sapere, di restringere il numero delle stazioni ammesse all'invio dei prodotti, in modo da consentire in maniera più facile l'esercizio del controllo.

Per quanto si riferisce all'esportazione del riso, la cui produzione diretta all'estero è stata, com'è noto, opportunamente e proficuamente standardizzata, si attuerà un duplice programma di controllo: si stabilirà un più ristretto numero di stazioni, tenendo soprattutto conto dei paesi a più larga produzione, e si istituiranno, presso le anzidette stazioni, degli organi destinati a constatare se il riso inviato all'estero risponde per qualità e per tipo alle disposizioni vigenti in materia.

Sarà praticato inoltre un secondo controllo ai porti e alle stazioni di transito, al confine, in modo da evitare ogni possibile evasione e da garantire l'applicazione delle disposizioni legislative emanate.

Il permesso di matrimonio

per sottoufficiali del C. R. E. M.

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto che modifica il R. D. 16 maggio 1926, n. 951, relativo all'autorizzazione a contrarre matrimonio per sottufficiali e militi del Corpo Reali Equipaggi Marittimi:»

Articolo unico. L'articolo 2 del regio decreto 16 maggio 1926, n. 951, abrogato e sostituito dal seguente: «Art. 2. Il permesso di matrimonio può essere accordato a militari del Corpo Reali Equipaggi Marittimi, di buona condotta, che abbiano compiuto 10 anni di servizio effettivo decorrenti dal giorno in cui furono classificati comuni di seconda classe. Il Comando superiore del Corpo Reali Equipaggi può concedere il permesso di matrimonio ai militari del C. R. E. M. che non si trovino nelle condizioni anzidette, soltanto in casi di eccezionale gravità. Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il Vaticano deluso

Un commento francese al discorso del Papa

PARIGI, 2

Saint Brice nel *Journal* fa la storia delle relazioni fra il Fascismo e il Vaticano, venendo poi alla conclusione che non si può evocare il conflitto attuale, senza veder sorgere le figure di Luigi XIV, Luigi XI, Filippo il Bello e San Luigi. Quest'ultimo poco mancò non fosse scomunicato prima di essere portato sull'altare.

Mussolini è dunque in buona compagnia. Anche lui ha voluto rivendicare il diritto dello Stato unitario e, per colmo, contro il Pontefice imbevuto di liberalismo.

L'urto era facile da prevedere. Lo si era intravvisto fin dalle origini del movimento fascista. Finora la Santa Sede aveva temporeggiato, perchè non poteva disconoscere i vantaggi di un grande slancio di riassetto morale. Forse nel Vaticano si sono create delle illusioni sui limiti di questo riassetto.

Non vi è dubbio che qualche settimana fa la Santa Sede ha creduto che il nuovo Regime stesse per riconoscere la questione romana, ristabilendo la finzione del potere temporale. La risposta è stata pronta e netta: il Fascismo è dispostissimo ad assicurare l'indipendenza del Capo della Chiesa, ma non a detrimento dell'unità italiana.

La delusione è stata viva in Vaticano: forse a questo bisogna attribuire il malcontento del Pontefice, che ha colto la prima occasione per manifestarlo.

Il Centro cattolico

continuerà per la sua strada

ROMA, 2

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Una Agenzia romana crede di poter affermare che nei circoli politici si ritiene ormai superata la funzione del Centro cattolico, ricordando a tale proposito molto inesattamente un discorso dell'on. Mattei Gentili a Catania, tenuto nell'autunno scorso. Non sappiamo a quali circoli politici si accenni, ma riconosciamo che, a tale proposito, si possono naturalmente avere opinioni diverse, comprese quella registrata dall'Agenzia in discorso. Quello che tuttavia crediamo di poter dire è, che una decisione in tale senso non può esser presa dai circoli politici e che intanto il Centro nazionale continua a vivere, non per una qualsiasi speculazione politica e tanto meno parlamentare, ma perchè evidentemente, esso non ritiene che i recenti avvenimenti siano per se stessi tali da compromettere le ragioni che determinarono una parte dei cattolici italiani a partecipare attivamente alla vita politica e all'opera restauratrice del Regime, sotto la loro personale responsabilità.

Una Società di navigazione ungherese

che avrà le sue navi a Fiume

BUDAPEST, 2

Vengono fatti dei preparativi per la fondazione di una Società di navigazione ungherese, che intraprenderà i servizi oceanici facendo capo al porto di Fiume e battendo bandiera ungherese. Si assicura che il capitale italiano si interessa della costituenda società.

Il nuovo ministro jugoslavo

delle Poste e Telegrafi

BELGRADO, 2

Il Re ha firmato il decreto che nomina Bogliub Kuyundzic, ex sottosegretario alle Foreste e alle Miniere, nuovo ministro delle Poste e Telegrafi, in sostituzione del ministro Kotsic.

(Stefani)

I confini albanesi verso la Jugoslavia

ch'iusi per ragioni d'igene

BELGRADO, 2

Il ministro d'Albania a Belgrado, sig. Stila, ha fatto visita oggi al segretario particolare del ministro degli Esteri jugoslavo Stefan Pavlovic. Il sig. Stila informò Pavlovic sui motivi della chiusura dei confini fra l'Albania e la Jugoslavia. La chiusura è stata ordinata in seguito all'epidemia di tifo che infierisce a Monastir e a Prilep.

La *Pravda*, organo vicino al Ministero degli Esteri, aggiunge a questa notizia che in nessun paese della Serbia meridionale si hanno a verificare casi di tifo.

La *Politica* riceva da Strumnitza che viaggiatori recatisi in Albania furono trattenuti al confine dalla gendarmeria albanese. Quale motivo di tale divieto si adduce che in alcune località situate al confine jugoslavo sarebbe scoppiata un'epidemia di tifo. Il giornale afferma però che la ragione del divieto deve essere diversa, poichè non si può parlare di epidemia in alcuna località jugoslava.

Nello stesso tempo però la *Politica* annunzia da Prizrend che è arrivato colà il colonnello inglese Sperling, insieme al segretario del ministro dell'Interno albanese Brekwuk. Essi dichiararono che in Albania regna il massimo ordine e che nessuna misura fu presa contro la Jugoslavia.

Un discorso italofobo

del leader degli agrari serbi

LUBIANA, 2

Davanti a un pubblico numeroso, il leader del partito agrario serbo, Joca Jovanovic ha tenuto una conferenza, in cui ha illustrato i rapporti fra la Jugoslavia o l'Italia. L'oratore ha parlato anzi tutto della politica adriatica dell'Italia durante la guerra per passare agli avvenimenti degli ultimi anni. L'oratore ha cercato di dimostrare che la diplomazia italiana ha ingannato la Jugoslavia con il Trattato di Rapallo, un punto del quale stabilisce che Fiume doveva essere proclamata indipendente, escludendo la sua annessione all'Italia. L'annessione è stata riconosciuta dalla Jugoslavia appena con il Patto di Roma del 1924. Jovanovic parlò poi del Trattato commerciale del 1926, che per la Jugoslavia sarebbe molto più dannoso delle stesse Convenzioni di Nettuno.

Delle Convenzioni di Nettuno Jovanovic disse che i diplomatici jugoslavi ignorano se esse sono state redatte nella forma portata a conoscenza del pubblico, poichè i delegati jugoslavi avevano consegnato ai delegati italiani il testo per la revisione e la correzione. Dopo quelle Convenzioni, l'Italia firmò il Patto di amicizia con l'Albania, a cui seguì la nota di Mussolini alle potenze, la ripresa dell'azione dei comitagi macedoni e fu stipulato il Patto fra l'Italia e l'Ungheria. Dal complesso dei nostri rapporti con l'Italia — accentuò Jovanovic — la nostra diplomazia non apprese nemmeno questo: che con l'Italia bisognava trattare alla presenza di testimoni. La Jugoslavia non dovrebbe trattare con l'Italia direttamente, ma per il tramite delle potenze occidentali!

Nella sua conclusione, il deputato serbo disse che, a nome dell'opposizione, egli formulava le seguenti richieste, che si dovrebbe fare all'Italia: 1) Libertà del Mare Adriatico. 2) Indipendenza dell'Albania. 3) I Balcani ai popoli balcanici. 4) Nessuna ingerenza italiana negli affari dell'Europa centrale, ove ha da prendere la parola soltanto la Piccola Intesa. 5) Le minoranze slave in Italia devono avere gli stessi diritti che la Jugoslavia ha riconosciuto agli italiani in Dalmazia.

L'oratore, che a suo tempo era stato ambasciatore del Regno di Serbia a Londra, parlò a lungo anche del Patto di Londra per sfogare la sua bile contro l'Italia e per affermare che l'Italia non ha minimamente contribuito alla vittoria degli alleati, i quali, senza il suo intervento, avrebbero finito la guerra molto prima, con vantaggi assai maggiori per la Jugoslavia.

Il discorso di Poincaré a Carcassona

e le relazioni franco-germaniche

PARIGI, 2

L'opinione pubblica stamane non si occupa d'altro, si può dire, che del discorso pronunciato ieri da Poincaré. Tutti vogliono dimostrare che Poincaré manifesta preferenze dottrinarie per i singoli partiti interessati. In altre parole, il partito democratico dice che Poincaré è tutto per i democratici; dal canto loro i repubblicani moderati dicono che Poincaré si è fatto il portavoce del programma demo-repubblicano. In effetto due sono le parti essenziali del discorso di Poincaré:

1) La stabilizzazione del franco non è un'operazione che si avrà immediatamente dopo le elezioni. Su questo punto, parlando più specialmente come ministro delle Finanze, Poincaré ha fatto intendere che tale operazione di risanamento richiederà una legislatura e un Governo sempre sicuro di avere alla Camera la necessaria maggioranza;

2) il piano Dawes occorre sia rimaneggiato al fine di permettere un largo collocamento delle obbligazioni industriali e delle ferrovie tedesche, allo scopo di affrettare il regolamento generale e più rapido dei debiti.

Le dichiarazioni di Poincaré sono in sostanza bene accolte

Il discorso non ha soltanto importanza agli effetti della campagna elettorale, che si svolge in Francia in questo momento, ma ha anche dei riflessi nel campo internazionale, che conviene sottolineare. Poincaré era invitato a Carcasona dai radico-socialisti, e l'oratore non ha esitato — pur non risparmiando gli attacchi ai cartellisti — di fare largo posto nel suo discorso a promesse di riforme socialiste e a toccare il tasto della pace europea e, indirettamente, quello di un maggiore riavvicinamento tra la Francia e la Germania: programma gradito a tutti i deputati di sinistra, che vogliono far sapere agli elettori che essi andranno a palazzo Borbone unicamente animati dal desiderio della pace: «la pace innanzi tutto!» — ha detto Poincaré. La pace, che è necessaria per rimettere in piedi non soltanto il franco, ma per assicurare un riassetto economico capace di dare sicurezza definitiva all'economia e alla finanza francese.

Poincaré ha avuto buon giuoco in questa affermazione: la pace è, in fondo, nel desiderio di tutti i francesi, i quali male seguirebbero una Camera attaccabrighe, animata da spiriti bellicosi in materia internazionale. Così sembra ad un organo di sinistra, interprete un tempo del Cartello, il *Quotidien*, il quale scrive: «I cartellisti, disillusi su molti altri punti, troveranno almeno qualche conforto in questa adesione al loro programma».

Soddisfazione anche a Berlino

BERLINO, 2

Il discorso di Poincaré e in ispecie la sua dichiarazione di esser disposto perchè venga convocata una conferenza per la soluzione delle divergenze esistenti, trova a Berlino benevole accettazione. Si rileva che la Germania era sempre pronta a battere tutte le vie possibili per la definitiva liquidazione della guerra e per togliere di mezzo il malumore che esisteva fra i popoli.

Come è noto la Delegazione tedesca e quella russa hanno concordemente manovrato nella recente sessione della Commissione preparatoria del disarmo a Ginevra. Questa stretta concordia di azione ha, naturalmente, suscitato in Francia parecchie diffidenze e alcuni giornali hanno colto l'occasione per riaffermare che, nonostante la politica pseudo pacifista di Stresemann, la Germania pensa ancora a un'eventuale rivincita sperando sull'aiuto russo.

Nei circoli politici berlinesi si afferma ora che tali supposizioni sono perfettamente infondate, se non maligne, e che fra la Delegazione tedesca e quella russa non vi è stata a Ginevra alcuna solidarietà. I russi hanno presentato, è vero, una proposta con la quale chiedevano un immediato disarmo di tutte le nazioni e, poichè è questo anche l'interesse tedesco, i rappresentanti della Germania si sono dichiarati su questo punto solidali con i russi.

Scarsi risultati della Conferenza

polacco-lituana di Königsberg

BERLINO, 2

Si ha da Königsberg: «La Conferenza cominciata venerdì scorso in questa città fra Voldemaras, primo ministro lituano e Zalesky, ministro polacco degli Esteri, allo scopo di trovare una soluzione amichevole delle spinose questioni tuttora insolute tra la Lituania e la Polonia, è terminata oggi nel pomeriggio con l'intesa di nominare tre Commissioni per l'esame delle tre questioni maggiori.

Una Commissione si occuperà del problema dei trasporti tra i due paesi, un altra di quello della sicurezza dei confini, e una terza delle tariffe. Le Commissioni inizieranno i loro lavori a Berlino, cominciando le sedute il 20 aprile. *(United Press)*.

Scetticismo polacco

VARSAVIA, 2

Le trattative lituano-polacche a Koenigsberg sarebbero giunte, secondo le informazioni dei giornali, a un punto morto. Zaleski ha dichiarato, in un'intervista, che la Polonia si vedrà costretta a chiedere l'intervento della Società delle Nazioni, se la Lituania non tratterà i cittadini polacchi come i propri cittadini. La Polonia, del resto, ha dimostrato già grande accondiscendenza essendosi dichiarata d'accordo con l'esame delle richieste di risarcimento lituane per l'azione militare del generale polacco Zeligowski.

Scontro tra marinai americani e ribelli

nel Nicaragua

MANAGUA (Nicaragua), 2

Pattuglie di fucilieri di Marina degli Stati Uniti hanno disperso, dopo un vivo combattimento, una banda di ribelli, uccidendone cinque e ferendone due.

Le elezioni in Argentina

si sono svolte senza incidenti

BUENOS AIRES, 2

Dai rapporti pervenuti alla capitale dalle diverse provincie, risulta che la affluenza degli elettori alle urne è stata altissima: il numero dei votanti sorpassa il 90 percento degli iscritti nelle liste elettorali. A Buenos Aires hanno esercitato il diritto di voto 277.401 cittadini. Questa cifra rappresenta il 91.8 percento degli elettori iscritti nelle diverse sezioni elettorali della capitale. L'eccezionale affluenza degli elettori alle urne conferma il vivissimo interessamento della nazione alla battaglia elettorale, che questa volta sembra debba concludersi con una vittoria dei radicali irigoyanisti.

Il candiato dei radicali dott. Ippolito Irigoyan ha dato ai suoi amici il buon esempio, recandosi a deporre la propria scheda per primo nella sezione elettorale dove è iscritto. Di buon mattino si sono recati a votare anche gli altri candidati e cioè il presidente uscente De Alvear e l'on. Melo. Si conferma che le operazioni elettorali si sono svolte ovunque senza incidenti degni di rilievo. Tutti i cinematografi, caffè, trattorie e altri pubblici ritrovi rimasero chiusi fino al tramonto, ora in cui le urne vennero chiuse.

Il congresso delle organizzazioni macedoni

si riunirà a Sofia

SOFIA, 2

Procedono con alacrità i lavori per l'imminente congresso delle organizzazioni rivoluzionarie macedoni, che avrà luogo a Sofia. Il Governo avrebbe dato il permesso che il congresso si riunisse a Sofia, a patto però che i gruppi rivoluzionari si astenessero da qualsiasi azione che potesse disturbare l'ordine pubblico.

Negli ultimi giorni però la stampa locale riporta frequenti notizie circa preparativi di una grande azione della organizzazione macedone al confine jugoslavo.

La figura del contrammiraglio Kollard

negli interrogatori del com. Daniel e del cap. Dewar alla Corte marziale

LONDRA, 2

Un intermezzo orchestrale di jazz ha rallegrato oggi i dibattiti processuali che la Corte marziale ha ripreso stamane a Gibilterra a bordo della nave porta-aerei «Eagle». Mentre si procedeva all'interrogatorio di uno dei due ufficiali imputati, il comandante Daniel, dal ponte di una corazzata ancorata presso il molo, giungevano inaspettatamente le note vivaci di un'orchestra sincopata. Dal Presidente del Tribunale all'ultimo spettatore tutti abbozzarono un bel sorriso sintomatico. E appunto questa allegra circostanza giungeva nel momento in cui si stavano esaminando gli episodi della famosa festa da ballo che condusse allo scandalo della «Royal Oak».

La fatale danza è stata oggi descritta in tutti i suoi particolari dal comandante Daniel, in un interrogatorio durato 5 ore.

L'interrogatorio del comandante Daniel

Il comandante Daniel, pallido in volto, si è quasi irrigidito sull'attenti allorchè fu invitato a continuare la sua deposizione alle 9.55. Il tono fermo e risoluto col quale parlò oggi, era in contrasto con il suo nervosismo e la voce fioca di sabato. E' vero che l'altro ieri non aveva avuto quasi occasione di aprir bocca, ma il suo contegno tradiva tuttavia qualche riluttanza.

Il comandante ha dunque detto di aver raggiunto la corazzata «Royal Oak» alla vigilia del Natale scorso. L'ammiraglio Kollard e il capitano Dewar erano già a bordo.

«Io avevo incontrato Kollard all'Ammiragliato a Londra due o tre volte, ma non avevo visto il capitano Dewar dal 1916. Quando fui a bordo, appresi che una festa da ballo era stata organizzata sulla «Royal Oak» per il 12 gennaio. Il capitano Dewar mi disse che l'ammiraglio non era soddisfatto del modo nel quale le sue istruzioni erano eseguite e che molte dame non trovarono cavalieri. Io spiegai che il fatto deplorato non si doveva alla mancanza delle presentazioni di rito, ma piuttosto al rifiuto dei cavalieri di ballare con altre dame che non fossero loro amiche e compagne di danza. Quattro o cinque ufficiali erano stati tenuti espressamente liberi allo scopo di agevolare le reciproche presentazioni fra le varie coppie.

Il capobanda è un....

Dopo tre giri, mentre io stavo conversando con una signora, l'ammiraglio mi disse:

— Dite un po' comandante, voi vi considerate proprio soddisfatto di questo stato di cose? Che cosa è accaduto della banda?

E mi ordinò di licenziare la banda dei marinai di bordo e di sostituirla con un'orchestrina di jazz. Gli feci osservare rispettosamente che ciò mi sembrava in disaccordo col programma della festa, sottoposto alla sua approvazione nei giorni precedenti. L'ammiraglio replicò che se io avevo paura di cacciare la banda, l'avrebbe fatto lui stesso. Mi ordinò poi di andare con lui dal direttore della banda e, indirizzandogli disse testualmente: «Non ho mai sentito un simile... (parola immenzionabile) baccano in vita mia. E' proprio una messa funebre. Domani vi spedirò a casa.»

Il capobanda, irrigidito sull'attenti, rispose che avrebbe fatto del suo meglio per migliorare la musica. Quando il capobanda se ne fu andato, l'ammiraglio disse di non aver mai visto un... (parola immenzionabile) come quello. Che la sua banda non riusciva ad accontentarlo e che non valeva nulla in confronto all'orchestrina di jazz. Io gli risposi:

— Scusatemi, sir, ma non è giusto. Se la banda del jazz ha dei meriti, essa li deve al capobanda che l'ha istruita.

Mentre il contrammiraglio inveiva contro il capo banda, parecchi ospiti e le dame stesse mi erano vicini. L'ammiraglio si lagnò poscia della banda anche con il capitano Dewar.

Il comandante, proseguendo, dice che il capitano Dewar si provò a calmare rinai di bordo diceva a sua volta che non era quello il momento propizio per discutere della cosa.

Il capo banda dichiarò di dimettersi e, la mattina dopo, il maggiore dei marinai d biordo diceva a sua volta che l'incidente era stato un insulto per l'intero corpo dei marinai.

Vorrebbe non aver detto

Più tardi — continua il comandante — fui chiamato dall'ammiraglio nella sua cabina, dov'egli si trovava in compagnia del capitano Dewar. L'ammiraglio mi disse che il cappellano di bordo lo aveva accusato di aver apostrofato il capo banda come un... (parola immenzionale) e mi intimò di rispondere con un sì o con un no, se era vero. Il comandante fa capire di aver risposto piuttosto affermativamente. L'ammiraglio andò in collera e mi disse ch'era una bugia, che non aveva mai usato una simile parola, che un'accusa del genere avrebbe implicato la Corte marziale e mi domandò com'io osassi affermare una simile cosa. Risposi reiteratamente tre o quattro volte durante il concitato colloquio che nulla mi avrebbe fatto mutare quello che aveva detto.

Pronunciate le ultime parole, girando la testa verso il capitano Dewar, dissi: «Il maggiore dei marinai desidera vedermi per presentare un rapporto di protesta contro ciò ch'egli considera un insulto per i marinai.

Il comandante spiega che l'ammiraglio cambiò tutto a un tratto il tono, facendo quasi appello a noi per una conciliazione. Ma sempre accennando alla Corte marziale, suggerii all'ammiraglio che, allo scopo di evitare scandali, egli avrebbe dovuto darmi carta bianca per dare soddisfazione e reintegrare nel loro prestigio le persone ch'erano state ingiustamente colpite.

Scuse e riconciliazioni

Dissi che nel mio tentativo di conciliazione avevo scrupolosamente un dovere di lealtà verso tutti e, soprattutto, avrei tenuto in considerazione la dignità dell'ammiraglio. Il capitano Dewar non ritenne questa la maniera ideale per comporre la vertenza, ma fu pienamente d'accordo nella necessità di evitare lo scandalo. Il capitano Dewar (comandante effettivo della «Royal Oak») mi domandò garanzie che simili incidenti non si sarebbero più ripetuti.

L'ammiraglio sembrava soddisfatto, e mi augurò ogni successo nella mia missione. Fuori della cabina incontrai il maggiore dei marinai e discussi con lui dicendo ch'ero stato autorizzato a porgere piene scuse. Mi rispose che si rimetteva completamente a me.

Il comandante passa poi a descrivere il suo colloquio col capo banda, e come egli si fosse affrettato a dire che la sola cosa penosa per lui era stata quella di essere stato chiamato un.. (parola immenzionabile). Dissi che quando la cosa fu riferita all'ammiraglio, egli espresse pentimento ed orrore e mi aveva dato l'incarico di fare le sue scuse sincere. Dissi che egli avrebbe dovuto convenire ch'era un passo molto gentile e generoso da parte dell'ammiraglio.

Il capo banda mi espresse compiacimento e gratitudine ed io tornai allora dall'ammiraglio per riferire ogni cosa. L'ammiraglio mi disse: «Grazie per avermi tratto fuori da questo dannato imbroglio».

Più tardi sentii che un ufficiale aveva parlato dell'ammiraglio in termini poco corretti. Lo feci chiamare e gli diedi una solenne ramanzina.

A questo punto l'avv. difensore domanda il nome dell'ufficiale, ma davanti alle esitazioni del comandante non insiste.

Il comandante Daniel prosegue dicendo che i suoi rapporti con l'ammiraglio furono cordiali e che pranzò con lui parecchie volte.

L'inchiesta a bordo

Passando all'incidente del 5 marzo, in relazione a uno sbarco a terra dell'ammiraglio, il comandante afferma che tutti gli ordini erano stati debitamente eseguiti. Quando appresi le lagnanze dell'ammiraglio, non riuscivo a capire in che cosa si fosse mancato. Quando l'ammiraglio tornò sulla «Royal Oak» il giorno appresso, egli ignorò la mia presenza a bordo e trasmise gli ordini direttamente all'ufficiale quartiermastro, e guardò dall'alto in basso tutti gli ufficiali con aria di disprezzo. Non rispose al saluto del capitano Dewar e si allontanò. I marinai avevano assistito a questa scena ed ebbi l'impressione che giudicassero la condotta dell'ammiraglio come un insulto verso tutti. Mi consigliai allora con il capitano Dewar e gli dissi che avrei voluto presentare un rapporto.

Interrogato se nello stendere il rapporto egli era mosso da ragioni personali, il comandante risponde che la influenza che agì su di lui, fu in verità una grande titubanza a presentare il rapporto stesso, date le cordiali relazioni ch'erano sin allora esistite tra lui e l'ammiraglio.

L'ordine dell'ammiraglio in capo della flotta del Mediterraneo sir Roger Keyes per una Corte d'inchiesta a bordo, diceva fra l'altro: Voi dovete prendere tutte le misure possibili per le deposizioni degli ufficiali che vi sono necessarie».

Il comandante radunò allora gli ufficiali, informandoli che stava per aprire una Corte d'inchiesta e che si preparassero a deporre. Dopo l'inchiesta, il comandante venne a Londra e domandò all'Ammiragliato che si convocasse una Corte marziale, davanti alla quale egli potesse scolparsi.

L'interrogatorio si fa sempre più serrato e vivace, ma il comandante Daniel è sempre pronto, con la parola sulle labbra, e risponde con fermezza e disinvoltura.

Egli depone più oltre di aver sentito muovere critiche all'indirizzo dell'ammiraglio fin dal gennaio e che anche la ciurma si lasciava andare a commenti ostili contro il capo. Questo stato di cose non era certamente fatto per tenere alto il prestigio della nave ammiraglia. Egli si sarebbe considerato un codardo se non avesse presentato il reclamo. Egli augurava di tutto cuore che l'ammiraglio venisse nella decisione di ammainare il suo gagliardetto. Il rispetto e il morale dell'equipaggio lo esigevano. Il comandante esce poscia testualmente in questa frase: «E' stata una terribile e triste sequela di avvenimenti».

Il suo interrogatorio durato oltre cinque ore è finito. Il comandante Daniel appare un poco stanco, ma non è più pallido come all'inizio. Le sue gote sono accese, egli sorride come se esprimesse la gioia di essersi liberato da un incubo.

L'interrogatorio del capitano Dewar

Siamo già nel tardo pomeriggio e, dopo breve intervallo, viene chiamato a deporre il capitano di vascello Dewar. Il comandante della «Royal Oak» è pallidissimo un po' per l'emozione ed un po' per l'indisposizione di questi giorni.

Pronuncia il giuramento di rito con voce tremula e tenue. Dice di non aver mai servito prima sotto gli ordini dell'ammiraglio Kollard.

Venendo a parlare dell'infausta danza depone che, poco dopo l'inizio del ballo, l'ammiraglio lo fece chiamare e lo rimbrottò:

— Voi dovete obbligare Daniel a fare il suo dovere. Egli dovrebbe fare le presentazioni fra gli ospiti.

— Il senso del colloquio — dice il capitano — era che, o io facevo la romanzina al comandante, o egli l'avrebbe fatta a me.

Più oltre il capitano Dewar dice che, incontrato l'ammiraglio nella sua cabina, questi gli disse che desiderava disperdere la voce ch'egli avesse chiamato il capo banda.... (la solita parola).

Venendo all'incidente sullo sbarco, il capitano continua: «L'ammiraglio mi mandò a chiamare e mi domandò perchè la cosiddetta scala di Giacobbe non era pronta. Risposi che avrei indagato. Replicò: Io lo farei... Dite al comandante che metta per iscritto le sue giustificazioni.

L'ammiraglio cominciò una lunga tirata e si lagnò di non potersi far obbedire e che su questa... (parola immenzionabile) nave fosse trattato peggio di un guardiamarina.

Viene poi chiamato a deporre il capo musica Bernacle, il quale dice che l'ammiraglio Kollard l'aveva apostrofato con voce concitata, dicendogli: «Venite qui, voi...». Rileviamo infine che la stampa si astiene completamente da ogni commento. Evidentemente si riserva d'intervenire dopo che la Corte marziale avrà pronunciato il suo verdetto.

Audacie e tragedie dell'aria

Koehl inizierebbe oggi la traversata dell'Atlantico

LONDRA, 2

Quantunque le condizioni atmosferiche siano oggi alquanto migliorate, le prospettive non sono state abbastanza rassicuranti da indurre i tedeschi a spiccare il volo da Dublino verso l'America. Gli aviatori sperano però di poter dare l'assalto all'Atlantico domani all'alba.

Gli inglesi persisteranno nei tentativi di battere il record di De Bernardi

LONDRA, 2

Un funzionario del Ministero dell'Aeronautica inglese ha dichiarato all'*United Press* che il nuovo record conquistato dal maggiore De Bernardi non influirà sulla decisione già presa dagli aviatori militari inglesi di fare tentativi per dare l'ambito primato al loro paese.

La data di questo tentativo non è stata per altro ancora stabilita. L'iniziativa del record è stata assunta volontariamente da quella sezione della aeronautica inglese che si occupa precisamente degli studi ed esperimenti per raggiungere la massima velocità sia con idrovolanti che con aeroplani. A capo di questa sezione era il compianto pilota Kinkead. Ora, siccome la nomina del successore di Kinkead non avverrà se non fra tre settimane almeno, è ovvio che del tentativo non se ne parlerà prima di detta data, tanto più che la questione sarà rimessa al giudizio del successore di Kinkead, il quale sarà l'unico giudice in materia.

Il funzionario ha soggiunto che il Ministero dell'Aeronautica per conto suo non farà nulla per incoraggiare o ostacolare l'esecuzione del tentativo di cui non si vede l'urgenza, dato che la gara per la coppa Schneider è ancora molto lontana. Nè il Ministero suggerirà modifiche da apportare agli idrovolanti o ai motori e ciò in adesione al parere di Kinkead secondo cui gli attuali apparecchi e motori inglesi, sono in grado di raggiungere 340 miglia (547.060 km.) all'ora. *United Press.*

Nobile e i suoi compagni
in visita di commiato alla Società geografica italiana

ROMA, 2

Il generale Nobile ha presentato al Consiglio direttivo della Regia Società geografica italiana lo stato maggiore e l'equipaggio dell'areonave «Italia» al completo, per la visita di commiato dall'Istituto, sotto i cui auspici morali è posta la nuova spedizione polare.

Il vice presidente conte Elia, ha rivolto ai valorosi areonauti il cordiale fervido augurio della Società. Ha parlato quindi il segretario generale comandante Roncagli, che sin dall'inizio, dirige la parte assuntasi dalla Società dell'allestimento tecnico e scientifico della spedizione, ricordando anzitutto il trionfo del valore italiano nella precedente prima transvolata aerea dallo Spitzberg all'Alaska; poi, salutati in modo particolare i reduci di essa e quindi tutti i presenti e pronti alla seconda prova, ha espresso la ferma fiducia che un nuovo trionfo coronerà a suo tempo, il rinnovato eroismo, il quale, questa volta, troverà il suo premio maggiore nella maggiore ricchezza dei risultati scientifici e geografici della spedizione, data la sapiente organizzazione compiuta sotto la guida del generale Nobile.

L'adunanza si è sciolta dopo che tutti, ufficiali ed equipaggio, ebbero firmato il libro d'onore della visita alla Società.

Un cappellano con Nobile al Polo

ROMA, 2

Nell'udienza accordatagli sabato dal Pontefice, il generale Nobile manifestò al Santo Padre il desiderio che un cappellano prendesse parte alla prossima spedizione al Polo. Il Papa, accogliendo la preghiera del Generale, suggerì padre Franceschi, della Compagnia di Gesù, rettore della pontificia Università gregoriana e presidente della pontificia Accademia delle scienze. Padre Franceschi, subito interpellato, ha accettato e fra giorni partirà per Milano.

Ieri, domenica delle Palme, il Pontefice ha fatto pervenire alla signora Nobile una bellissima palma finemente lavorata dalle suore carmelitane.

Quattro velivoli militari precipitati
4 morti e 2 feriti

LONDRA, 2

Un aeroplano militare è caduto presso Thetford (Norfolk). I due aviatori che lo montavano sono rimasti leggermente feriti. Un aeroplano militare è caduto presso l'aerodromo di Northweald (Essex). Il pilota si è salvato mediante il paracadute. Due aviatori militari sono rimasti uccisi a Colchester essendosi il loro apparecchio infranto al suolo dopo aver urtato contro un albero durante una manovra. Un ufficiale aviatore e un suo compagno di volo sono rimasti uccisi a Hillah (Irak) in seguito ad un incidente aviatorio.

La Marina mercantile italiana
nello scorso febbraio

ROMA, 2

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Il mese di febbraio 1928 approdarono complessivamente nei porti del Regno 12.180 navi per una stazza netta di tonn. 5.348.236, sbarcando tonnellate 2.003.313 di merci e 174.013 passeggeri.

Partirono 12.286 navi stazzanti in totale tonn. 5.351.621, dopo avervi imbarcato tonn. 607.824 di merci e 175.752 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di 24.466 navi per una stazza netta di tonn. 10.699.857; quello totale delle merci fu di tonn. 2.611.137, il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 349.770.

Nel corrispondente mese dell'anno 1927 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 11.143 per una stazza netta di tonn. 5.070.258, merci sbarcate tonn. 2.020.542; passeggeri sbarcati 151.245; navi partite 11.215; per una stazza netta di tonn. 4.915.897, merci imbarcate tonn. 598.162, passeggeri imbarcati 162.079.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di febbraio 1928 sulle principali vie di traffico, ripartito tra bandiera nazionale ed estera, è stato il seguente, da e per lo Staot: Bandiera italiana: navi 20.748; per tonn. 4.895.365 di stazza netta, merci tonn. 675.408. Bandiera estera: navi 204 per tonn. 293.524 di stazza netta, merci tonn. 10.840.

Da e per il Mediterraneo: Bandiera italiana: navi 1589 per tonn. 1.279.603 di stazza netta, merci tonn. 182.891. Bandiera estera: navi 568 per tonn. 630.426 di stazza netta, merci tonn. 59.594.

Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azov: Bandiera italiana: 129 navi per tonn. 274.926 di stazza netta, merci tonn. 70.969. Bandiera estera: navi 32 per tonn. 77.869 di stazza netta, merci tonn. 26.056.

Da e per l'Inghilterra e paesi europei oltre Gibilterra: Bandiera italiana: navi 141 per tonn. 277.366 di stazza netta, merci tonn. 295.726. Bandiera estera: navi 625 per ton 1.020.917, di stazza netta, merci tonn. 917, di stazza netta tonn. 796.253.

Da e per il Nord-America: Bandiera italiana: navi 115 per tonn. 566.584 di stazza netta, merci tonn. 151.658. Bandiera estera: navi 99 per tonn. 539.503 di stazza netta, merci tonn. 66.830.

Da e per il Sud e Centro America: Bandiera italiana: navi 49 per tonn. 234.467 di stazza netta, merci tonn. 78.453. Bandiera estera: navi 19 per tonn. 61.783 di stazza netta, merci tonn. 490.

Da e per le Indie, Estremo Oriente e altri paesi oltre Suez: Bandiera italiana: navi 58 per tonn. 223.951 di stazza netta, merci tonn. 39.287.

Da e per l'Australia: Bandiera italiana navi 6 per tonn. 27.277 di stazza netta, merci tonn. 2999. Bandiera estera: navi 9 per tonn. 53.281 di stazza netta, merci tonn. 25.669.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con 14.953 piroscafi della stazza netta di tonnellate 7.488.130 (merci tonn. 1.247.333 e passeggeri 342.329) e con 7912 velieri di stazza netta di tonn. 253.768 (merci tonn. 289.790). La bandiera estera con 1429 piroscafi della stazza netta di tonn. 2.851.316 (merci tonn. 1.076.627 e passeggeri 6441) e con 172 velieri della stazza netta di tonn. 6643 (merci tonn. 3387).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 43 per cento, per quanto riflette il numero delle navi, del 73 per quel che riflette il tonnellaggio di stazza netta e del 59 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate. Nel corrispondente mese dell'anno 1927 le percentuali predette furono rispettivamente del 92 per cento, 71 per cento e 58 per cento.

Il ministro Ciano a Livorno
per la leva fascista

LIVORNO, 2

Ieri alle 11 in piazza Carlo Alberto, dove erano schierate 10.000 Camicie nere, si è svolta la cerimonia della leva fascista, che ha visto il passaggio di 1200 Avanguardisti nel Partito e nella Milizia e di 700 Balilla nelle Avanguardie. Alla cerimonia hanno assistito la medaglia d'oro Costanzo Ciano, ministro delle Comunicazioni, e l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, nonchè tutte le autorità cittadine, politiche, militari e fasciste.

Dopo che il ministro Ciano e l'on. Ricci hanno passato in rivista i militi schierati in ordine perfetto, s è svolto il rito della leva. Un milite anziano ha consegnato a un giovane avanguardista il proprio moschetto, mentre le musiche suonavano gli inni della Patria e dalla folla si levavano applausi entusiastici. Dopo aver letto la formula del giuramento, al quale le giovani Camicie nere hanno risposto con slancio irrefrenabile, l'on. Ricci ha pronunciato, applauditissimo, un breve discorso, nel quale ha affermato che le nuove reclute del Fascio sono l'orgoglio del Partito e che dinanzi ad esse il Regime afferma la sua volontà precisa di preparare l'avvenire radioso della Patria. «Lo Stato fascista — ha terminato l'oratore — che riassume la volontà e la espressione della forza e del potere dell'Italia nuova, mette oggi al vertice dei suoi pensieri l'assistenza alle giovani generazioni».

Infine la massa delle Camicie nere sfila in corteo dinanzi alle autorità per snodarsi poscia attraverso le principali vie cittadine fino a piazza Cavour, dove ha luogo la rivista e dove le formazioni si sciolgono.

La leva fascista a Parma

PARMA, 2

Ieri alle 10, nel piazzale Pilotta, si è svolta la cerimonia solenne della leva fascista, alla presenza del Prefetto, del Segretario federale on. Raineri, del podestà dott. Mantovani, del dottor Virgili, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e di tutte le altre autorità politiche e militari nonchè di rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dei Fasci e delle associazioni patriottiche.

Dopo la benedizione ai moschetti, impartita dal cappellano dell'80.a Legione, don Furlotti, il Prefetto ha pronunciato un patriottico discorso. Ha preso quindi la parola l'on. Raineri, dando lettura del messaggio del Duce alla Caminie nere, e il dott. Virgili ha letto un messaggio del comandante la Legione parmense, console Sgarzi. E' seguita la consegna del moschetto agli Avanguardisti di leva e quindi è stato fatto l'appello dei martiri fascisti.

La città era imbandierata e festante, mentre alla sera brillava sugli edifici pubblici e su molte case private, una sfarzosa illuminazione.

Manifestazione d'amicizia italo-ungherese durante una conferenza sul Duce a Pecs

BUDAPEST, 2

Il dirigente del Fascio di Budapest, cav. Oscar Di Franco, ha tenuto ieri sera a Pecs, una conferenza sul Duce e sul Fascismo, dinanzi a circa 1000 persone, fra cui il borgomastro e le principali autorità civili e militari. La conferenza, pronunciata in lingua ungherese, ha ottenuto un grande successo ed ha provocato una vibrante dimostrazione di amicizia italo-ungherese. Quindi è stata proiettata la film «Duce», accolta col più vivo entusiasmo dai presenti, che hanno lungamente inneggiato al Duce. Infine l'oratore ha letto, fra vivi applausi, un vibrante messaggio al Duce e un messaggio indirizzato dal ministro conte Durini alla cittadinanza di Pecs.

Il fidanzamento di Umberto di Savoia
Il Re concederebbe il suo consenso dopo il ritorno del Principe

ROMA, 2

La *Radio Nazionale* informa che S. A. R. il Principe di Piemonte sbarcherà a Napoli dall'incrociatore «S. Giorgio» nella prima quindicina di aprile. Al suo ritorno S. M. il Re concederà al Principe il suo alto consenso per il fidanzamento ufficiale con la principessa Maria Josè del Belgio. L'annuncio ufficiale del fidanzamento sarà partecipato agli italiani nei prossimi giorni. Si annuncia anche che la celebrazione civile e religiosa del matrimonio si svolgerà a Torino e che il cardinale Gamba benedirà le nozze dell'augusto Principe.

La Principessa Giovanna
fidanzata a Re Boris?

BUDAPEST, 2

Il giornale *Pesti Naplo* comunica che prossimamente avrà luogo il fidanzamento di Re Boris di Bulgaria con la terza figlia del Re d'Italia, la principessa Giovanna, che conta ora 20 anni.

Il Congresso degli artisti lirici
inaugurato a Milano dall'on. Rossoni

ROMA, 2

Questa mattina, al teatro Reale dell'Opera, si sono iniziati i lavori del Congresso nazionale degli artisti lirici. Erano presenti i rappresentanti del Sindacato del teatro e oltre un centinaio di artisti lirici. Accolto da grandi applausi si leva a parlare l'on. Rossoni. Egli afferma che questo congresso è importantissimo tra tutti gli altri che si tengono in questo periodo a preparazione del grande Congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti, che sarà veramente il Congresso di tutto il lavoro italiano, di quello del braccio e di quello della mente.

A proposito della crisi teatrale l'oratore ha detto che sarà superata magnificamente, soprattutto se gli impresari agiranno con criteri industriali. Intanto la abolizione del mediatorato ha rinsaldato i vincoli fra impresari e artisti e una solida garanzia è data dal controllo del Governo. Il problema è sempre di organizzazione e questa è necessaria anche quando i teatri sono gestiti da enti speciali a carattere pubblico. In questo caso la politica non deve sacrificare le ragioni supreme dell'arte.

La verità è che sotto diverse forme si vorrebbero perpetuare gli inconvenienti del mediatorato. E si nota la riluttanza ad adire agli uffici di collocamento dell'organizzazione sindacale degli artisti. Ma il problema, a malgrado dei relitti della passata situazione e delle difficoltà nuove che si vogliono creare, verrà risolto secondo le direttive del Fascismo,

L'on. Rossoni esprime la sua fede in una nuova e più superba affermazione del teatro lirico italiano, che è tanta parte dell'arte italiana. Anche in questo campo dell'arte bisogna moltiplicare le attività e le iniziative e l'organizzazione è pronta a dare tutta la sua attività alla soluzione del problema.

I danni del maltempo

Grave minaccia di nuove inondazioni

nella zona di Cavarzere

5000 persone senza tetto

VENEZIA, 2

Continuano a giungere notizie sempre più impressionanti sulle inondazioni del Cavarzerano. Alle 19 viene segnalato che l'acqua sta per intaccare l'argine della Franchina e si crede ché l'argine non possa resistere fino alla fine della notte, malgrado sia stato rialzato di mezzo metro. Il Frassine è pure nella massima piena e aggrava quindi la situazione. Sono stati perciò disposti dei barconi del Genio lagunare lungo gli argini di Roccanuova, i quali, percorrendo il Gorzone, si porteranno nella valle del Comune, che rimarrà isolata quando l'acqua avrà straripato e rotto gli argini. I danni, in questo caso, sarebbero ingentissimi.

Continuano a essere inviati sul posto reparti di Milizia, di truppa, di carabinieri, i quali si adoperano a tutt'uomo a portare soccorsi, specialmente di vettovagliamento e di vestiario, a quella povera gente rimasta senza tetto e senza pane. Si tratta di ben 900 famiglie: circa 5000 persone che sono senza casa. Le donne e i bambini sono ospitati nei locali delle scuole dei paesi inondati, gli uomini invece dormono sotto le tende.

Sul luogo del disastro stazionano in permanenza ingegneri del Genio Civile e il magistrato delle acque, che hanno disposto quattro tagli nel Canale dei Cuori onde liberare dalle acque una parte della zona inondata. La popolazione si mantiene calma. Il prefetto gr. uff. Compari e il segretario federale Vilfrido Casellati, i quali sono sempre a Cavarzere, si sono adoperati e si adoperano tuttavia per far giungere alla disgraziata popolazione tutti gli aiuti possibili, onde lenire le loro sofferenze.

Se si sfonderà l'argine della Franchina, questa inonderà un tratto immenso di campi e arriverà poi fino al mare. Ora i campi inondati sono circa 14.000. In certi punti l'acqua supera i due metri di altezza.

COSTANTINOPOLI, 2

A Smirne continuano a verificarsi scosse di terremoto per quando di intensità decrescente. La popolazione è ancora accampata all'aperto, nelle campagne circostanti, temendo che il terremoto possa verificarsi nuovamente nelle proporzioni di sabato scorso.

Il Presidente della Repubblica Kemal Pascià ha inviato un telegramma di condoglianze alle autorità di Smirne insieme all'elargizione personale di 10 mila sterline da distribuirsi fra i danneggiati. *(United Press).*

Allagamenti nel Bresciano

BRESCIA, 2

Da vari giorni piove senza interruzione. Presso la città, il Garda è straripato inondando per un largo tratto le campagne, ma non danneggiando le strade. Anche a Salò sono segnalati allagamenti stradali al rigurgito dei fossati. Sulla strada gardesana ieri sera è crollato uno sprone di monte e la strada è rimasta interrotta per 10 m., ma stamane il transito è stato riattivato. Fino ad ora il Genio civile non ha segnalazioni di danni nelle alte valli.

Cavazzo Carnico sgomberato
La Federazione fascista per la popolazione colpita dal terremoto

UDINE, 2

Continua l'opera mirabile della Federazione fascista in favore delle popolazioni della Carnia, colpite dal terremoto.

Oggi è stato sgombrato il paese di Cavazzo Carnico, e gli abitanti sono stati ricoverati a Tolmezzo nei locali della Fabbrica Linussio.

Sono poi giunti a Tolmezzo camions carichi di tegole e di cartoni incatramati che verranno subito distribuiti. E' pure cominciata la costruzione delle baracche.

Il Municipio di Viadana ha inviato al Prefetto la somma di lire 500, e la Cassa di Risparmio di Torino ha messo a disposizione la somma di lire 15 mila per i danneggiati dal terremoto.

Numerosi villaggi distrutti
dal terremoto in Anatolia

ANGORA, 2

Ulteriori notizie sul terremoto verificatosi nella regione di Smirne recano che numerosi villaggi nelle vicinanze di Turbaly sono rimasti completamente distrutti. In uno di questi villaggi 150 case sono crollate e una quarantina di persone sono rimaste ferite; in un altro villaggio si deplorano 8 morti e 16 feriti. A Smirne 29 case e 10 magazzini sono crollati, mentre 193 altre case, 2 moschee, 86 magazzini, 4 scuole, 2 cinematografi e uno spedale sono rimasti gravemente danneggiati. A Karkiquaya si sono avute 16 case distrutte e 100 danneggiate. *(Stefani).*

Il terremoto a Fiume

FIUME, 2

Oggi alle 15.30 un leggero movimento tellurico in senso ondulatorio è stato avvertito in città e nel circondario. Il terremoto è stato sentito anche a Sussak e nella regione circostante.

Tre bambine uccise da una campana
caduta durante la processione delle Palme

MADRID, 2

Una grave sciagura ha turbato la solennità della messa della domenica delle Palme e ha terrorizzato la popolazione della cittadina di Ciudad Rodrigo nella provincia di Salamanca. Si stava svolgendo per le vie della città, la tradizionale processione delle Palme. Quando il corteo arrivò davanti alla Chiesa di San Isidoro, dalla torre campanaria si staccava una delle campane e cadeva sulla strada uccidendo tre bambine. Passato il primo momento di panico, si potè constatare che vi erano anche altre persone ferite. La sciagura provocò, come è facile immaginare, scene pietose tra i parenti delle piccole vittime. *(United Press).*

Echi degli incidenti nel match Casale-Milan

CASALE, 2

L'autorità di P. S. di Casale, in seguito alle indagini iniziate ieri a carico del terzino del Milan, Colombo Vinicio, trattenuto a disposizione per il grave incidente nel quale l'avanti casalese Gabba riportava la frattura della gamba destra, ha deferito all'autorità giudiziaria il Colombo per lesioni volontarie ordinandone il trasferimento a queste carceri avvenuto stasera. Il terzino milanese aveva trascorso la giornata di ieri nella caserma dei carabinieri, assistito da un compagno di squadra.

Si annuncia che dal patrono del Colombo sarà domani presentata domanda di libertà provvisoria. Nell'ambiente sportivo casalese l'esasperazione contro l'insufficienza dell'arbitro Garbieri e l'incidente a Gabba permane vivissima e prende inoltre piede la proposta di disertare per l'avvenire i campi sportivi, allo scopo di mettere i dirigenti del Casale in condizioni di ritirare la squadra dalla finale di campionato. Sotto tale minaccia, la presidenza del Cl. cittadino ha telegrafato al Direttorio nazionale del Calcio, invocando un'ampia inchiesta.

Nuovo libello antifascista a Parigi

PARIGI, 2

La *Recentissima* riceve da Parigi notizia dell'avvenuta fondazione di un nuovo libello antifascista, *L'Iniziativa*. Fanno parte della redazione del settimanale i più noti fuorusciti: Giannini, Turati, Nenni ecc. Il primo numero del libello recava nell'articolo di presentazione il cosidetto programma a base delle più spudorate menzogne.

Frattanto il ministro dell'Interno, su segnalazione della polizia, ha decretato l'espulsione dal territorio francese di dieci fuorusciti italiani, i quali sono stati, sotto buona scorta, accompagnati alla frontiera. I fuorusciti si sono rifugiati nel Belgio.

Fusione di comuni in provincia di Gorizia

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: I comuni di Montespino Prevacina e Villa Montevecchio, in provincia di Gorizia, sono riuniti in un unico comune con denominazione Montespino. Le condizioni di tale unione, ai sensi e agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, saranno determinate dal Prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Trentadue separatisti ucraini
arrestati dai bolscevichi

VARSAVIA, 2

A Karkow sono stati arrestati 32 separatisti ucraini, che facevano propaganda per la costituzione di uno stato ucraino completamente indipendente da Mosca e che avevano mantenuto rapporti con i loro connazionali che vivono in Polonia.

Immane incendio nella Nuova Zelanda
Due milioni di litri di petrolio in fiamme

WELLINGTON (Nuova Zelanda), 2

Il più pericoloso incendio che sia mai avvenuto a Auckland si è sviluppato, per cause non ancora accertate, nei magazzini di petrolio Winstone. Le squadre dei pompieri, prontamente accorse, assistono impotenti all'opera distruggitrice del fuoco. Sono state prese tutte le misure di precauzione per impedire il propagarsi dell'incendio.

Dopo quasi 24 ore dal primo allarme, che ha fatto riversare nelle adiacenze del deposito incendiato migliaia di cittadini, le fiamme non accennano ad abbassarsi. Ogni tanto si ode il fragore di una esplosione e si vedono elevarsi dense cortine di fiamme e di fumo. Lo spettacolo dà l'impressione di assistere a una eruzione vulcanica. I vari serbatoi del deposito di Winstone contengono circa mezzo milione di galloni di petrolio (poco meno di due milioni di litri) e indubbiamente andranno completamente distrutti.

Si crede che l'opera distruggitrice del fuoco continuerà ancora per altre 24 ore. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime, perchè gli addetti ai magazzini hanno fatto in tempo a mettersi in salvo prima che l'incendio assumesse pericolose proporzioni. *(United Press).*

Uccide la moglie a colpi di scure
e infierisce sul cadavere

FIUME, 2

Un'orribile tragedia coniugale è avvenuta stasera a Cernich, nel circondario di Sussak, presso Grobaico. Dopo un violento diverbio con la moglie, tale Luigi Bau impugnava una scure e vibrava ripetuti colpi alla donna, uccidendola barbaramente. La poveretta cadde a terra grondante sangue ed il marito continuò a colpirla con la mannaia, riducendo il suo corpo in un ammasso informe di carne. Arrestato dai gendarmi e condotto a Sussak, il Bau ha confessato cinicamente il delitto. Il fatto ha prodotto profonda impressione nel villaggio.

Un camion precipitato nell'Adige
Il conducente annegato

VENEZIA, 2

A un chilometro da Cavarzere, mentre era diretto a Chioggia, precipitava nell'Adige un camion carico di pesci di una ditta di Chioggia. Il fatto avvenne per una brusca sterzata, avendo il camion cercato di far posto a un'altra vettura. Purtroppo è annegato certo Puggiotto, da Chioggia, di 30 anni, che era al volante. Due dei suoi compagni si sono salvati. Uno di essi però ha riportato contusioni guaribili in una ventina di giorni.

Pioggia di fuoco in una via di Milano
11 persone ustionate

MILANO, 2

Oggi, il conducente di una vettura pubblica, tentava di mettere in moto il motore della macchina girando la manovella di marcia. Ma a causa di un ritorno di fiamma, il carburatore s'incendiava. Lo chauffeur tentò allora di spegnere le fiamme gettando nei congegni della terra prontamente raccolta. Ma il tentativo non parve avere risultato, poichè le fiamme uscivano sempre, minacciando di comunicarsi anche al deposito della benzina.

Qualcuno dei cittadini fermatisi davanti alla macchina, corse in un vicino ufficio a prendere un estintore di primo soccorso, il contenuto del quale venne spruzzato nell'interno. A questo punto avvenne un fatto strano e purtroppo doloroso. D'improvviso, si sprigionò dalla macchina una pioggia infuocata di benzina che andò a colpire il gruppo di persone che, incuriosite, avevano formato circolo attorno all'automobile. Grida di spavento e di dolore si levarono in coro, provocando un fuggi fuggi generale.

Passato il primo momento di confusione e di sgomento, si provvide a soccorrere i disgraziati che la pioggia di fuoco aveva più o meno ustionato e che si lamentavano pietosamente. Tre dei feriti in condizioni più gravi vennero ricoverati all'ospedale. Altri otto, feriti più lievemente, ebbero le medicazioni alla vicina Guardia Medica.

Notiziario sportivo

La perfetta organizzazione
nella corsa delle "mille miglia"

ROMA, 2

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: La seconda coppa delle «mille miglia» ha segnato, oltre che una grande vittoria di guidatori e di macchine italiane, un significativo successo di organizzazione, che supera quello già importante dello scorso anno. Questo è dovuto all'opera di organizzatori provetti e al contributo veramente prezioso dato dalle autorità, dai dirigenti fascisti delle varie provincie, dai Comandanti della Milizia, ma è soprattutto un prodigio ottenuto dalla educazione sportiva che il Fascismo ha saputo svolgere nelle masse e dall'atmosfera di disciplina appassionata creata dal Regime.

La Los Angeles-Nuova York
Cardner primo al traguardo di Newkirk

NEWKIRK (Nuovo Messico), 2

La tappa Santa Rosa-Newkirk della maratona Los Angeles-New York è stata vinta ieri dal podista Ellie Cardner di Seattle, il quale ha coperto la distanza di 32 miglia in ore 4.26'20''. Nella classifica generale Suominen continua a tenere il primo posto. *(United Press).*

I calciatori cecoslovacchi
battono gli austriaci per 1 a 0

VIENNA, 2

Sul campo sportivo dell'Hohewarte è stato disputato l'incontro internazionale di calcio tra le squadre d'Austria e di Cecoslovacchia, alla presenza di 52 mila spettatori. La squadra cecoslovacca ha vinto per un punto a zero.

32 ore di nuoto
Il record di una nuotatrice americana

PARIGI, 2

Un dispaccio da Miami (Florida) segnala che la nuotatrice Lottie Schömmel di New York ha battuto il record mondiale di durata, avendo nuotato per 32 ore consecutive. Il precedente record era stato stabilito, 47 anni fa, dall'inglese miss Edith Johnson con 30 ore.

Il campionato friulano Ulic
vinto dalla Tarcentina

UDINE, 2

Ieri si è svolta la gara che doveva decidere del primato nel campionato provinciale dell'«Ulic». La Tarcentina ha battuto nettamente il Zugliano il quale ha dovuto accettare la battaglia con dieci uomini, fra cui due riserve. La vincente segnò tre punti nel primo tempo e cinque nella ripresa, tutti in azioni ben condotte e con palloni forniti dal bravo centro-sostegno Querin e smistati dal Tomini.

Soltanto nella ripresa, durante uno sprazzo offensivo, il Zugliano riuscì a violare due volte la rete avversaria. La prima su calcio di punizione, la seconda su penalty. Arbitro Querini.

Palla al cesto
Ginnastica - C. R. F. Scoglietto 11-3

Partita interessantissima, giocata con slancio e cuore da tutte due le squadre. Il primo tempo ha visto quasi parità di azioni. I circolini si sono difesi ottimamente, contrattaccando spesso e pericolosamente. Il fischio dell'arbitro ha trovato la Ginnastica con 3 punti contro uno dello Scoglietto. La ripresa, giocata con maggiore foga ed accanimento dalle maglie bianco-azzurre, è stata a favore della Ginnastica, che, con numerosi tiri in canestro, è riuscita a distanziare la valente avversaria. La fine dà vincenti i bianco-azzurri per 11 punti a 3.

Arbitri Venuti e Vidulich.

Per la Ginnastica hanno segnato: Kraly (2), Jaksettig (3), Comini (4), Antonini (2); mentre i punti dei Circoli sono stati marcati da Brumatti.

Ecco la formazione delle squadre:

S. Ginnastica Triestina: Avanzini e Kraly, Comini, Jaksettig, Antonini.

C. R. F. Scoglietto: Lazzara e Silla, Gratton, Brumatti, Bonghi.

La partita, condotta a grande andatura dalle maglie azzurre del Pitteri, è terminata con una clamorosa vittoria del Ricreatorio, che ha battuto i giovani atlantini per ben 22 punti a 1.

Il primo tempo, con il Pitteri quasi costantemente all'attacco, è terminato con 10 punti a favore del Ricreatorio, contro zero dell'Atlas.

La ripresa è stata pure di marca azzurra ed il Pitteri ha segnato altri 12 punti, mentre l'Atlas ha salvato l'onore con un tiro di punizione. Arbitri Venuti e Vidulich.

Per il Pitteri marcarono: Premrou (6), Ravalico (8), Cuppo (6), Moradei (2). Il punto dell'Atlas è stato segnato da Colombo

Le squadre si presentarono nella seguente formazione:

Pitteri: Omero e Moradei; Premrou, Ravalico, Cuppo.

Atlas: Bertolizio e Petronio; Colombo, Zuppar, Stebel.

La gara è stata combattutissima ed incerta fino all'ultimo momento. I servolani, che dapprima avevano un leggero vantaggio, si sono poi lasciati superare dal Toti, che, risalito l'«handicap», ha poi vinto per un solo punto di distacco.

Arbitri De Filippi e Mazzieri.

Per il Toti segnarono: Jurettig (4) e Crovatin (2); mentre i punti del R. L. N. Servola sono stati segnati da Sanzin I (2), Grani (2), Sanzin II (2).

Le squadre si presentarono nella seguente formazione:

D. Toti: Bach e Furlani; Jurettig, Vodopivetz, Crovatin.

R. L. N. Servola: Grani e Zaratini; Sanzin I, II, Cenna.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 2

Situazione barica: Persiste il regime di bassa pressione sull'Europa centrale e sul Mediterraneo, con minimo sul medio Adriatico. La pressione si eleva ancora sulla Spagna. Probabilità: il tempo ha una leggera tendenza a temporaneamente migliorare sull'Italia superiore e media, con nebulosità decrescente e qualche pioggia residua; il cielo sarà ancora nuvoloso con pioggie sull'Adriatico e sull'Jonio. I venti spireranno con prevalenza di maestrale più forte sul medio e basso Adriatico e sull'Jonio.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'opera totalitaria del Regime

in rapporto all'educazione culturale e fisica della gioventù

Tutte le Colonie Feriali

saranno controllate dal Regime

Una recente circolare del Segretario del Partito on. Augusto Turati, inspirandosi al concetto totalitario del Regime in rapporto all'educazione dell'infanzia, stabilisce che le Colonie Feriali temporanee debbano essere, a partire dalla prossima stagione estiva, sotto la esclusiva direzione delle Gerarchie fasciste o, per lo meno, sotto il loro diretto controllo.

Com'è noto, parecchie sono le opere assistenziali, anche a Trieste — dove anzi vantiamo, in proposito, dei veri modelli d'organizzazione — che svolgono attività assidua ed efficace in favore dell'infanzia, e, nel periodo estivo, apparecchiano ogni anno, con reale successo e con beneficio incomparabile dei bimbi bisognosi, Colonie montane o marine, dove i piccoli si rinvigoriscono e si ritemprano.

Ma se sino a ieri coteste benefiche Società agivano ognuna per se stessa, a seconda dei propri mezzi e della capacità di ottenerli in misura adeguata agli scopi, oggi il Regime, che va saldamente inquadrando le nuove generazioni all'ombra dei suoi gagliardetti, avoca a sè il dovere, e il diritto, di provvedere esso solo anche ad una parte così delicata dell'educazione dell'infanzia.

A parte che le Colonie Feriali fasciste hanno avuto, lo scorso anno, in tutta Italia, un'ampiezza e una efficacia magnifiche, l'unificazione delle direttive e del programma sono anche imposte dalla necessità di concentrare gli sforzi, evitando dispersione di energie e di denaro.

Con ciò non si vuol dire che le istituzioni esistenti e che maggiormente si sono adoprate e specializzate in cotest'opera profondamente umana ed italiana, debbano scomparire: ma si vuole invece che esse sieno guidate e controllate dalle Gerarchie responsabili del Regime e del Partito.

Regime e Partito infatti non possono nè debbono lasciare che l'educazione spirituale dei fanciulli subisca, nei mesi estivi, una soluzione di continuità: ma continui bensì a svolgersi secondo ch'è negli intendimenti dell'Opera Nazionale Balilla, e progredisca insieme col rifiorimento e lo sviluppo fisico.

E' stata questa, in particolar modo, la ragione che ha dettato la circolare di S. E. il Segretario del Partito.

Lo Stato, che inizia l'educazione dei suoi futuri cittadini fin dalla soglia della scuola, intende che quest'educazione abbia un carattere di assoluta continuità, sì che nessuno dei suoi frutti vada, sia pure temporaneamente, smarrito.

Le istituzioni giovanili

che dovrebbero essere sciolte

Le disposizioni che si attendono da parte del Governo Nazionale in materia di soppressione delle istituzioni educative non fasciste stabiliranno le modalità della eventuale sopravvivenza di talune di esse che svolgono una'ttività preminente in alcuni centri. A Trieste dovrebbero esser soppresse circa trenta istituzioni, e queste prevalentemente a fondo religioso.

Un assenteismo deplorato

La legge del 3 aprile 1926, con l'istituzione dell'O. N. B., sancisce una norma generale: tutta la gioventù italiana, dai sei anni in avanti, fino al 18.o anno, deve essere educata da istituzioni che fanno capo all'O. N. B. Le altre istituzioni, fin da allora furono soppresse, ad eccezione di quelle che si occupano prevalentemente di istruzione religiosa. Tale eccezione, quindi, era estesa ai Giovani esploratori e a tutte le altre che esplicavano attività a carattere religioso, o comunque diretta da religiosi. Col decreto legge 3 gennaio 1927 tale eccezione fu soppressa, e in quella vece stabilita — come ci faceva ieri notare il cav. Lussi, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., al quale ci siamo rivolti per informazioni — la disposizione, secondo la quale (art. 3) non verranno sciolti i «Giovani esploratori» nei centri dove la popolazione minima sia di 20.000 abitanti, purchè tale sodalizio faccia capo all'O. N. B. Fu disposto, infatti, che il gagliardetto dei Giovani esploratori porti la sigla «O. N. B.».

A Trieste, in occasione della visita di S. E. Turati, i Giovani esploratori rimasero assenti, volontariamente assenti. La sede di via Navali non ha esposto il tricolore, nemmeno al passaggio delle squadre avanguardiste che si recavano al concentramento, a S. Vito. Tale assenteismo — ci dichiarò il cav. Lussi — ha fatto penosa impressione.

Il nuovo decreto legge, che sarà emanato nel giugno, sopprimerà tutte le istituzioni educative non fasciste. La leva fascista ha eloquentemente dimostrato l'importanza dell'unità di comando, in senso nazionale, nel fatto fondamentale dell'educazione della gioventù italiana. La «lista per la seconda leva fascista», un grosso volume di 400 pagine, è ormai un documento storico: reca tutti i nomi degli 80 mila giovinetti passati dai Balilla all'Avanguardia, e da questa alla Milizia. Il volume è preceduto da una prefazione, altamente significativa.

«La prima leva fascista» assicurò alla Milizia e al Partito, che hanno serrate le file e chiuse le porte alle iscrizioni più o meno sincere ed utili, un contingente di oltre 50 mila reclute, spiritualmente preparate nelle Legioni dell'Avanguardia fascista; contingente che in un anno si è quasi raddoppiato.

Ottantamila Avanguardisti, infatti, risultano iscritti in queste liste di leva, che documentano l'attività, lo sviluppo e l'efficenza dell'O. N. B., cioè dell'istituto ideato dal Duce per l'educazione e per l'assistenza della gioventù italiana. I risultati fino ad oggi conseguiti consentono di affermare che basteranno ancora pochi anni per inquadrare tutti i fanciulli e tutti i giovanetti italiani nelle Legioni: dei Balilla e dell'Avanguardia, in modo che nell'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento possa davvero celebrarsi il rito della eterna giovinezza dell'Italia imperiale.

Nell'adempimento di così ardua missione, possono essere consentite soltanto brevi ed austere constatazioni, più che altro come saluto ai giovani che primi usufruiscono del privilegio di ricevere il moschetto e la scheda.

Le Legioni della giovinezza

Il Fascismo — proclama il Partito nel volume sulle origini e sullo sviluppo del vasto movimento — è Milizia della Nazione; Milizia ideale, nella totale dedizione al Duce ed alla Patria. Ed infatti, negli anni nei quali insorse ardente di fede e di passione per salvaguardare il diritto alla vita della Nazione e per rivendicare la missione assegnatale dal Destino nel mondo, il Fascismo ebbe i suoi canti, la sua divisa, le sue armi, i suoi capitani, le sue insegne, il suo ordine, i suoi morti.

Diventato Regime, non ha voluto rinunciare a questa sua incalcolabile forza, che rappresenta il suo contenuto ed, insieme, la sua difesa, ed ha istituito la Milizia volontaria; la Milizia volontaria Sicurezza Nazionale, che agli ordini del Duce e della Patria italiana, fa buona guardia alle conquiste di ottobre. Una guardia pronta a scattare tutta armata, ogni volta che forti contrasti di interessi e di idee debbano essere risoluti dalla forza, come insegna la storia e come ammoniva il Duce nel suo celebre discorso di Napoli, che impartì il viatico per la conquista di Roma.

Ecco perchè le Legioni della Milizia sono state create, potentemente inquadrate e ferreamente disciplinate: perchè ogni volta che l'urto debba decidersi sul terreno della forza la vittoria tocchi al Fascismo, cioè al popolo italiano, che ne ha il diritto e che ha il dovere di riprendere la sua imperiale missione di civiltà.

E' grande onore, dunque, per il cittadino italiano appartenere ad una simile comunità armata; servire nelle file di questa Milizia istituita per vigilare, in pace ed in guerra, sulle fortune della grande Patria italiana.

Ora, questa Milizia toglie le sue leve tra i giovani, che nella comunione spirituale dell'Avanguardia fascista hanno formato la coscienza, temprato il carattere, irrobustito il corpo a fortemente operare e patire per la Patria, nonchè ad intervenire e ad obbedire al comandamento della Guida largita dalla Provvidenza al popolo italiano; della Guida che vigila, intende, provvedete per tutti, conducendo sicuramente alla mèta.

L'Avanguardista, intanto, deve aspirare al moschetto con la stessa fede, con la stessa passione, con lo stesso orgoglio con i quali il giovane romano indossava, per la prima volta, la toga civile.

Il decalogo del milite costituirà per lui la inderogabile norma di vita, in quanto è elezione di una disciplina ideale e spirituale, materiata di rinuncie volontariamente occultate in letizia di sacrificio, forse anche umile e sicuro, perchè la Patria, eterna, nel tempo, possa sempre più e meglio agguerrirsi e munirsi per affrontare e superare le ardue prove.

Così la Leva fascista assurge a solennità di rito: il rito della sempr'eterna giovinezza d'Italia, sana di mente e di corpo, da riaffermare il diritto e il dovere imprescrittibili di Roma ad assicurare la pace del mondo».

L'inquadramento della «Ginnastica» e della «Lega Nazionale»

Dinanzi a questa magnanima mèta ed aspirazione, tutte le altre acquistano secondaria importanza. L'educazione fascista della gioventù deve essere unitaria e totalitaria — ci dichiarò il cav. Lussi. Ecco perchè anche le istituzioni che da noi hanno un provento nazionale di prima grandezza, come la Lega Nazionale e la Ginnastica dovranno cessare di esistere oppure inquadrarsi effettivamente nell'O. N. B. Sopprimere codeste due nostre amate istituzioni è illogico e dannoso, assorbirle nell'O. N. B. è difficile, perchè con i mezzi a disposizione il problema diventerebbe arduo. Si pensa invece, da parte di chi sta alla testa dei sodalizi, di inquadrarli nell'O. N. B. Si tratterà, cioè, di far mutare divisa e di adottare, anche per tutti i giovinetti e le giovanette (anche per quelli della «Giovane Italia»), le camicie nere col fazzoletto azzurro Savoia, rispettivamente con le mostrine bianche. Del resto la Lega Nazionale è già inquadrata nell'O. N. B., e altrettanto si sta facendo per la «Ginnastica».

Le istituzioni che potranno esser sciolte

Abbiamo chiesto al cav. Lussi quali sono le istituzioni che potranno venir soppresse, ed egli ce ne ha messe a disposizione l'elenco:

Giovani Esploratori «Antonio Grego», Patronato S. Vincenzo de' Paoli, Circolo S. Giuseppe, Circolo Contardo Ferrini, Circolo S. Francesco d'Assisi, Oratorio S. Giuseppe, Circolo S. Riosa da Viterbo, Istituto Pompeiano, Circolo S. Pellico, Oratorio Francesco, Circolo Antoniano, Circolo Gioventù Femminile Cattolica Italiana, Oratorio Salesiano don Bosco, Circolo Giovanile Cattolico (aderente alla Gioventù Catt. Ital.), Circolo Giovanile Cattolico «San Giusto» (aderente alla Gioventù Catt. Ital.), Circolo S. Agnese, Società Giovanile Trieste, Fanciulli cattolici B. M. V. Soccorso, Circolo Femminile B. M. V. Soccorso, Oratorio S. Tarcisio, Circolo S. Tarcisio, Ricreatorio dei Missionari del S. Cuore di Maria, il Circolo Cattolico «Hartitas» e il Patronato Maschile di Muggia e il Circolo Giovanile Cat'olico Gradese di Grado.

Le tessere del Fascio femminile

Tutte le fasciste che non hanno ancora rinnovata la tessera, sono pregate, di ottemperare con sollecitudine a questo loro dovere, presentandosi in sede, piazza Verdi n. 1, III p. portando seco la propria fotografia.

Il gen. Mozzoni a Parenzo

per il rapporto dei capisquadra della 60.a Legione

Abbiamo da Parenzo, 2:

Parenzo ospitò ieri il comandante della VI zona della M. V. F., console gen. Mozzoni, che ha presenziato il rapporto dei capisquadra della 60.a Legione. Convenuti da ogni parte della provincia, Parenzo accolse con vero entusiasmo, i capisquadra della Legione d'assalto, i quali in numero di 200, diedero magnifico esempio di forza, disciplina e preparazione. Alle 10 giunse il console comandante la Legione, cav. Giuseppe de Turris, accompagnato dal suo aiutante cent. cav. Reggio, dai seniori Mozzatto-Morelli, Rocco.

Sulla riva intanto cominciarono ad affluire le autorità fra le quali notammo il segretario politico cav. de Manzolini, il comandante del Presidio cap. Milani, il commissario di p. s. cav. Mascione, il cap. dei RR. CC. Capponi, il ten. della R. G. di finanza, il prof. Savino, l'ispettore scolastico signor Bonat, il direttore didattico sig. Maule ed altri. Alle 11, accompagnato dal suo capo di S. M. console Rossi, giunse da Trieste il console gen. Mozzoni che, intrattenutosi brevemente con le autorità, passò in rivista le organizzazioni e le truppe schierate sulla riva. Dopo la rivista avvenne lo sfilamento.

Dopo la sfilata il generale Mozzoni si recò al Fascio ove il segretario politico gli diede il benvenuto. Il gen. Mozzoni rispose ringraziando per le dimostrazioni tributategli e, rievocando il glorioso passato della cittadina, si disse lieto di esserne ospite. Chiuse il suo dire invitando i presenti a brindare con lui alle sempre maggiori fortune della Patria ed alla salute di S. M. il Re e del Duce. Un possente alalà fece eco.

Nella sala del Teatro Verdi seguì più tardi il rapporto dei capisquadra. Nel pomeriggio il gen. Mozzoni visitò l'Istituto agrario ove fu ricevuto dal direttore dott. Cucovich. Visitò, inoltre, la Basilica ed il Civico Museo. Prima della sua partenza il signor Giacomo Creatti gli fece omaggio di una copia dello storico quadro rappresentante la Dieta del «Nessuno». Il generale gradì il dono.

Alle 17, il generale ripartì alla volta di Trieste.

"Giovani italiane, presentat' arm!"

Le fanciulle fasciste col moschetto

«Giovani italiane, prestant'arm!»

Con rapidità militare l'ordine fu eseguito e S. E. Augusto Turati passò in rivista il plotone delle bianche moschettiere. La gentil milizia ebbe così il battesimo del Segretario del Partito a Gorizia e a Trieste, ed in segno di plauso egli volle firmare il gagliardetto delle giovanette armate. Uno schieramento perfetto e una non meno perfetta esecuzione del comando, i moschetti tutti egualmente inclinati, le eleganti figurine tutte egualmente diritte.

Ecco i segni migliori del nuovo spirito che anima la gioventù fascista. Un tempo non lontano queste signorinette giocavano ancora con le bambole, ed ora invece sono fiere di apprendere, come giovani reclute, gli esercizi col moschetto e a manovre finite pulire, non più la polvere dei giocattori, ma quella del «meccanismo di caricamento e sparo».

4000 «moschettiere» a Roma

Ma che cosa faranno — si domanderà qualche patrono della pace domestica — queste ragazze col moschetto? E' semplicissimo: si preparano ad intervenire al «Primo concorso ginnico-atletico nazionale femminile delle Giovani italiane», che avrà luogo a Roma, sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini, nei giorni 4, 5 e 6 maggio.

Saranno circa duecento squadre, con un complessivo di 4000 giovanette, tutte armate, che parteciperanno alla grande adunata.. Intorno al gagliardetto triestino saranno strette due squadre con quaranta ragazze.

Ecco perchè quaranta giovanette triestine giocano col fucile invece che con la bambola. Come nella Grecia antica e a Roma giovani e giovanette imparavano a tirare l'arco e a lanciare il giavelotto, i nostri ragazzi ora si inquadrano nell'Avanguardia e nelle Giovani italiane. Lo ha detto anche S. E. Turati annunciando il concorso:

«In tale convegno le organizzazioni femminili del Partito devono dare la dimostrazione della loro preparazione a studiare e risolvere il problema della giovane donna fascista». E più oltre: «Il programma contiene alcune innovazioni sulle quali richiamo l'attenzione e che hanno un particolare significato. Può darsi che qualcuno protesti o mormori. Le giovani fasciste per risposta alzino verso il cielo d'Italia il moschetto».

Obbedienti all'ordine le Giovani italiane di Trieste si sono messe all'opera già da vario tempo — una squadra al Ricreatorio di Servola ed una alla Ginnastica — per essere ben pronte ed impeccabili quando a Roma saranno presentate al Duce.

Altri dirà dello svolgimento dettagliato del programma, noi oggi abbiamo voluto rilevare l'alta importanza di questa nuova, ardita preparazione della gioventù italiana — non escluse le mamme dei futuri soldati d'Italia — alle lotte della vita.

Modello '91 e cuore fascista

Blusa bianca, sottanina bleu, cravatta nera, modello 91 e cuore fascista. Così saranno le 4000 giovanette che sfileranno davanti al Duce, così saranno tutte le altre meno fotunate, che resteranno nelle loro città.

E le quaranta graziose «moschettiere» triestine avranno ottenuto il premio più ambito, se sapranno d'essersi meritate la lode di Benito Mussolini, quando, dopo l'aspra fatica, verrà loro comandato: «Giovani italiane, l'arma al piede!»

E l'Aero Club a Trieste?

Riceviamo:

Signor direttore, il *Piccolo* ha rilevato più volte la mancanza di una sezione dell'Aero Club a Trieste, ma non sarà male che ancora una volta si insista nella necessità che sia costituito finalmente anche fra noi un gruppo di amatori dell'aviazione, i quali si assumano l'iniziativa di una più intensa propaganda per contribuire alla formazione della tanto invocata coscienza aerea: necessario dovunque nella nuova Italia, ma tanto più in quel centro importante di attività aviatoria che è Trieste a cui fanno capo le prime linee commerciali italiane e da dove spiccheranno il volo fra giorni i possenti trimotori destinati a legar Trieste a Genova e a Budapest.

La nostra città in fatto di aviazione non è certamente l'ultima d'Italia. Dal campo di Zaule si sono levati in volo i primissimi pionieri dell'aviazione, come Romolo Manissero, Pégoud, Legagneux, Fischer e il concittadino Gianni Widmer, ci sono inoltre nelle nostre vicinanze una fabbrica importantissima di idrovolanti — il Cantiere di Monfalcone — e una scuola di pilotaggio come quella di Portorose. Trieste non deve essere quindi l'ultima a formare una sezione del R. Aereo Club d'Italia, anche per non essere da meno della vicina Venezia e della stessa Fiume, che ne ha una fiorentissima e proprio giorni addietro organizzava una riuscita mattinata aviatoria di propaganda.

E' sperabile quindi che qualcuno si muova e non sia tanto lontano il giorno in cui tutti gli appassionati della navigazione che ci sono fra noi, possano presenziare alla solenne inaugurazione dell'Aero Club di Trieste.

L'Amministrazione provinciale di Gorizia

per gli acquedotti del Vipacco e del Carso

Abbiamo da Gorizia, 2:

Il commissario per l'Amministrazione provinciale di Gorizia, cav. dott. Valentino Pascoli, ha aderito alla costituzione di un Consorzio fra le province di Trieste e Gorizia per la sistemazione degli acquedotti della valle del Vipacco e del Carso ed ha assegnato un contributo di lire 15.000 per lavori straordinari dell'acquedotto della valle del Vipacco e lire 5000 per l'acquedotto carsico.

La pesca per i rifugi delle Giulie

Continua con incessante affluenza di soci e di simpatizzanti, la pesca miracolosa per i Rifugi che l'Alpina ha costruito e intende costruire sulle Alpi Giulie. Un interessamento maggiore è dato quest'anno dal progetto di costruzione di un grande Rifugio-albergo sul Monte Tricorno, che sarà il più vasto di tutta la frontiera orientale e sarà intitolato alla Maestà del Re.

La folla dei visitatori della pesca resta veramente meravigliata dal grande numero e dal valore effettivo degli oggetti, che in gran copia escono dalle due ruote della fortuna. Ammiratissimi sono gli indumenti di lana sportivi utilissimi a quanti fanno dell'escursione e dell'alpinismo. La pesca continuerà stasera alle 18 alla sede dell'Alpina (Riva 3 novembre 1, III). Possono accedere anche i non soci.

La scomparsa di un patriota zaratino

E' morto, ieri l'altro, in un sanatorio cittadino, ove era venuto per subire una operazione chirurgica, che, a primo aspetto appariva leggera, un egregio cittadino di Zara, il comm. Ascanio Persicalli, di famiglia ragguardevole e nota per alte e pure tradizioni di patriottismo. Il Persicalli fu apprezzato e integro consigliere di Tribunale, ancor sotto il dominio dell'Austria; e manifestò, lungo tutta la sua carriera, quando era più pericoloso il farlo, schietti e fieri sentimenti d'italianità, dégni in tutto del suo carattere adamantino e delle tradizioni che egli ebbe dalla famiglia e dalla città natale, da lui amata con vero trasporto.

Ritiratosi, ancor vegeto, dalla magistratura, ritornò nella sua Zara diletta; ove, morto il senatore Luigi Ziliotto, l'unanime e reverente consenso cittadino lo volle sindaco della sua città natale: carica che egli tenne con la dignità, la fermezza e il patriottismo, che in lui erano una seconda natura. Fu appunto il comm. Persicalli che nel 1921 ebbe la sorte di porgere al Re, nella memorabile visita, l'omaggio e il saluto della città di Zara; e lo fece con alti sensi e con toccanti parole, che ancor tutti ricordano.

Ritiratosi dalla vita pubblica, il comm. Ascanio Persicalli si dedicò tutto alla famiglia: una tenera figlia e la consorte, discendente anch'essa da una famiglia di patrioti di Sebenico, nipote per via paterna di quel dott. Angelo Frari, che, ancor nel 1840, stampò un pregiato volume «Della peste e della pubblica amministrazione sanitaria», ricordato con lode dal Tommaseo, e che è lavoro, per quei tempi, notevolissimo dal punto di vista della medicina e della storia.

Il comm. Ascanio Persicalli, con la inopinata morte, lascia largo rimpianto tanto nella città di Zara, che sommamente apprezzava questo suo nobile concittadino, quanto fra noi, ove egli ebbe estimatori, amici e congiunti. Alla famiglia che lo piange, le nostre condoglianze più sentite.

Un corso di economia domestica

del Fascio femminile

Il Fascio femminile apre un secondo corso di Economia domestica gratuito per operaie, che si terrà al Punto franco Vittorio Emanuele III e precisamente nel refettorio n. 5, gentilmente concesso. Le lezioni avranno inizio mercoledì 11 corr. L'iscrizione si accetta giornalmente dalle 17 alle 20, alla sede del Fascio femminile, piazza Verdi n. 1, III piano.

La seduta scientifica all'Associazione medica. L'altra sera ebbe luogo l'annunciata seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Il dott. Grandi presentò una paziente affetta da una grave forma di stomatite. Il dott. Lang parlò su «La coltura del bacillo della tubercolosi umana e l'accertamento diagnostico col metodo Hohn», e dimostrò la grande utilità del nuovo metodo di coltura del bacillo di Koch per la clinica. Alla discussione presero parte i dottori Oblath, Oliani e de Grisogono.

Per la zona industriale

La relazione presentata al Prefetto

La Federazione fascista comunica:

Ieri alle 12.30 il Direttorio federale al completo, accompagnato dai presidenti delle sezioni della Commissione economico-portuale istituita dalla Federazione si è presentato a S. E. il Prefetto per consegnargli la relazione compilata dall'apposita Commissione di studio per l'istituzione di una zona industriale franca a Trieste.

Eran opresenti, oltre ai membri del Direttorio, il sen. Segrè Sartorio, l'on. Banelli, il comm. avv. Ara, il comm. Brunner, il conte Dentice di Frasso, il gr. uff. dott. Segre e il comm. Schönfeld.

Il segretario federale, a nome dei convenuti, ha espresso a S. E. il Prefetto il generale convincimento che le proposte contenute nella relazione avrebbero trovato la sua adesione e con essa, certamente, meritato l'interessamento del Governo.

L'ing. Cobolli-Gigli ha rilevato inoltre la grande utilità dell'istituzione della Commissione e la perfetta armonia di propositi e di conclusioni che guidarono la Commissione stessa nell'esame dei più vitali interessi dell'economia cittadina. Unità, questa, che contribuì efficacemente a impostare il problema nei suoi giusti limiti e che consentì alla Commissione di compiere in brevissimo tempo un diligente e faticoso lavoro di preparazione.

S. E. il Prefetto ha assicurato i presenti che avrebbe accordato, come sempre, tutto il suo interessamento per la migliore accoglienza delle proposte da parte del Governo.

Una grottesca invenzione viennese

sullo scioglimento dei Circoli capodistriani

Abbiamo da Capodistria, 2:

Il numero di ieri della *Tagespost* di Graz, sotto il titolo «Atti di crudeltà a Capodistria», riporta un'articolo dell'italofoba clericale *Reichspost*, organo ufficioso di mons. Seipel, a proposito dello scioglimento delle associazioni cattoliche. Trascriviamo letteralmente lo articolo, che il giornale reca in prima pagina:

«Vienna 31 marzo (S). Sugli avvenimenti che si sono svolti negli ultimi giorni a Capodistria in occasione dello scioglimento delle associazioni cattoliche, si comunica alla *Reichspost* che tutti i locali delle scuole serali, biblioteche ecc. sono stati chiusi. L'inventario sociale delle organizzazioni sportive, giovani esploratori, scuole e locali di lettura è stato gettato dalle finestre sulla strada e poi trasportato alla rinfusa con un autocarro a Trieste. Tutte le rimostranze delle presidenze sociali presso le autorità competenti rimasero infruttuose. Parecchie «dame», per essere state presenti durante lo sgombero delle stanze scolastiche e delle biblioteche, sono state maltrattate con vie di fatto dai carabinieri. A un membro di direzione, che elevò protesta contro l'asporto della proprietà, fu aperta la bocca con un pezzo di ferro e gli fu somministrato mezzo litro di olio di ricino.

Camicie nere asportavano tutto il denaro sociale, i fondi destinati alle vedove, agli orfani e ai poveri in genere, senza rilasciare ricevuta. Si tratta di 234.000 lire».

A questo racconto fantastico e grottesco, non possiamo rispondere in modo migliore che pubblicare la dichiarazione fattaci ieri di loro spontanea volontà, dagli ex presidenti dei due Circoli disciolti:

«Ci si dice che due giornali tedeschi, la *Reichspost* e la *Tagespost*, pubblicano notizie di violenze subite dai due disciolti circoli giovanili cattolici locali «Fides» e «Santa Caterina da Siena». Come cattolici e come italiani sentiamo il dovere di dichiarare che nè persone, nè sedi di dette istituzioni subirono violenza alcuna e che lo scioglimento ebbe luogo con la semplice comunicazione del decreto prefettizio da parte del commissario di P. S. cav. Romita».

Firmato: Edoardo Marzari, ex presidente del Circolo giovanile cattolico «Fides» e Maria Bubnich, ex presidente del Circolo «Santa Caterina da Siena», della Gioventù Femminile Cattolica Italiana. Capodistria 2 aprile 1928.

Rassicuranti notizie sull'"Adria-Soda"

al Direttorio di Monfalcone

Abbiamo da Monfalcone:

Il Direttorio si è riunito al completo in sede del Fascio, sotto la presidenza del segretario Aurelio Barbettani. Esso ha deliberato fra altro di aprire una pubblica sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dal terremoto carnico e di intensificare l'azione di propaganda per la diffusione del giornale fascista *Il Popolo di Trieste*.

Per quel che riguarda l'«Adria Soda», il segretario, rispondendo alle interrogazioni del Direttorio, ha comunicato le formali assicurazioni avute dai nuovi dirigenti dello stabilimento, dopo l'avvenuta fusione, assicurazioni che sono tali da togliere ogni preoccupazione, in quanto l'efficienza produttiva dell'industria sarà mantenuta e le maestranze non subiranno spostamenti di sorta. Si è anzi data lettura dell'ordine di servizio affisso nello stabilimento dal direttore generale, che conferma tali assicurazioni.

Circa le organizzazioni sindacali, il Direttorio ricordò a tutti i fascisti che precise disposizioni delle superiori gerarchie fanno obbligo a tutti i tesserati del Partito di essere regolarmente tesserati nelle rispettive organizzazioni sindacali. A garantire che tutti abbiano ottemperato a tale ordine, il Direttorio ha stabilito di effettuare un regolare controllo nella seconda quindicina del mese in corso. Infine, in considerazione del crescente sviluppo delle associazioni e organizzazioni sportive locali, il Direttorio ha dato mandato al Segretario d'intervenire presso le superiori gerarchie per ottenere un'adeguata rappresentanza nell'Ente Sportivo Provinciale.

La morte di Giuseppe Paolina

Ancora pochi anni addietro i camminatori dei nostri monti incontravano spesso il vegliardo, che, lentamente, col suo passo divenuto finalmente grave, perseverava nell' abitudine mai dimessa durante tutta la vita: la passeggiata, o meglio la marcia domenicale. Qualche anno prima ,si sarebbe anche potuto dire la corsa: giacchè Giuseppe Paolina era un camminatore di formidabile rapidità. Chi lo incontrava sulle strade maestre, a quei tempi, lo riconosceva da lungi, per la sua svolazzante mantellina da alpino, per il suo curioso passo, molto largo, un po' obliquo, e per la sua rapidità di saetta. Da quando era divenuto vecchio (e son molti anni, giacchè è vissuto fino ai novanta), egli amava camminar solo; le nuove abitudini alpinistiche, troppo complicate di sacchi, di attrezzi, di fermative, di ferrovie, non gli andavano a genio. Egli rimaneva fedele alla sua vecchia scuola, alla rude e semplice scuola che aveva egli stesso fondata, di camminatori della Venezia Giulia. Metteva in saccoccia quattro fette di prosciutto, un pezzo di carne, un pezzo di pane, impugnava il bastone, e si buttava sui pianori carsici o nella montagna istriana a marce forzate che avrebbero massacrato chiunque non avesse avuto l'eccezionale suo allenamento.

Allenamento di tutta la vita. Quando egli abbia incominciato, non si sa. Nel 1863 lo si trova già segnalato per qualità del corpo e dell'animo: egli è uno dei più fervidi giovani del nascente movimento liberale-nazionale, ed è l'antesignano di ogni specie d'esercizio fisico. In quell'anno, e precisamente al Caffè Adriatico, il giovane Giuseppe Paolina lanciò l'idea della Società di Ginnastica. Quella sua paternità è documentata nei preziosi «Cinquant'anni di vita ginnastica a Trieste» di Mario Presel, pubblicati nel 1913,

La prima Società Ginnastica sorse. Il Paolina, che già nell'aprile del 1863 aveva indirizzato un memoriale al Consiglio perchè la Palestra civica fosse ampliata e rammodernata, credette nell'autunno maturo il momento per convocare gli aderenti alla sua idea, che erano un centinaio di cittadini. Egli fu chiamato a far parte del Comitato promotore, ed entrò quindi nella prima direzione sociale. Era un direttore attivo anche nel senso ginnastico, e il nome del Paolina si trova registrato fra quelli dei palestriti che si distinsero nei «giochi icariani» e nella «lotta olimpica»: esercizi e terminologia di quei tempi. Quella prima società di ginnastica, com'è noto, fu sciolta pochi anni dopo per l'intonazione irredentistica d'una festa campestre alle Noghere; il Paolina subì in quell'incontro una perquisizione politica. Tosto fu dato mano a creare una società nuova, e anche in essa il Paolina fu tra i soci fondatori.

Il Paolina, che era uomo colto, e alle ore perdute anche poeta di facili versi, aveva pure composto le strofe del primo «Inno dei Ginnastici» che, musicato dal Sinico, fu eseguito e replicato tre volte il 30 dicembre 1868 al Teatro Mauroner, fra deliri d'acclamazioni, nella solenne festa per l'inaugurazione della bandiera.

In tutti i gli anni successivi, fino al 1884, il nome di Giuseppe Paolina si trova quasi costantemente nelle direzioni della Società Ginnastica; e anche più tardi egli n'era rimasto sempre uno dei soci più affezionati. Ma frattanto un'altra attività lo prendeva con sempre maggior passione: la creazione della Società degli Alpinisti Triestini, e poi della Società Alpina delle Giulie. Qui a poco a poco si concentrò la vita del vecchio marciatore, e qui si può dire egli crebbe i suoi figli, tra i quali vogliamo oggi ricordare con mestizia quel compianto ing. Guido Paolina, speleologo e geologo di grande valore, che fu uno degli uomini di più energica fibra e di più solido ingegno rapiti immaturamente alla città.

Nelle sue funzioni d'economo del Comune, il defunto aveva portato quello zelo, quell'orgoglio di servire il Comune di Trieste, che erano propri agli uomini della sua generazione. Sempre, fino alla morte, egli rimase patriota ardente e intemerato, in cui l'amore della causa italiana accendeva le esaltazioni più pure. Carattere rettilineo, candido animo, ideale trasparenza di sentimento, bella ed equilibrata cultura: tutto era da ammirarsi nel vegliardo, il quale, benchè la gravità degli anni lo avesse un po' appartato dalla vita, conservava una conversazione piacevole e piena di ricordi e d'insegnamenti. Dopo la redenzione, Giuseppe Paolina fu fatto cavaliere della Corona d'Italia. Egli era uno dei nostri anziani, del primo tempo dell'irredentismo, del primo tempo dell'educazione fisica dei giovani: uno di quelli che operarono italianamente nel primo albeggiare di quella che fu la vita di lotta della città per essere italiana. Commossi ne salutiamo la memoria, e rinnoviamo le nostre espressioni di dolore ai figli, il notaio avv. Giulio e la prof. Ida Paolina, e agli altri

La concentrazione dell'armamento triestino

nuovo potente strumento dell'espansione italiana sui mari

La Rivista *Economia* che, sotto gli auspici del *Giornale d'Italia* esce dallo scorso gennaio a Roma in veste rinnovata e con un programma di organico esame dei problemi economici nazionali, pubblica nel suo fascicolo di marzo che viene diffuso in questi giorni, un articolo di Bruno Astori sulla concentrazione armatoriale triestina determinatasi dalla fusione Cosulich-Lloyd.

E' un sintetico esame dell'avvenimento che tanto interessa la nostra città, inquadrato nel piano dell'economia nazionale, e riteniamo quindi di far cosa grata ai nostri lettori, riproducendone la parte sostanziale.

Occorre rilevare che la tendenza alla concentrazione delle maggiori aziende si è andata sempre più accentuando negli ultimi tempi in tutti i paesi di naturale e sana fisonomia industriale, e si può dire che tale tendenza ha avuto i suoi prodromi proprio nel campo armatoriale, essendosi delineata nelle più antiche nazioni marittime fino da quando nell'immediato dopo-guerra il risorgere delle rivalità oceaniche e lo scatenarsi dei conflitti d'interessi internazionali in cui erano e sono in giuoco il dominio dei mercati e l'avvenire stesso delle nazioni, avevano imposto categoricamente all'attenzione degli armatori la necessità imperiosa di accentrare e disciplinare le iniziative e le attività, di coordinare gli sforzi, di semplificare la struttura di tutti gli organismi per renderli più agili e dinamici: in una parola (poichè la parola è già stata fatta) di «razionalizzare» l'industria dell'armamento. Era necessità vitale per i grandi gruppi che già avevano tutte le loro forze impegnate nella difficilissima guerra transatlantica e nell'azione, meno appariscente e rumorosa ma egualmente tenace, di allacciamento e accaparramento dei mercati. O fondersi e tendere le migliori energie in un solo fascio verso i grandi obiettivi che ogni capo degno di questo nome immancabilmente deve proporsi, o rassegnarsi a menar vita stentata, grama, e forse soccombere.

Inghilterra e Italia

Che la razionalizzazione industriale e armatoriale si estenda con grande rapidità e guadagni alla sua causa, continuamente, nuove falangi di adepti non ha bisogno di dimostrazione. America, Germania, Inghilterra insegnano. Per limitarsi a quest'ultima nazione ricorderemo che il 44% del naviglio britannico appartiene a sei gruppi i quali controllano 73 compagnie. Sono realtà contingenti della vita economica internazionale cui conviene adattarsi per non perire.

Perciò in Italia il Governo Fascista, eminentemente pratico e dinamico, superlativamente costruttore, non poteva disinteressarsi di un fattore tanto importante ai fini del risanamento dell'economia nazionale e del maggiore sviluppo della produzione. Anche in questo campo il Regime ha gettato il seme fecondo e ha già raccolto i primi frutti; e persevera esortando i produttori a rivedere i loro sistemi attuali di lavoro, a ridurre, a semplificare gli ingranaggi, a produrre il massimo possibile con il minimo sforzo e la minima spesa.

Non sono mancati certamente gli esempi autorevoli in altri campi; ma il fatto più importante nel suo genere oggi, in Italia, è quello che viene offerto ora dall'accordo Società di Navigazione «Cosulich»-Banca Commerciale Italiana, con conseguente assorbimento della quasi totalità azionaria del Lloyd Triestino da parte della prima Società.

L'articolo a questo punto riassume i termini della transazione, già noti, e poi prosegue:

Con questa ardita combinazione viene posto al servizio del Paese uno strumento poderoso d'espansione economica e pratica nel mondo.

Operazione finanziaria di grande stile e di vasta portata, l'accordo in parola segna altresì, e innanzi tutto, l'inizio di una nuova era per la vita marinara adriatica e quindi per Trieste che ne è il centro mercantile e industriale più importante.

L'Oriente e le Americhe

Il Lloyd Triestino e la Cosulich Line, erano prima della guerra ed hanno degnamente continuato ad esserlo anche dopo, i due massimi fattori di sviluppo dei traffici di Trieste. La loro opera promovitrice di lavoro e di ricchezza appare in piena luce delle seguenti cifre. Nel 1913 su un movimento commerciale complessivo via mare di 34.497.294 quintali (23.140.178 di importazione e 11.357.116 di esportazione) i traffici con il Levante e l'Estremo Oriente comprendevano complessivamente 9.673.620 quintali; quelli con le Americhe raggiungevano approssimativamente 3.777.016 quintali. A questi dati fanno riscontro nel 1927: movimento commerciale complessivo di Trieste via mare: 24.704.347 quintali (16.569.346 d'importazione e 8.136.001 d'esportazione); traffici con il Levante e l'Estremo Oriente 9.603.809 quintali; traffici con le Americhe 3.808.804 quintali.

L'articolo confronta in un dettagliato specchietto il movimento commerciale di Trieste coi vari paesi nei due ultimi anni, e poi prosegue:

Le due Compagnie avevano bensì due campi d'azione del tutto diversi, ma l'esperienza di questi anni ha insegnato sia per l'accanita concorrenza dell'armamento straniero (in prima linea germanico) che per le gravi difficoltà in cui si dibattono i traffici dopo la guerra in tutto il mondo, doversi i capi assolutamente decidere ad armonizzare e perfezionare il funzionamento dei due grandi organismi ai fini della loro maggiore efficienza e con riguardo alla necessità impellente, di coordinare i mezzi di lotta del porto di Trieste contro la guerra che gli muovono i porti del nord.

L'articolo esamina succintamente le vicende commerciali di Trieste dal 1836 (anno di fondazione del Lloyd) al 1927, e dopo essersi indugiato nel confronto delle statistiche commerciali degli ultimi tre anni, continua:

La difesa delle posizioni

Per valutare giustamente questi risultati occorre tenere presente che l'economia medio-europea ha, sì, presentato nel 1927 aspetti più favorevoli in confronto all'anno precedente, ma essa è stata pur sempre dominata dalla crisi derivante dalla guerra; che i paesi del Levante incontrano tuttavia vari ordini di difficoltà sulla via della loro sistemazione economica e che il traffico con le Americhe risentì sensibilmente l'offensiva di Amburgo che non mancò di far subire il suo nocevole influsso anche alle altre vie di traffico. Di fronte a questa serie di circostanze particolarmente sfavorevoli, il fatto che il 1927 si sia potuto chiudere con un piccolo aumento globale del 2.7 per cento rispetto al 1926 è realmente motivo di soddisfazione, risultando luminosamente dimostrato che nonostante i molti fattori avversi Trieste ha saputo difender bene le proprie posizioni. L'annata si svolse in continua vivacissima lotta con la Germania la quale, ripristinato il sistema del «dumping», spinse la sua azione metodica per l'acquisizione diretta delle merci fino a Vienna, più distante da Amburgo che da Trieste di centinaia di chilometri. Altrettanto accanita concorrenza mossero a Trieste i porti jugoslavi, favoriti da dazi differenziali e da noli preferenziali.

Di questo stato di cose — crisi in Oriente e concorrenza germanica — non poteva non risentire le conseguenze la Marina mercantile, la cui situazione fu nel corso dell'anno aggravata spesso da noli insufficienti e da eccessivo tonnellaggio disponibile.

La gara navale

Nella formidabile, incessante lotta di concorrenza per l'accaparramento dei traffici, le Compagnie dei vari Paesi, validamente appoggiate dai rispettivi Governi, hanno curato alacremente, intensamente, lo sviluppo delle proprie flotte mercantili. Una possente flotta è fattore indispensabile e precipuo di affermazione commerciale, di ricchezza, di maggior potenza nel mondo. Ciò è tanto vero che tutti i paesi marinari hanno ripreso dopo la guerra la gara per assicurarsi del buon naviglio atto a colmare i vuoti lasciati dai sottomarini e per conquistarsi sui mari un posto preminente. Anche l'Italia, naturalmente. E se non avesse agito con prontezza e forte volontà, essa si troverebbe oggi a un livello assai basso nella graduatoria internazionale. Invece — e di ciò dobbiamo esser orgogliosi — essa ha percorso molto cammino dal 1913 ad oggi e, nonostante le perdite subite dalla guerra, ma mercè il considerevole apporto della Venezia Giulia, è passata dall'ottavo al quarto posto. Da una stazza lorda di 1.274.127 tonnellate al 30 giugno 1913 si giunge al 30 giugno 1927 a ben 3.361.679 tonnellate (3.483.383 compresi i velieri).

L'articolo, dopo aver confrontato in due lucidi specchietti le posizioni dei più importanti Stati nel 1913 e nel 1927, così prosegue:

A questo rapido e grande incremento della flotta mercantile italiana la Venezia Giulia ha recato un contributo considerevolissimo, dapprima con il passaggio della flotta delle sue Società di navigazione — un totale di 562.222 tonnellate — appena avvenuto l'armistizio, all'Italia (mentre il rimanente, oltre 100 mila tonnellate veniva assegnato alla Jugoslavia), e poi con le nuove costruzioni uscite dai suoi grandiosi Cantieri.

L'articolo dà le statistiche delle costruzioni navali negli ultimi 15 anni, e prosegue:

Gli investimenti nell'armamento

Passando ad esaminare particolarmente la situazione della navigazione dobbiamo rilevare che nel 1918 i capitali investiti nelle Società anonime di navigazione della Venezia Giulia e Fiume ascendevano a 118.65 milioni di corone senza tener conto di quelle Società che non erano costituite nella forma di azionarie. Nel 1927 l'armamento giuliano annovera 635.200.000 lire di capitali.

Un confronto tra la situazione del 1913 e quella del 1927 varrà a far risaltare ancor più l'importanza attuale della marina mercantile giuliana e l'entità degli sforzi compiuti. Ecco un prospetto delle maggiori Società di navigazione nel 1913:

	Capitale milioni di cor.	Num. dei pirosc.	Tonnellaggio lordo
Lloyd Triestino	28.8	66	278.191
Soc. Cosulich	24.—	34	144.704
Adria	10.—	32	71.747
Nav. Mercantile	8.2	—	—
Nav. Lib. Triest.	8.—	11	42.010
M. N. Martinolic	7.55	8	34.551
Gerolimich	7.—	10	40.598
Atlantica	6.—	11	43.784
Levante	6.—	12	42.169
Oriente	3.5	5	10.625
Tripcovich	2.3	16	58.122
Premuda	2.—	4	15.661
Lussino	2.4	4	15.092
Ungaro-Croata	2.—	46	16.453
Istria-Trieste	0.9	13	2.573

All'inizio del 1928 la situazione si presentava invece come segue:

	Capitale milioni di cor.	Num. dei pirosc.	Tonnellaggio lordo
Cosulich	250.—	18	135.723
Lloyd Triestino	150.—	43	208.143
Nav. Lib. Triest.	150.—	34	199.016
Adria	30.—	17	40.973
Gerolimich	21.—	9	48.973
Tripcovich e C.	—	4	19.930
S. A. Tripcovich	—	16	19.267
C. G. Tripcovich	—	5	16.759
Oriente	10.—	3	13.924
Lussino	10.—	3	14.837
Nav. Mercantile	8.2	—	—
Fiumana	4.5	6	23.993
Liburnica	4.—	2	7.670
Perseveranza	3.2	2	6.995
Costiera	2.5	8	1.930
G. L. Premuda	2.—	2	10.060
Levante	3.5	6	16.843
Istria-Trieste	1.8	11	2.494

Alle cifre suesposte devonsi aggiungere per la loro imminente entrata in linea la M/n. «Vulcania» della Cosulich di tonn. s. l. 24.000, e le tre M/n. «Assiria», «Caldea» e «Palestina» del Lloyd Triestino di tonn. s. l. 2700 ciascuna, cui nel corso dell'anno si aggiungeranno le M/n «Puccini» e «Rossini» dell'Adria per tonn. s. l. 2900 ciascuna. In tal modo la presente situazione armatoriale dell'armamento giuliano può considerarsi di circa tonn. 29.000 superiore a quella delle cifre surriferite.

Questa, tratteggiata nelle sue grandi linee, l'efficienza marinara di Trieste. La nuova situazione creatasi nell'armamento giuliano non può che rinsaldare le posizioni raggiunte e creare la piattaforma per le future possibilità.

Quali siano, queste possibilità, appare evidente a chi ben conosce le funzioni che Trieste magnificamente compie. Nel Mediterraneo, preclusa finora all'Italia ogni attività economica nella parte occidentale, v'è forse anche in questa, come ancora ad Oriente (dove pure, nel dopoguerra la nostra marina mercantile ha saputo conquistare il primo posto assoluto) margine per consolidamenti e sviluppi. Oltre Suez si aprono all'intraprendenza degli italiani campi sconfinati. Nei rapporti con le due Americhe occorre non soltanto saper mantenere in piena efficienza gli attuali contatti, ma rinforzare avvedutamente i vincoli che già ci legano a quelle grandi repubbliche; lavorare indefessamente perchè la nostra Marina mercantile non possa essere scalzata dalla concorrenza inglese e francese, ma soprattutto germanica; tener sempre alta, con una politica di vigore e di ardore, la nostra bandiera. In questa azione la flotta transatlantica dell'Adriatico ha un compito e una funzione specialissima: quella di sbocco e rettore di gran parte dell'Europa centro-orientale, e in particolare dei Balcani.

Per le fortune d'Italia

C'è insomma assai da lavorare, e lavorare bisogna non solo per il presente, ma per l'avvenire; vorremmo anzi dire, più per l'avvenire che per il presente, perchè la vittoria corona non solo i più forti ma anche i più tenaci e i più accorti; e come l'Italia ha la supremazia nella navigazione per tutto il Levante mediterraneo, essa vuole e deve affermarsi sempre più onorevolmente e potentemente dalla parte degli oceani occidentali.

A queste necessità imprescindibili — conclude Bruno Astori — s'informa pienamente l'azione che stanno svolgendo in unione di intenti tutte le forze economiche di Trieste. E si può affermare concludendo che il vasto accordo testè raggiunto fra i massimi strumenti della intraprendenza adriatica varrà indubbiamente a dar nuovo potente impulso alla nostra navigazione, ad assicurare all'Italia la miglior posizione in questo campo di pacifico sviluppo imperiale.

I traffici adriatici e la Cecoslovacchia

in un'importante riunione a Praga

Abbiamo da Praga, 2:

(a. d. v.) Ha avuto luogo a Praga un'interessante seduta del curatorio dell'Agenzia italiana per il traffico adriatico. La seduta è stata tenuta nella grande sala delle conferenze della Riunione Adriatica di Sicurtà alla presenza del ministro d'Italia, comm. Preziosi. Presiedeva il comm. dott. Riccardo Winternitz, direttore della Riunione Adriatica di Sicurtà; fra gli intervenuti si notavano anche il dott. Redlich, presidente del Consorzio fabbricanti di zucchero della Moravia, il dott. Wiener, direttore del Consorzio Raffinerie Schöller ed esponente del Consorzio zuccherifici della Boemia, l'ing. Suppan, direttore dei Magazzini Generali di Trieste, il comm. Pohl, direttore dell'Agenzia, i rappresentanti delle ditte di spedizioni Schenker, Parisi, Karlik a Spol, rappresentanti del Ministero cecoslovacco degli Esteri e del Commercio e i titolari delle Agenzie delle società di navigazione Cosulich e Lloyd Triestino.

Il comm. Pohl ha fatta una vasta esposizione dello svolgimento del traffico cecoslovacco-adriatico e ha constatato come nello scorso 1927 abbia subìto una lieve diminuzione di circa 3000 vagoni di merci. Il complessivo traffico di esportazione e importazione nel 1927 è stato, infatti, di 67.000 vagoni a 10 tonnellate, contro 70.000 nel precedente 1926; la diminuzione va attribuita, per la massima parte, alla ridotta esportazione dello zucchero cecoslovacco per il Levante, che da sola comporta uno sbilancio di 7000 vagoni sul numero del 1926. Tuttavia questo ammanco di 7000 vagoni di zucchero è stato in gran parte colmato da maggiori importazioni in Cecoslovacchia, specialmente di frutta e di vino dall'Italia, di cotoni dall'Egitto, di fichi da Smirne, di vini dalla Grecia.

Per quanto riguarda le previsioni, queste sono piuttosto ottimiste, giacchè le notazioni generali per lo zucchero sono in aumento e si ha fiducia in una prossima animata ripresa nelle esportazioni. Dopo il referto del comm. Pohl si è svolta un'animata discussione tra gli esponenti dei due più forti gruppi delle raffinerie di zucchero, il dott. Redlich per le raffinerie morave e il direttore Wiener per le boeme.

Il dott. Redlich, constatando che la esportazione di zucchero moravo va diminuendo, ha raccomandato ai triestini, nel loro vivo interesse, di curare più la Moravia che la Boemia, giacchè quest'ultima ha poco o nulla interesse per Trieste, date le sue vie d'acqua verso i porti del Nord. Da parte sua il direttore Wiener si è lamentato dei noli elevati e del fatto che le società di navigazione triestine offrano spesso ai commercianti di Trieste quotazioni migliori di quelle offerte agli zuccherifici cecoslovacchi. In tal modo i commercianti triestini sono in grado di fare concorrenza agli zuccherifici stessi, impedendo loro la combinazione di affari diretti. A tale osservazione il dott. Redlich ha risposto asserendo che egli nulla vede di dannoso in ciò e che anzi più i commercianti triestini saranno messi in grado di concludere affari con le loro antiche clientele e più gli zuccherifici ne risentiranno vantaggio, non avendo essi che da occuparsi della parte produttiva e non della commerciale.

La discussione si è svolta vivace su queste due linee direttive; l'una del direttore Wiener che tiene principalmente alla conclusione di affari diretti con gli acquirenti levantini; l'altra del dott. Redlich, che sostiene i commercianti triestini.

E' stato, poi, richiesto al comm. Pohl a qual punto siano le trattative nella lotta tra i porti del Nord e Trieste. Il comm. Pohl ha detto che le trattative intavolate con le ferrovie germaniche non sono ancora riuscite ad avvicinare i due punti di vista, ma si spera tuttavia che ben presto, finalmente, le giuste aspirazioni di Trieste troveranno nelle prossime conferenze soddisfazione.

Il comm. Winternitz ha chiuso la seduta ringraziando in modo speciale S. E. il ministro Preziosi e prendendo da lui commiato in nome dei presenti in occasione del suo trasferimento alla Legazione italiana a Bucarest.

Il problema editoriale cittadino

e il Sindacato Autori e Scrittori

Uno dei problemi culturali più notevoli è di certo quello che si riferisce alle case editrici cittadine. La produzione editoriale cittadina attraversa un periodo di crisi che dura ormai da decenni; anzi siamo giunti al punto che riesce difficile parlare di una vera e propria attività editoriale, mentre la piccola Trieste di quasi un secolo fa poteva vantare uno slancio di imprese e di produzione libraria tale da meritarsi, e non a torto, le lodi del non facile Nicolò Tommaseo.

Una necessità culturale

Abbiamo ritenuto interessante chiedere l'avviso del prof. Dario de Tuoni, segretario del nostro Sindacato autori e scrittori sull'argomento ed ecco quanto in pròposito egli ci ha detto:

Eccettuata qualche pubblicazione di carattere piuttosto sporadico, vien fatto vivamente di chiedersi se a Trieste esistano ancora case editrici nel pieno significato della parola. Sì, ne esistono e non una soltanto, ma parecchie, alcune delle quali non mancano di esplicare anche un'attività che sarebbe degna di miglior successo. Ma sono tentativi sorretti quasi esclusivamente dalla buona volontà, cui non s'accoppiano purtroppo quelle forze finanziarie che sono indispensabili per poter lanciare con esito positivo l'opera letteraria ed imporla al pubblico. Sono quindi tentativi degni d'ogni lode, ma insufficienti. Abbiamo bisogno invece di veder sorgere un'impresa ben finanziata, scaltrita nell'uso dei mezzi reclamistici più adatti, che la reclame è il nocciolo oggi di ogni trionfo; un'impresa che abbia una mèta ben definita, ed alla quale miri ponderatamente e disciplinatamente.

Editori locali, che possano dare alle loro aziende un carattere davvero editoriale, non ne mancano. Sta il fatto doloroso però che essi hanno rinunciato a voler comprendere quale sia la loro missione, limitando l'attività delle singole aziende alla sola parte industriale e d'immediato reddito. Una cosa è stampatore ed un'altra editore. Il possedere una stamperia ad esclusivo scopo industriale, non mi sembra autorizzi il proprietario a considerarsi, e farsi considerare, un editore.

Per una grande casa editrice cittadina

E' uno stato di cose che deve cessare. Il Sindacato autori e scrittori si adoprerà con tutti i suoi mezzi affinchè entro l'anno stesso anche in Trieste sorga un'impresa editoriale degna d'una città di ben 250.000 anime. I nostri editori e stampatori, anche se in ritardo, non devono rimanere insensibili alla grande battaglia che si sta combattendo in tutta la penisola per dare agli autori e scrittori quei mezzi che sono indispensabili perchè possano esplicare le loro qualità produttive.

Con ciò non si intende che deve sorgere di punto in bianco una possente casa editrice da far tremare per la propria sorte i Treves, i Mondadori, gli Alpes. No! Si chiede soltanto che in virtù di un accordo fra i vari editori nostri sorgano almeno alcune collezioni di facile smercio. Vi sono tre collezioni, ad esempio, che garantiscono le spese a qualsiasi editore intraprendente: il romanzo, la monografia d'arte e il saggio critico.

Un'edizione decorosa, senz'essere di lusso, la si può lanciare sul mercato ad un prezzo accessibile a tutte le tasche, ed appoggiandola con una buona reclame si può essere sicuri di smaltire quel numero di copie che servono a coprir le spese.

Impresa non impossibile

Ma per fare una cosa simile — ha continuato il nostro interlocutore — bisogna aspirare più in su che non al guadagno immediato. Bisogna essere non stampatori, nè dilettanti incompetenti, ma veramente editori. Un'impresa editoriale seria, che incominciasse, sia pure con cautela, ma con basi solide, dato lo spirito commerciale della nostra gente, non dubito che in pochi anni potrebbe divenire una delle migliori e più accreditate case editrici del Regno.

E il prof. De Tuoni ha concluso: Si tratta soltanto di mettersi all'opera con buona volontà è serietà di propositi. Ciò che alla fin fine non è una cosa impossibile.

«Dal Carnaro al Friuli» di Cornelio Budinis. La Casa Editrice Parnaso ha pubblicato ieri le due prime cartelle della promessa opera dell'egregio architetto dott. Cornelio Budinis «Dal Carnaro al Friuli - Architetture caratteristiche». Possiamo oggi dire soltanto che sono due magnifici quaderni, presentati signorilmente, interessanti nelle illustrazioni e nel testo: e ci riserviamo di parlarne più ampiamente nei prossimi giorni.

Cassa di previdenza per medici ammalati. La Cassa di previdenza per medici ammalati tenne l'altra sera il suo XXVII Congresso generale ordinario. Dopo che il presidente prof. Welponer ebbe commemorati i soci defunti, l'assemblea approvò i bilanci sociali e le proposte della presidenza per il canone sociale e l'assegno di malattia. Infine fu riconfermato in carica l'attuale consiglio direttivo.

Le conferenze dell'Università Popolare. Oggi alle 20.15, in via Gatteri, il chiarissimo prof. Enrico Brol, conchiuderà il corso di Storia della filosofia, parlando di Aristotele. Oggi in via Foscolo 13 il chiarissimo dott. Giuseppe Vlach terrà una conferenza su «La febbre».

Littoria

298.a Legione avanguardisti. Gli avanguardisti della X centuria che ritirarono la divisa a pagamento rateale sono invitati a pagare prima possibile la prima rata di lire 6 oppure 10, secondo le possibilità individuali. Gli avanguardisti della X centuria che non hanno ancora portato al comando le due fotografie per la tessera, sono invitati a farlo quanto prima, altrimenti non potranno ricevere la carta di riconoscimento della Legione avanguardisti. Domani alle 18 sono invitati al comando gli iscritti al reparto sanitario. La XI centuria è convocata per giovedì alle 19 in giardino della Società Ginnastica.

Corsi serali dei commercianti. La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica: «Si rende noto a tutti gli interessati che le lezioni di francese, inglese e tedesco dei corsi serali dopolavoristici che si tengono nel Ginnasio-Liceo «Francesco Petrarca» per gli addetti alle ditte commerciali, restano sospese, in ricorrenza delle feste pasquali, nei giorni di Venerdì 6, sabato 7 e lunedì 9 corr.

Il viaggio di prova dell'"Aratimbò,,

La prima serie delle navi ordinate dal Lloyd Nacional al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, è stata compiuta ieri con la consegna dell'ultima motonave l'«Aratimbò». Anche questa nave, riuscita magnificamente, sia per linea di costruzione che per esecuzione, fu, come le tre precedenti, di piena soddisfazione degli armatori.

Una nave modello

L'«Aratimbò», infatti, è un vero modello del genere, essendo stata costruita con la maggiore cura e in base a tutti i suggerimenti dati dalle precedenti navi. Nulla è stato tralasciato dal Cantiere per rendere la nave comoda e moderna. L'arredamento interno fu curato con ogni particolare attenzione ed è certo che i passeggeri americani accoglieranno questa nave, come le precedenti, con pieno entusiasmo. E' inutile ripetere tutti i dettagli di costruzione e basterà dire che la nave consegnata ieri, è la migliore delle bellissime costruite precedentemente.

Alla prova del miglio risultò una velocità media di 15 miglia e mezzo, mentre la massima velocità è stata notevolmente superiore. Alle prove parteciparono i signori cap. Alberto e ing. Mario Cosulich, il direttore ing. cav. Morin e il cav. Antonio Tedeschi per il Cantiere di Monfalcone, il sig. Campbell e l'ing. Crookston in rappresentanza del Lloyd Nacional; l'ispettore König del Cantiere; gli ingegneri Amadi, Vezil, D'Henry, Waigand, Zahn, Zolia e Pollovich; il cap. cav. Arturo de Manincòr della Capitaneria di Porto, l'ing. Crovetti, l'ispettore Stuparich e Forster per il Registro inglese; i signori Elson, Myles, Dorrian, Macdonald, Mac Ateer, Pudney, i capi tecnici Radonicich, Nicolich e Zottig, il sig. Canz costruttore delle bussole, i capi macchinisti Tavares e Malatesta e altri ancora. Faceva gli onori di casa il comandante cap. Alessandro Gladulich, coadiuvato dal suo primo ufficiale cap. L. E. Szabo.

Un augurio

Allo spumante, il direttore del Cantiere, ing. cav. Morin, portò il saluto dei costruttori augurandosi che queste navi, possano costituire un nuovo legame ideale fra il Paese che le ha costruite e quello di cui vanno ad accrescere la potenza marittima. L'oratore ha quindi ringraziati i rappresentanti degli armatori per la cordiale collaborazione da loro data ai costruttori.

— Mi auguro — concluse l'ing. Morin — che l'interruzione di questi rapporti sia di breve durata e che fra poco il Lloyd Nacional ci affidi nuove costruzioni, dopo che queste prime avranno mostrata la loro efficenza. Alzo il calice alle fortune del Lloyd Nacional al successo dell'«Aratimbò» e delle navi gemelle che l'hanno preceduta oltre l'Atlantico e alla prosperità della grande società Fiat che ha dato con la fornitura dei motori importantissimo contributo alla riuscita di queste costruzioni.»

Mr. Campbell rispose ringraziando e lodando con entusiasmo la costruzione della nuova nave e di quelle precedenti, augurandosi che gli armatori non tardino a dare nuove ordinazioni al grande cantiere giuliano, di cui tesse l'elogio assieme a quello dei capi e delle maestranze.

L'arredamento

Dissero, quindi, parole di saluto e di lode per la costruzione e per il funzionamento dei motori altri rappresentanti dell'armamento e da ultimo ha detto poche parole di saluto il cap. Gladulich, che ha già portato in America le tre navi precedenti.

Anche sull'«Aratimbò», come nella precedente nave la sala di musica è ornata da un riuscitisimo pannello decorativo rappresentante una originale veduta della piazza San Pietro a Roma, mentre sull'«Aracatumba» vi era uno scorcio di Venezia, opere lodate del prof. Giuseppe Furlani. Sullo scalone principale, invece, vi è un ritratto di S. M. la Regina Elena, opera del cav. Edgardo Sambo.

Durante il viaggio da Trieste a Rovigno fu servita molto signorilmente una colazione dal vecchio maestro di casa della Cosulich, Guido Vernazza. La nave ritornò all'ormeggio verso le 19 e lascierà il nostro porto giovedì.

Come nacque e si sviluppò il Comune di Trieste

La prima lezione del dott. Marino Szombathely

Quanto affollata l'aula dell'Università di studi economici, iersera, per la prima lezione del corso promesso dal dott. Marino Szombathely sulla origine e lo sviluppo del Comune di Trieste! E quante cospicue personalità nel pubblico! Non possiamo notarne che alcune; ma bastano a caratterizzare un pubblico da grandi occasioni: c'erano S. E. il prefetto comm. Fornaciari, il generale Corso, il colonnello Testa, capo di S. M., e il maggiore Scalone per il Comando del Corpo d'Armata, il seniore cav. Mollica per il generale Mozzoni, il col. D'Alessandro dei RR. Carabinieri, il maggiore Fantini per il col. Sterzi, il cap. Campus per il col. Colli-Vignarelli, S. E. Mandruzzato, il vicepodestà avv. Cuzzi, il comm. Coverlizza, l'avv. erariale comm. Marinig, il questore cav. Schillaci, la signora Franca del Fascio femminile, tutti i professori dell'Università, i presidi delle scuole medie e un gran numero di d'intellettuali.

Il dott. Szombathely fu presentato con belle parole dal rettore prof. Giulio Morpurgo. E tosto, con quell'arte di espòrre tersa, armoniosa, serena, in cui si rispecchia il felice equilibrio del suo pensiero, l'oratore iniziò il suo discorso, portando in ogni parte dell'interessantissimo argomento una luce ravvivatrice, e tenendo il pubblico avvinto per più di un'ora alla sua parola.

Vari tipi di Comuni

Una definizione del Comune vera, propria e integrale non esiste: e i parecchi studiosi che l'hanno tentata si sono tutti rimirati in un Comune che corrispondeva a un determinato paese, a una determinata epoca, ma non era quello d'altre epoche e d'altri luoghi. Variabile, come tutte le istituzioni del consorzio umano, anche il Comune; soggetto all'evoluzione della storia; soggetto alla contingenza delle necessità locali. Meglio che generalizzare una definizione, la quale non andrebbe bene per gran parte dei casi, giova seguire le vicende di un Comune attraverso i tempi, l'osservare a quali altre si assomigli, e il dedurne da ciò il carattere istituzionale e il carattere storico.

Anche in quest'Italia, che dai suoi Comuni ebbe tanta gloria, la vita comunale non appare uniformemente irrigidita, bensì è campo di faticosi travagli, culminanti è vero in ritmi costanti, in ricorsi, ma tali che sempre all'antico aggiungono il rinnovamento della vissuta esperienza. Fra Stato e Comune, fra potere sovrano ed ente autartico locale, c'è una specie di oscillazione perenne, con alterne prevalenze dell'uno o dell'altro dei due termini. E noi stessi siamo stati testimoni negli ultimi anni del fenomeno storico di rapidi e profondi mutamenti nell'assetto dei Comuni e nel loro atteggiamento di fronte allo Stato. Nel periodo di debolezza dello Stato, vediamo il Comune moltiplicare le sue prerogative, ergersi ad antistato, divenire rocca di ogni propaganda antistatale. Subentra, con la rivoluzione fascista, il riconsolidamento dello Stato; e quasi immediatamente, dopo un breve periodo d'incertezza, questo subordina a sè le centrifughe autonomie comunali e pur rispettando la personalità giuridica dei Comuni, li toglie a ogni influenza di locali tendenze e fazioni, e ne investe Podestà e Consulte da esso nominati.

Ritornando alla storia, è possibile che in larga linea generale abbiano ragione quegli studiosi che, come il Savigny, come il Maier, vedono nei Comuni italiani la continuazione immediata dei municipi romani. Ma praticamente essi non tengono conto di tutte le mutazioni apportate dalle invasioni barbariche, dalle travolgenti necessità in cui si trovarono i popoli in quei secoli torbidi, e sulle quali dovettero modellarsi i loro istituti: talchè meglio sembra allo Szombathely il prendere addirittura la mossa dal Comune italiano dell'Evo Medio e considerarlo in funzione del periodo storico in cui si venne affermando.

Il Comune italiano

In uno splendido squarcio, egli traccia il quadro delle necessità di federazione e di collaborazione in cui si trovarono gli abitanti della città per resistere alle pressioni di un mondo che si scomponeva, dilacerato da anarchie, di invasori e di prepotenti. Hanno tutti i cittadini lo stesso impellente bisogno di creare un ordine e una difesa, i grandi possidenti terrieri, i militi e vassalli delle curie vescovili, i giudici e scabini, i mercatanti, i liberi artieri: hanno bisogno di un'organizzazione, e in primo luogo di un'organizzazione militare. Le città provvedono al loro armamento; si premuniscono contro gli assalti; difendono i loro interessi, i loro mercati. A poco a poco, quello che fu pensiero delle classi più intelligenti, diviene pensiero e preoccupazione di tutto il popolo. Una città armata è Stato, per quanto accetti su di sè la sovranità degli imperatori. Gli istituti, i nomi, sono spesso residui e riviviscenze dell'antico; le loro formazioni, le loro evoluzioni, obbediscono al premere costante delle presenti necessità.

E tranne i casi di aristocrazie sagge e conservatrici come fu quello di Venezia, o di consolidamento del potere regio come avvenne nell'Italia meridionale, il ritmo evolutivo del Comune italiano segue una regola costante. Prima fase: il Governo dei cittadini è affidato ai Consoli: il Comune debella i feudatari, distrugge la servitù della gleba, suscita e si allea Comuni rustici, batte moneta, si atteggia a Stato, agisce liberamente. Seconda fase: i Podestà, resi necessari dalla stessa unità di pensiero e di comando che azione così vasta involge. Terza fase: l'assurgere degli artigiani, il costituirsi d'un Comune delle arti e del popolo. Quarta fase: il senso di debolezza, e l'appoggio cercato in un potente, che si fa signore e padrone.

La storia del Comune tergestino presenta una perfetta analogia con quella del resto d'Italia.

Gli albori della vita comunale

Il dott. Szombathely descrive rapidamente gli istituti del Municipio romano, e la decadenza della città dal tempo bizantino all'epoca franca, stando alla entità dei pagati tributi, rispetto ai Municipi dell'Istria. Gli istituti andavano man mano modificandosi. Sopravviveva l'antica «curia»; ma subentravano nuove cariche. Al posto dei «triumviri» c'era un «curator», commissario straordinario imperiale, che poi finì col diventare stabile e invadente; e c'era un «defensor» che a nome della Curia difendeva dalle prepotenze specialmente fiscali. Giustiniano nel 539 ristabilì la elettività delle cariche, riservandosi la imperiale sanzione. E il loro diritto alla nomina delle cariche cittadine difendevano i Triestini ancora sotto i Franchi. La città era stata assalita e smantellata, pare, dai Longobardi; altri urti dovette certamente sopportare; da ultimo, al pari delle altre città istriane, dovette temere le invasioni degli slavi, che sporadici scorridori già nel secolo precedente, si stabilirono nel paese alla fine del secolo VIII con la protezione dei Franchi.

D'onde il famoso placito del Risano dell'804: le città istriane, ancora «civitates», e Trieste, chiamata «numerus tergestinus», cioè forza armata locale, vi presentavano le loro proteste contro il Duca Giovanni, probabilmente un Longobardo che era riuscito a mantenere il suo potere sotto la dominazione franca. Patrono della città era Fortunato, che poi divenne l'illustre patriarca di Grado. Fu lui a ottenere da Carlomagno l'invio dei «missi dominici» che convocarono il placito. Vi apparvero le città istriane con «giudici, popolo, e insegne», le quali, secondo Giovanni de Vergottini, sarebbero da tenersi per le autorità militari. Si lagnarono del duro giogo, degli aumentati tributi; e le decisioni dei «missi dominici» salvarono per qualche tempo la giurisdizione civile delle provincie nostre. Non la militare, che i Franchi, diffidenti, volevano in loro mani.

Trieste figurava in quel tempo adunque, come un «numerus», cioè come sede d'una forza armata da 3 a 400 uomini, accasermata probabilmente sul colle di Scorcola: giacchè i luoghi di accasermamento solevano chiamarsi «scholae, sculchae e anche scolchae»; e di siti che portano il nome di Scorcola ve n'è più d'uno in Italia.

Nel 948 il re Lotario diede ai vescovi la signoria sulla città e sul suo territorio, che abbracciava tre miglia all'intorno. Trieste divenne adunque la signoria feudale del suo vescovo, in cui alcuni storici e massime il Tamaro vedono un rappresentante imperiale, ma che certo in processo di tempo dovette sentirsi un ricco e potente barone. Egli era intorno al Mille eletto dal Clero e dal popolo; era un latino, non un franco o germanico, e ogni tentativo di nomina regia o patriarcale suscitava insofferenze e proteste. Nondimeno i rapporti tra cittadini e vescovi erano agrodolci. Man mano che quelli acquistavano di prosperità e di ricchezza, il vescovo impoveriva. E da parte cittadina, come emerse dai preziosi studi del De Franceschi e del Vergottini, s'attuava una politica lenta e tenace, mirante a comprare ad una ad una dai vescovi attribuzioni e prerogative dell'autorità.

A questo punto dell'evoluzione, il dott. Szombathely arrestò la lezione di ieri: ma non prima d'aver illustrato un documento significantissimo del 1139, pubblicato ma poco osservato dal Kandler, che fin da quel tempo stabilisce l'esistenza del Comune tergestino. Si tratta di una contestazione di territorio fra il Comune di Trieste e Diotelmo, signore di Duino, nella quale vien invocato l'arbitrato del vescovo. Il quale adunque non è parte in causa, ma autorità estranea, e decide; e fra i testimoni figurano i dignitari del vescovado, ma anche i tre «iudices», i «sapientes» della città. Sono tre: e questo numero di tre rimane, caratteristico, a capo del Comune, sino al tramonto del Consiglio dei patrizi, sino alla fine del Millesettecento.

La lezione dotta e smagliante suscitò manifestazioni straordinarie di plauso. La seconda lezione del ciclo si terrà dopo le vacanze pasquali, la sera di lunedì 16 corrente.

Doni al Museo di Storia patria e del Risorgimento

Il signor Pietro Giorgio Chiozza donò un ritratto fotografico del garibaldino Pietro Chiozza morto eroicamente a Condino, un'acquaforte di Bruno Croatto col vecchio Palazzo Chiozza ai Volti, pubblicazioni sulla chiesa di S. Antonio, sul teatro Armonia, sull'acquedotto di Aurisina, sul porto, sull'Istituto dei poveri e alcuni stampati di interesse locale; la signora Emma ved. Dollenz mediante il cav. Guido de Mejo i cimeli militari del triestino Matteo Dollenz che partecipò alla campagna di Napoleone in Russia; il cav. Guido de Mejo fotografie e stampati di carattere politico cittadino; il prof. Ettore Leoni di Bologna un ritratto fotografico di Guglielmo Oberdan; il sig. Alessandro Calafati riproduzioni fotografiche delle dimostrazioni per lo scoprimento della lapide a Verdi sull'Hotel de la Ville (1913).

Il Lloyd Triestino fece omaggio in due esemplari delle medaglie a ricordo della visita di Sua Maestà il Re sul piroscafo «Helouan» e del varo della motonave «Remo»; il prof. dott. Alessandro Marina offerse due medaglie di oro a lui dedicate in segno di amicizia dall'avv. Giuseppe Cuzzi e dal prof. Ernesto Cortivo; il prof. dott. Guido Mann due esemplari della medaglia decretatagli dalla Libera Associazione dei Medici triestini; il sig. Gennaro Sabato una moneta di Livia; la signora Carla de Radio e il sig. G. B. Zemba due distintivi politici; il dott. Roberto Zuculin una medaglia politica della guerra; il sig. Armando Camuffo la medaglia di Trieste per il XXV anniversario di regno di Sua Maestà; la società «Pietas Julia» di Pola due esemplari della medaglia per il 40.o anno di fondazione.

Donarono fotografie e stampati i signori: Ida Forti, Antonio de Leiss, rag. Mario Pilato, Silvio Gentilli, Alberto Levi, Armando Camuffo, Carlo L. Curiel, Ettore Davanzo, Pietro Opiglia, Francesco Terzoni e la signorina Pia Lovisato una pubblicazione di Amerigo Imeroni in onore di Domenico Lovisato.

Per l'esposizione d'arte applicata. La consegna degli oggetti per l'esposizione d'arte applicata, organizzata dagli «Amici del libro» d'accordo con la Federazione autonoma fascista triestina delle Comunità artigiane, s'inizia mercoledì 4 corrente. Gli artigiani e gli artisti che hanno annunciato la loro partecipazione e quanti abbiano cose degne da esporre, anche non preannunciate, possono eseguire, da mercoledì in poi, le consegne, dalle 8.30 alle 19.30, in sede.

La partecipazione è subordinata all'accettazione incondizionata delle norme del regolamento per l'esposizione permanente. Nessuna tassa è da pagarsi. La Direzione si riserva di rifiutare la ammissione di lavori ritenuti non rispondenti ai suoi criteri; tali decisioni sono inappellabili e obbligano l'interessato al pronto ritiro delle opere rifiutate. Tutto quanto interessa l'arte decorativa e l'arte applicata può trovare il suo posto in questa che vuol essere la prima rassegna del valore dell'artigianato giuliano.

All'esposizione partecipano anche le Industrie femminili italiane.

Il prof. Economo chiamato all'Università di Zurigo

Abbiamo da Vienna, 2:

Il prof. Costantino Economo, triestino, uno dei più noti scolari del prof. Wagner Jauregg, è stato nominato titolare della cattedra psichiatrica neurologica dell'Università di Zurigo, tenuta dal defunto prof. Monaco, che insegnava anatomia cerebrale.

A quanto apprendiamo, egli accetterà l'offerta fattagli e lascierà già nel prossimo mese Vienna. Con il prof. Economo, Vienna perde uno studioso di psichiatria e neurologia di fama mondiale. Egli è diventato celebre per aver scoperto l'encefalite letargica. Con questa scoperta si riuscì a diagnosticare molti casi, prima inesplicabili, e sottoporli a una cura conveniente. Ultimamente fu stampata un'opera dell'illustre psichiatra, alla quale egli dedicò parecchi anni di lavoro su «l'architettura del cervello», che è stata apprezzatissima.

Il prof. Economo, che discende da vecchia famiglia triestina, godeva nella società viennese grande estimazione e reputazione ed era presidente del locale Aero Club.

L'interessamento del pubblico per l'esposizione all'Operaia

Una vera folla ha visitato domenica mattina e ieri nel pomeriggio l'esposizione dei modelli eseguiti dal primo corso di taglio e cucito, organizzato dal Dopolavoro della Società Operia Triestina, nella vasta sala del sodalizio, in via Emo Tarabochia.

Il pubblico ha molto ammirato i bei modelli, eseguiti con ogni cura e perfezione dalle allieve del corso, sotto la abile direzione della maestra signorina Olga Rauteri. Particolare ammirazione destarono gli abiti da passeggio, gli eleganti «tailleurs» e altre confezioni esposte.

I numerosi visitatori, nell'osservare l'accuratezza e la bella linea dei vari effetti eseguiti, si sono compiaciuti con la dirigente del corso e le brave allieve, che hanno dimostrato di aver tratto ottimo profitto dalle istruzioni ricevute per cura della solerte sessione del Dopolavoro dell'Operaia.

Un concerto pro danneggiati dal terremoto. Promosso con lodevole iniziativa dal Dopolavoro del Pubblico impiego, mercoledì 11 corr. avrà luogo un concerto vocale-istrumentale pro danneggiati dal terremoto in Carnia.

Le festose accoglienze di Roma agli insegnanti giuliani

Abbiamo da Roma, 2:

Gli insegnanti delle nuove provincie, giunti ieri sera a Roma, hanno iniziato stamane il loro pellegrinaggio di amore e di fede.

Accompagnati dal comm. Sacconi, segretario generale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, i maestri triestini, fiumani, giuliani e veneti, si sono recati alla tomba del Milite Ignoto, dove hanno deposto una corona d'alloro benedetta prima della partenza nella chiesa di S. Giusto. A un cenno del comm. Sacconi tutti i maestri si sono inginocchiati e si sono raccolti per qualche minuto in devoto raccoglimento. Successivamente essi sono sfilati con i gagliardetti in testa davanti alla tomba del Milite Ignoto, salutando romanamente.

Al Pantheon e in Campidoglio

La seconda visita è stata per le tombe dei Reali d'Italia. Gl'insegnanti si sono recati al Pantheon, dov'era stato disposto uno speciale servizio d'ordine pubblico e di guardia d'onore, disimpegnato da veterani e da decorati. Anche sulle tombe dei Reali d'Italia, che legarono il loro nome alle vicende storiche del nostro Risorgimento e dell'Unità d'Italia, gli insegnanti hanno deposto corone d'alloro e omaggi floreali. Poscia sono sfilati davanti alle tombe salutando romanamente.

Successivamente, essi si sono recati in Campidoglio per rendere un commosso e devoto omaggio all'ara dei Caduti fascisti. Con i gagliardetti e salutando romanamente sono sfilati dinanzi all'ara Capitolina, su cui hanno deposto una corona d'alloro, con bacche dorate e recante i nastri tricolori e gli stemmi delle nuove province. A un cenno dei dirigenti, gl'insegnanti si sono inginocchiati e per qualche minuto si sono trattenuti in commosso raccoglimento.

Alla tomba di Diaz e a Montecitorio

Dopo una visita al palazzo Capitolino, gli insegnanti, nel pomeriggio, si sono recati a S. Maria degli Angeli, a rendere omaggio alla salma del Duca della Vittoria. Hanno sfilato dinanzi alla cappelletta Cibo, ove provvisoriamente riposa la salma di Armando Diaz e, con commosso pensiero, hanno deposto la quarta corona d'alloro portata da Trieste.

Nelle prime ore della sera un folto gruppo degli ospiti graditi ha visitato Montecitorio, accolto dal questore della Camera on. Renda, e si è interessato al funzionamento della Camera fascista. Domani si inizieranno le visite alle principali bellezze artistiche della Capitale, sotto la guida illuminata dei professori Leoni, Tambroni e Arpioli, messi a disposizione dal ministro Fedele, per dare ai gitanti quelli schiarimenti storici e archeologici intesi a meglio sottolineare l'importanza dei musei e dei monumenti.

Martedì sera, nei locali della scuola Vittorino da Feltre, offerto dal comm. Sacconi per l'Associazione nazionale insegnanti fascisti, sarà offerto un ricevimento agli ospiti.

Mercoledì mattina essi saranno ricevuti dal governatore di Roma. Venerdì avrà luogo una visita agli scavi di Ostia, per concessione del ministro della P. I. on. Fedele.

La conferenza di Gida Rossi alle Giovani italiane

«Transvolata Sabauda», così l'oratrice ha definito quello che ha voluto chiamare non una conferenza, ma una lezione. Lezione di storia per le Giovani italiane, che tenne domenica mattina in sala Dante. E chi ha avuto la fortuna di ascoltarla, ha partecipato ad un'ora di spiritualità. Chi nel passato di passione ha palpitato di entusiasmo e di amore per la santa causa italiana, giammai oblierà la bella e profonda voce rievocatrice di gloria. Coloro che, per la troppo giovane età, sono rimaste certo tante volte perplesse davanti al magnifico libro della Storia italiana, attraverso la rievocazione ardente della Stirpe sabauda, fatta con inimitabile voce ed entusiasmo dall'oratrice, hanno stupendamente compreso quale fulgida fonte di luce e di gloria scaturisce dal libro immortale che ora riapriranno certo con ansiosa gioia: Savoia! Di quanto amore palpitarono le anime ricordando, e come riandando nel tempo, poterono rivivere il giorno indimenticabile che portò ai nostri cuori tripudianti il Re soldato, il Re liberatore, per suggellare il patto d'amore fra coloro che avevano tanto atteso e quelli che avevano lottato e sofferto, e quelli ancora, i quali perchè giungesse quel giorno inobliabile, s'erano offerti alla morte, olocausto sacro e sublime.

Ben di ragione, Gida Rossi definì la sue eletta conferenza: Transvolata Sabauda, è veramente il suo volo lirico attraverso il tempo, ha illustrato allo uditorio affascinato, la gentilezza e la potenza della gloriosa Dinastia. La bella lezione fu illustrata da numerose proiezioni.

Prima di lasciare la città, Gida Rossi ha visitato il Liceo Pitteri, ed ivi la bellissima biblioteca da essa donata. La gentile preside, signorina Valeria Piazza, ha voluto che l'ospite illustre portasse con sè una bella e primaverile visione, e allo scopo ha fatto eseguire alle graziose alunne del Liceo, riuscitissime danze ritmiche in costume friulano.

Fra non molto, Gida Rossi, che ha lasciato una profonda impressione fra le Giovani italiane, tornerà fra noi e nuovamente parlerà alle giovani, che accompagnerà pure nel pellegrinaggio d'amore al cimitero di Redipuglia.

Movimento sindacale

Sindacato impiegati d'albergo. Si avverte che tutti gli impiegati di albergo devono intervenire all'assemblea che avrà luogo in sede dei Sindacati fascisti (via Dante 7) il 7 corr. alle 19, per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni della segreteria; 2) nomina del segretario e del direttorio; 3) varie.

Sindacato personale alberghiero. Si rende noto che agli iscritti del Sindacato è fatto obbligo d'intervenire alla assemblea che avrà luogo il 9 corr., alle 19, in sede dei Sindacati (via Dante 7) per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni della segreteria; 2) nomina di esegretario e del direttorio; 3) varie.

La nuova sede del Patronato Nazionale. Il Patronato Nazionale per l'assistenza sociale, Istituto per la Provincia di Trieste, dipendente dall'Ufficio Provinciale della C. N. S. F. si è traslocato dalla via del Pesce N. 4 nella sede di via V. Bellini 11, IV piano. Tutti gli operai che abbisognano di assistenza in dipendenza all'assicurazione sociale (invalidità e vecchiaia, disoccupazione e risarcimento danni derivanti dall'infortunio sul lavoro) sono invitati a rivolgersi al nuovo indirizzo.

I giuochi olimpionici e le Olimpiadi nella conferenza Romano all'U. P.

Il chiaro prof. Pietro Romano, della R. Università di Torino, scrittore pregevole e profondo studioso di filosofia, pedagogia ed estetica, ha svolto ieri nella sala di via Gatteri, auspice la Università Popolare, un'interessante conferenza sul tema di viva attualità: «Dai Giuochi Olimpici alle moderne Olimpiadi».

Il prof. Romano iniziò il suo dire sul moderno fenomeno sociale della diffusione degli esercizi sportivi in tutte le nazioni civili. Due diverse tendenze si sono sviluppate intorno a tale fenomeno: da una parte v'è l'interesse destato in vari strati sociali e addirittura tutta una letteratura ricchissima formatasi intorno al trionfo sportivo; dall'altra vi sono le critiche acerbe di chi condanna le nuove tendenze ginnico-sportive in nome dei valori intellettuali.

Il conferenziere mosse alla ricerca delle cause e delle origini del fenomeno e rievocò la mirabile coltura greca, e in essa inquadrò le gare nazionali di Olimpia, di Delfo, di Nemea e di Corinto, fermandosi a descrivere il loro svolgersi, durato ben dodici secoli e glorificato dai sommi poeti, storici e scultori dell'epoca. Lesse quindi con bella dizione, alcune strofe alate di Pindaro, glorificatore degli atleti vittoriosi.

Dalla civiltà greca l'oratore passò ai «ludi latini», ai «tornei medievali» e alle forme sportive del Risorgimento, giungendo alla ginnastica scientifica e alle moderne Olimpiadi sportive, la cui serie s'iniziò l'anno 1896, nel restaurato Stadio Panatenaico di Atene. In questo 1928, anno olimpionico, si svolgerà ad Amsterdam la nona Olimpiade moderna.

Il prof. Romano difese efficacemente tali manifestazioni che non sono soltanto la rassegna della forza muscolare delle nazioni, ma ne attestano soprattutto i valori spirituali e il carattere etico. Grazie al Regime fascista, il movimento ginnico-sportivo italiano è oggi tra i più solidi e promettenti.

Nella scala dei valori, il valore fisico deve occupare un posto primissimo accanto ai valori artistici e intellettuali.

Tutte le civiltà più ricche di valori umani — concluse l'oratore — ci offrono una stupenda costellazione di esercizi ginnici e sportivi, con cui la gioventù ha potuto prepararsi a tutte le lotte e per tutte le vittorie. E questa preparazione l'avrà anche l'Italia rinnovata, che nel campo ginnico e sportivo ha per guida Benito Mussolini, Augusto Turati, Lando Ferretti e Renato Ricci, splendidi sacerdoti del valore fisico e morale degli italiani, che nel dominio dell'educazione fisica possono aspirare a quel primato di cui andarono orgogliosi nei fulgidi secoli del Rinascimento.

La chiusa della brillante esposizione del prof. Romano fu salutata da vivissimi applausi.

La bonifica della Valle di Carpano

Abbiamo da Pola:

Il Comitato promotore della «Bonifica della Valle di Carpano», presieduto dal conte Lazzarini e di cui fanno parte oltre ai rappresentanti dei proprietari anche quelli della Società Carbonifera «Arsa», ha presentato due settimane or sono la domanda alla R. Prefettura dell'Istria per la regolare costituzione del Consorzio. Entro il mese di maggio sarà convocata l'assemblea per approvare lo statuto predisposto e per dare il suo parere sul perimetro del comprensorio e sulle linee generali del progetto di bonifica. La bonifica della Valle di Carpano, ultimata, avrà un immenso valore, oltre che agrario, igienico per la vasta zona mineraria che si svolge in gran parte nella valle di Carpano.

Vincenzo de Giaxa

La figura dello scienziato scomparso



Abbiamo dato giorni or sono la notizia della morte avvenuta a Venezia del prof. Vincenzo de Giaxa, l'illustre scienziato dalmata, così largamente compianto nel mondo degli studiosi. Anche nella nostra città, la fine dell'insigne igienista ha destato vivo cordoglio, poichè a Trieste egli aveva risieduto per alcuni anni, sino al gennaio 1887, in qualità di ufficiale sanitario del Comune. Della sua permanenza tra noi è ricordata fra altro la magnifica attività da lui svolta durante il colera del 1886, che gli valse la gratitudine dei cittadini e un'onorificenza.

Nel 1887, vinto un concorso a Pisa, Vincenzo de Giaxa fu nominato straordinario d'igiene e direttore dell'annesso gabinetto a quell'Università. Vi rimase 11 anni, cioè sino al 1898, quando fu nominato ordinario d'igiene alla R. Università di Napoli.

Benemerito del Mezzogiorno

Durante la sua lunga permanenza colà, egli si rese benemerito della città e del Mezzogiorno in generale, studiando di sua iniziativa progetti di particolari valorizzazioni, di quelle contrade, che rimangono un monumento del suo alto sapere e della sua inesausta aspirazione verso condizioni igieniche sempre migliori delle popolazioni.

Fu insignito di molte onorificenze ed ebbe cariche altissime che, quì riportiamo scheletricamente ma che valgono a dimostrare la considerazione di cui l'illustre scienziato godeva: nel 1896 fu nominato cavaliere di SS. Maurizio e Lazzaro e nel 1909, cavaliere ufficiale, nel 1920 ebbe la commenda della Corona d'Italia. Tre anni dopo, l'Università di Napoli gli conferiva il titolo di professore emerito, e l'anno dopo la R. Accademia di Roma lo nominava accademico onorario, e il R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli lo voleva suo socio. Va ricordato ancora, che durante il Ministero Rudinì, funzionò quale direttore generale della Sanità del Regno.

Napoli lo onorò particolarmente nel 1923, (era nato a Zara il 17 luglio 1848), in occasione del suo 75.o genetliaco, con l'inaugurazione d'un'artistica targa marmorea e la premiazione dei vincitori della prima gara d'igiene della «Fondazione Vincenzo de Giaxa».

Ma il suo nome è indubbiamente legato ai suoi studi, fra cui quello della composizione chimica del bacillo tubercolare. Fu il primo ad occuparsene sistematicamente e la sua memoria sull'argomento, comparsa negli «Annali d'Igiene» del 1900, ha un'importanza fondamentale. Altri due suoi studi importantissimi sono quelli sulla difesa dei bufali contro il barbone e sull'etiologia della pellagra.

Il divulgatore

Oltre alle pubblicazioni di lavori sperimentali, egli ci ha dato anche dei volumi di cultura medica e igienica. Fra essi va ricordata una maneggevole enciclopedia di medicina ed igiene, nella quale dimostrava già all'inizio della sua carriera la versatilità della mente e l'amore alla chiarezza e precisione delle cognizioni scientifiche.

Ma il suo lavoro di maggior lena è il «Manuale d'igiene», che, apparso la prima volta in un sol volume, si è venuto ampliando nelle successive edizioni, fino all'ultima, che è la quinta, e della quale purtroppo non si hanno che i primi quattro volumi, essendone stata interrotta la continuazione durante la guerra.

Negli studi sperimentali, oltre che lavoratore, fu maestro di primissimo ordine. Conoscitore provetto della letteratura scientifica, sincero amante della verità, autocritico inflessibile, circospetto assertore dei risultati delle osservazioni ed esperienze, Vincenzo de Giaxa fu veramente uno scienziato e un apostolo, la cui scomparsa colpisce dolorosamente la Nazione.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Assemblea generale ordinaria dei soci

Si è tenuta il 31 marzo u. s. in Milano questa Assemblea sotto la Presidenza dell'on. ing. prof. Giacinto Motta e con la partecipazione di 735 azionisti presenti e rappresentati per complessive azioni N. 385.419 delle 600.000 azioni sociali.

La relazione del Consiglio, letta dall'amministratore delegato comm. Solza, rileva che l'anno 1927 resterà memorabile per quell'avvenuta stabilizzazione legale della moneta, che rappresenta il coronamento della metodica, illuminata ed energica opera del Governo per la ricostituzione finanziaria ed economica.

Le difficoltà in cui l'Italia si è dibattuta durante l'anno corrispondono a quelle, forse ben più gravi, degli altri paesi, poichè sembra che l'economia mondiale sia ora rivolta verso momenti meno favorevoli.

La nostra fatica per equilibrarci sul nuovo e stabile valore della moneta ha coinciso pertanto con un periodo ovunque laborioso, ma sarà salutare, poichè ha indotto a rivedere tutte le posizioni industriali e commerciali e i costi della produzione, e ha favorito, con il minor giro degli affari, la formazione di una certa scorta di capitale circolante, che ha fatto ridurre il costo del denaro e avrà funzione stimolante per l'auspicata ripresa.

Si può pertanto avere ogni buona fiducia nel miglioramento generale della nostra situazione economica.

La relazione prosegue esponendo dettagliate notizie sull'attività esercitata dall'Istituto in perfetta armonia con le direttive del Governo e constata il progresso conseguito il cui segno più dimostrativo è l'incremento del totale delle disponibilità, che al 31 dicembre 1926 erano di L. 2.161.557.013.80 e sono salite alla fine dell'anno scorso a L. 2.488.426.168, con un aumento di circa 327 milioni, il quale sale fin quasi a mezzo miliardo se si tiene conto che, per effetto della rivalutazione della lira, il controvalore iscritto in bilancio per i depositi di valuta estera risulta diminuito di ben 150 milioni.

La relazione spiega anche la condotta seguita sia nel governo dei fidi, che furono diretti esclusivamente ad appoggiare industrie sane e i commerci non speculativi, sia nelle varie operazioni finanziarie a cui l'Istituto ha partecipato, sia per l'opera di sviluppo e quella interna di perfezionamento dell'organizzazione; e rivolge un vivo ringraziamento al personale, constatando che esso risponde sempre più volonterosamente al suo dovere.

E' fatto cenno particolare anche ai soddisfacenti risultati conseguiti dalle Banche affiliate: Banco Italo-Egiziano, Banque Italo-Française de Crédit, Banca Dalmata di Sconto e Banca Coloniale di Credito.

Il conto «profitti e perdite» dell'Istituto chiude pertanto con un utile netto di L. 28.162.252.05, che è da ritenersi più che soddisfacente, se si considera la stasi verificatasi negli affari e il minor rendimento del denaro.

E' proposta una ripartizione dei detti utili, che, eseguite le deduzioni statutarie, consente di distribuire agli azionisti un dividendo di L. 30 per azione, pari al 6 p. c. del valore nominale, di mandare L. 10.000.000 alla riserva, che perciò risulterà di L. 50.000.000 e di passare a nuovo il residuo in L. 1.857.191.85.

Letta in seguito dal comm. prof. Roberto Morettini la relazione dei Sindaci, che attesta della perfetta rispondenza delle risultanze di bilancio e constata il crescente sviluppo dell'Istituto l'azionista comm. Carlo Vimercati chieste alcune spiegazioni di dettaglio che gli furono date dal Presidente, propose un voto di vivo plauso per il Consiglio stesso e particolarmente per il consigliere delegato comm. Mario Solza, in riconoscimento della loro valorosa e tenace opera per il progresso dell'Istituto, voto al quale l'Assemblea si associò con acclamazioni.

Furono quindi approvati all'unanimità il bilancio, il conto profitti e perdite ed il riporto degli utili, quale proposto dal Consiglio e rieletti pure all'unanimità, i Consiglieri uscenti, signori: comm. Senatore Borletti, comm. avv. prof. Alfredo De Gregorio, gr. uff. ing. Tito Gonzales, gr. uff. Ambrogio Molteni, on. conte Giuseppe Pavoncelli, sen. conte dott. Eugenio Rebaudengo, comm. rag. Mario Solza, on. ing. Francesco Somaini, on. ing. comm. Gianfranco Tosi; i sindaci effettivi, signori: comm. rag. Enrico Balestrini, comm. dott. prof. Ettore Boncinelli, ing. Carlo Fachini, prof. rag. Emilio Fonio, comm. prof. rag. Roberto Morettini; e i sindaci supplenti, signori: rag. Alessandro Martinelli e rag. cav. Argentino Ricca.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima — sede Sociale in Milano

Capitale L. 300.000.000 interamente versato — Riserva L. 50.000.000

Pagamento dividendo esercizio 1927

Si informano i Sigg. Azionisti che, a partire dal 2 aprile 1928, è pagabile, presso tutte le Filiali della Banca, il dividendo relativo all'Esercizio 1927 (ced. N. 5), nella misura di L. 30 nette per cadauna azione.

Per le azioni rappresentate da certificati nominativi provvisori, Attestati del Comitato Azionisti o dell'ex Comitato Provvisorio, oppure da ricevute provvisorie, si fa luogo al pagamento del dividendo contro presentazione e stampigliatura di detti certificati, attestati o ricevute provvisorie.

All'atto del pagamento del dividendo i documenti azionari provvisori summenzionati verranno ritirati per il cambio nei corrispondenti titoli definitivi, al nominativo o al portatore, a scelta dei Sigg. Azionisti.

Un ottuagenario triestino
ci narra le sue memorie

Più volte, quando si discussero argomenti che toccavano alla vecchia Trieste, i nostri lettori videro farsi innanzi con simpatico umorismo e con un fare spigliato, un vecchio triestino, Giovanni Tomasich, il quale da quello che diceva, si capiva che, a sondarlo, avrebbe avuto molte cose da dire.

Chi è Giovanni Tomasich? E' uno dei più vecchi triestini; ciò vuol dire che le giovani generazioni lo conoscono poco. Ma tutti quelli che sono per lo meno «nel mezzo del cammin di nostra vita» ricordano in lui il proprietario di una vecchia tipografia triestina, che a suo tempo fu tra le più attive e le più rinomate della città. Egli era tra i tipografi considerato un maestro: e come egli stesso ci ha ricordato in una recente occasione, divenuto vecchio, aveva promesso ai suoi colleghi di scrivere una «Storia della tipografia a Trieste»; per la quale si era dato a raccogliere diligentemente i materiali, radunando pubblicazioni, giornali di varie epoche, poesie e opuscoli d'occasione e tutto quello che potesse giovargli a ricostituire la storia della stampa in questa città. Ma venne la guerra: e come tante cose disperse e distrusse, così portò lo scompiglio fra le carte del Tomasich, che non erano tutte, per l'Austria, di tenore molto ortodosso. Ed egli si sentì scoraggiato di riprendere le cose da capo per mettere insieme la promessa pubblicazione.

Documenti del passato gliene restano però parecchi, al vecchio Tomasich; e sopra tutto gli rimane la sua eccellente memoria. Per lo storico di tempi vissuti, la memoria è come la spina dorsale: tutti i fatti ricevono da essa l'innervazione e la scintilla della riviviscenza. Nel caso del Tomasich è poi specialmente importante che questa memoria, ancora così fresca, non vada perduta, poichè egli ebbe la ventura di essere un tipografo, e un proprietario di tipografia, in quegli anni del secolo decimonono nei quali si può dire che nelle tipografie si facesse la storia. Bisogna ricordarle, quelle vecchie tipografie di una volta, nelle quali era immediato e quotidiano il contatto fra stampatori ed autori, fra allineatori di carattere in piombo e direttori di giornali, begli spiriti, scrittori politici. Gran parte dei giornali si facevano letteralmente nelle tipografie; anche quando gli uffici di redazione non erano semplicemente installati intorno a un tavolino da caffè.

Giovanni Tomasich ha vissuto quella vita, e l'ha veduta vivere. Pochi altri al pari di lui, che è oggi il Nestore dei tipografi di Trieste, e ci tiene. «Io pure, misero mortale — egli dice — ho le mie debolezze. Ed avendo insegnato l'arte a molti volonterosi, e con loro vantaggio, quando sento quell'appellativo di Nestore, me ne compiacio.» Del resto, basta interrogare qualche tipografo triestino un po' vecchiotto, per sapere quanti allievi abbia fatto il Tomasich. Fu suo allievo Michele Bratos, il defunto fondatore e direttore della Tipografia Sociale; e fu Silvio Brasioli, il direttore dello Stabilimento Smolars; e fu il signor Sponza, direttore della Editoriale Libraria, e furono tanti altri, e direttori e proti, che sarebbe un po' lungo l'enumerare. Parecchi, di qui partiti, ancora oggi si fanno onore in ogni parte d'Italia. Infine, prima di avere una tipografia sua propria, il Tomasich passò per le più importanti tipografie che fossero a Trieste in quel tempo: e sopra tutto si trovò associato ai primi anni di Giuseppe Caprin.

E qui cade una domanda: — Ma quale dunque è l'età del Tomasich?

Noi, tentandolo a raccogliere per i nostri lettori le sue memorie, a confidarci quello che gli rimaneva in testa di quanto avrebbe voluto pubblicare nel suo libro di ricordi, credevamo d'innamorarlo col proporgli il bel titolo: «Memorie d'un ottuagenario triestino».

Invece ci volle del bello a persuaderlo. «Io non sono il Nievo; e mi sento un uomo troppo modesto per darmi delle arie. E poi io conto 86 anni, e mi avvicino ai novanta molto più che agli ottanta; non sono più ottuagenario, nè sono peranco nonagenario... sono «neutro». Dunque?»

Il Tomasich infatti è nato nel 1842; nel quarantotto aveva sei anni, e già poteva vedere qualche cosa di questo mondo. Giuseppe Caprin, morto nel 1904, se fosse oggi vivo, avrebbe la stessa sua età.

Ottuagenario o nonagenario? Augurando che egli diventasse quell'altra cosa, e anche centenario se possibile, noi insistemmo per l'ottuagenario. E ci riuscì infine di persuaderlo a lasciarci stampare sotto il titolo di «Memorie d'un ottuagenario triestino» quei ricordi della sua vita, e delle tante cose che si succedettero a Trieste ai suoi tempi, che forse nessun altro avrebbe saputo darci con tanta copia di conoscenze e con tanta vivacità e garbatezza di rappresentazione.

Incominceremo a pubblicare queste «Memorie» nei prossimi giorni. E i lettori le seguiranno certo con grande curiosità, e vi troveranno abbondanza di cose nuove non soltanto per loro. Molti di questi curiosissimi ricordi si riferiscono alle tipografie; ma molti altri spaziano in tutta la vita cittadina, letteraria, giornalistica, politica, teatrale; e vi compariscono personaggi, figure, macchiette, alcuni dei quali rimasti nella storia, altri già discesi nell'oblio. Poco meno di un secolo di vita triestina sotto tutte le forme. Quanti altri ce la potrebbero raccontare?

I lettori troveranno sotto queste cronache del passato cittadino, che ci accingiamo a pubblicare, la firma «Tommaso». Non vogliamo dimenticare che essa nasconde e non nasconde Giovanni Tomasich, il Nestore dei tipografi triestini... e dei nostri scrittori.

Per il nostro patrimonio zootecnico
L'organizzazione zootecnica nazionale

Su invito della Federazione nazionale fascista degli agricoltori, si sono testè riuniti in Roma, sotto la presidenza del conte Cartolari, il prof. Marozzi direttore della Confederazione, il prof. Brizi, direttore generale dell'agricoltura, il prof. Fotticchia, ispettore superiore del Ministero dell'Economia Nazionale, il comm. Bisanti del Ministero dell'Interno, e numerose altre personalità, per trattare la questione riguardante la necessità di una organizzazione zootecnica nazionale.

Esposto il programma della Confederazione, il prof. Marozzi ne ha illustrato il contenuto che tende all'organizzazione tecnica ed economica degli allevatori in associazioni nazionali, distinte secondo le specie degli animali allevati e secondo i particolari caratteri delle singole specie. Dette associazioni nazionali, per quanto riguarda l'opera di assistenza legale, faranno capo alle Federazioni provinciali degli agricoltori, che nel loro seno costituiranno le corrispondenti sezioni.

L'oratore ha poi precisato che le associazioni nazionali avranno alcuni aspetti generali da studiare e da disciplinare, interessanti le specie diverse di animali, e che l'organizzazione tecnica, pur avendo carattere unitario, all'atto pratico non avrà un aspetto uniforme, poichè dovrà adattarsi alle particolari condizioni delle varie zone agrarie italiane.

Valorizzazione dei pascoli montani

Allo scopo di ottenere il miglioramento dei pascoli montani, necessario per l'incremento del patrimonio zootecnico e per il più razionale sfruttamento del pascolo, il Ministero dell'Economia Nazionale ha deliberato di contribuire in misura dal 20 al 35 per cento nelle spese occorrenti per l'esecuzione dei lavori di miglioria.

Il concorso che lo Stato s'impegna di accordare è concesso dopo l'approvazione dei progetti da parte dell'autorità forestale e viene corrisposto in ragione dei lavori effettivamente eseguiti.

Al riguardo è doveroso porre in rilievo i brillanti risultati conseguiti in merito dalla Milizia nazionale forestale, non soltanto mediante l'intensa propaganda svolta per il progresso dell'agricoltura, ma bensì con i lavori di compilazione e l'esame dei progetti di miglioramenti fatti per l'assegnazione dei contributi governativi. Basti considerare che nel periodo che va dall'agosto 1926, epoca in cui cominciò effettivamente ad entrare in funzione la Milizia forestale, al febbraio del 1928, furono approvati ed ammessi al contributo statale n. 170 progetti di miglioramenti di pascoli montani, per un importo globale di lavori di oltre 16 milioni, pei quali furono assegnati dei contributi statali per cinque milioni e mezzo di lire. Tali cifre, poste a raffronto con l'attività svolta negli esercizi precedenti, servono a lumeggiare l'immenso incremento portato alla risoluzione del problema dei pascoli dalle attuate nuove forme di organizzazione forestale.

Concorso sul metodo di contabilità fra aziende agricole. E' bandito un concorso sul metodo di contabilità fra aziende agricole. Per partecipare al concorso le ditte della provincia di Trieste devono far domanda in carta semplice, entro il 10 maggio, alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori (piazza S. Bernardo 101 - Roma) per il tramite della Federazione Sindacati fascisti degli agricoltori di Trieste (via S. Nicolò 15, IV) e inviare nel contempo una copia in bianco dei moduli o libri (bastano alcuni fogli) facenti parte del metodo di contabilità seguito. Maggiori dettagli agli interessati presso la Federazione agricoltori.

Il pranzo di Pasqua de "La Previdenza,,

Mentre procede giornalmente la distribuzione del caffè latte ad un cospicuo numero dei senza tetto, la «Previdenza» rende noto che allestirà anche quest'anno il tradizionale Pranzo di Pasqua per i poveri.

Il ritiro dei buoni seguirà al Ristorante Europa (via Galatti, 11) giovedì 5 corr. dalle 15 in poi ed il pranzo avrà luogo al medesimo ristorante domenica 8 corr. dalle 11 alle 13. Il Pastificio triestino ha già messo generosamente a disposizione l'occorrente quantitativo di pasta.

Dei 350 pranzi che verranno distribuiti ai poveri, oltre un centinaio sarà riservato ai senza tetto.

Oggetti perduti e depositati
all'Economato municipale

Presso l'Economato municipale, piazza dell'Unità n. 4 p. IV (palazzo municipale) si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti, che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo, dalle 8 alle 12:

Parecchie borsette, portamonete e portafogli con oggetti diversi, denaro e chiavi, anelli, braccialetti d'oro, bottoni da polsini, collane di finte perle e di finta ambra, catenelle d'oro, fermagli, «lorgnettes», matite, epille, orecchini, orologi d'oro, d'argento e di metallo, penne stilografiche rivestite d'oro e semplici, una rivoltella «Browing», una scatola d'argento tula, uncinetto per ricamo, borse per atti, biciclette, bastone da passeggio, chiavi, coperta da bambino, cappelli di feltro e di paglia, cappotto da bambino, camicie da uomo, cestini con costumi da bagno, calze da donna e da uomo, filo telefonico guarnito, fanale da vettura, finestra da auto, guanti, giacca da uomo, gesso con figura di uomo, libro di preghiere inglese, libro «Al servizio del mare», lampadari, lancia per stendardo, matasse spago, manovella da motocicletta, macchine fotografiche, museruola di pelle, mantellina di lana, manica di seta nera, ombrelli, occhiali, due pacchi vestiario, pennaiolo, posate di ferro, pompe da bicicletta, 10 metri di pizzo, rosari in metallo, tabacchiere di metallo, scarpette da bambini, sciarpe di seta, tenda da banco, temperini e chiavi, tovaglioli, una scatola con 18 chiavi nuove, voltametro, valigie con indumenti, due vasi olio lubrificante, carri a due ruote e carrettine.

Furono del pari rinvenuti documenti personali, libri di lavoro, certificati, passaporti, carte d'identità, ecc., a nome di: Armes Ruggero, Bencina Lodovico, Bradac Antonio, Bassanese Pietro, Bartoli Italo, Bust Luigi, Bandelli Antonio, Boseglas Luca, Bullo Giulio, Blasig Romano, Busato Elena, Caligaris Luigi, Canellotto Antonio, Curelich Giovanni, Doratin Luigi, Devescovi Matteo, Del Dosso Francesco, Del Gan Giovanni, Delistovich Emma, Damiani Cristina, Delissano Giordano, Di Stefano Alfonso, Fragiacomo Margherita, Gnisei Donato, Gasvodich Giovanni, Gallo Felice, Gobet Giovanni, Garvin John, Heller Paolo, Humar Francesco, Ierich Metodo, Iasbitz Giovanni, Krusich Carlo, Leban Agnese, Lenarduzzi Romeo, Mazorana Mario, Marzolini Daniele, Mosetich Giovanni, Marangoni Ortensia, Mistaro Pietro, Maule Federico, Maggiolini Vincenzo, Machne Giovanni, Maccagnan Domenica, Marx Giovanni, Polach Renato, Perace Bianca, Panizzon Caterina, Pecile Giuseppe, Peruggini Italiano, Pelizzon Lucia, Petretich Raffaele, Polastri Luigi, Randelli Mario, Rodella Ezio, Rocco Felicita, Rabor Giovanni, Rudes Giustina, Snidersich Mario, Sembianti Rosa, Starz Giovanni, Schiavon Alessandro, Scherbino Maria, Salamon Olga, Siega Guido, Schott E., Stanta Giovanni, Sencich Arrigo e Dante, Streichert dott. V., Scagliol Luigi, Tribuson Giovanni, Tölch Iano, Tamburlini Giuseppe, Udovich Francesco, Ursich Giuseppe, Valentig Antonio, Wirz Jacques, Zama Domenico, Zoch Guido, Zeleni Berta, Zafran Lidia, Zerbo Albina, Zottich Giovanni.

Movimento delle malattie contagiose. Nella settimana dal 24 al 31 marzo si verificarono 5 casi di difterite (di cui uno seguito da morte), 2 di scarlattina, 2 di febbre tifoidea e 1 di vaiolo.

(Note di cronaca)

Telegrammi augurali per la Pasqua

Abbiamo da Roma, 2:

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi rende noto che anche in occasione delle prossime feste di Pasqua saranno ammessi i «telegrammi augurali» per l'interno del Regno, i quali potranno essere scambiati esclusivamente nelle relazioni fra città capoluogo di provincia.

I «telegrammi augurali» saranno accettati soltanto nei giorni 6 e 7 aprile, con la tassa fissa ridottissima di lire una per telegramma, avranno corso per telegrafo sino a distinazione, e quivi saranno recapitati per posta ai destinatari. I testo del telegramma augurale è prestabilito dall'amministrazione nella formula unica di «Buona Pasqua, saluti, auguri». Chi intende spedire un telegramma augurale dovrà dichiedere agli uffici telegrafici gli appositi moduli, che portano già stampato il testo suddetto, sul quale l'interessato scriverà il solo indirizzo del destinatario (non più di sette parole) e la firma (non più di due parole). Resta inteso, che se il mittente vorrà trasmettere un telegramma di augurio col testo diverso da quello fissato, il telegramma sarà considerato come ordinario e, come tale, tassato.

Tre premiati al Liceo Oberdan
in memoria di Roberto Liebman-Modiano

Nel XII anniversario dell'eroica morte del volontario triestino Roberto Liebman-Modiano, colpito da una palla in fronte il 2 aprile nella Trincea dei sacchi, furono assegnati a tre alunni del R. Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» i premi della fondazione, istituita in sua memoria dalla madre signora Ester Liebman-Modiano, nella scuola da lui frequentata.

Nel consegnare i premi, il preside ricordò agli alunni come il giovane eroe dedicasse alla Patria la fiorente gioventù per accordare la propria azione all'appassionata volontà, sempre manifestata, di veder libera la propria Trieste e grande e potente l'Italia, e per compiere, sino all'estremo sacrificio, il dovere di soldato, che aveva volontariamente assunto. Gli alunni ascoltarono ritti in piedi la lettura della motivazione, con la quale fu conferita la medaglia al valore all'eroe triestino.

Aste al Monte di Pietà. Nelle sale di incanto sono esposti: salotti, camere da letto, mobili diversi, piano, violino d'autore, quadri, regolatori, servizi, vasellame, posaterie, apparecchi fotografici.

La giornata al Tribunale di Gorizia

Il processo per la tragedia dell'onore
Le arringhe

Abbiamo da Gorizia, 2:

Oggi è continuato il dibattito orale nella causa contro Giovanni Soudat, da Iderka d'Isonzo, imputato di omicidio premeditato in persona di Giovanni Manfreda, e di mancato uxoricidio.

Nella seduta antimeridiana il P. M. cav. uff. Giuseppe Tripani, in una lunga e brillante requisitoria, mise in rilievo il carattere della moglie del Soudat, Rosalia Ursich, addentrandosi poi nel processo e sostenendo con foga e con acute argomentazioni che nessuno può arrogarsi il diritto di sopprimere una persona. Il Manfreda fu vittima della cieca gelosia dell'imputato, gelosia che secondo il P. M. non era per nulla giustificata, poichè non era sufficientemente provato che fra i due intercorressero tali relazioni di intimità da risultare evidenti. Il modo cinico con cui fu compiuto l'omicidio denota nell'accusato una preparazione e quindi la premeditazione. Chiede che i giurati di Gorizia sappiano tutelare la legge per quanto riguarda il fatto insano compiuto dal Soudat nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Ha quindi la parola il difensore dell'imputato, avv. dott. Guido Zennaro, che esordisce mettendo in rilievo la grave provocazione subita dal suo difeso in una infinità di circostanze. Esalta le qualità morali del Soudat, che prima di lasciarsi accecare dalla giusta gelosia, ricorse a tutti i mezzi legali per allontanare il Manfreda dalla donna che aveva condotta all'altare, e come fu vilipeso e deriso. Si addentra poi a sviscerare tutti i fatti che militano a favore del suo difeso, che è stato da tutti definito un galantuomo, incapace di commettere azioni criminali, per il suo temperamento mite e per la sua eccessiva remissività nel giudicare il comportamento della consorte, contegno che il difensore stigmatizza con acerbe parole. Dopo aver parlato per parecchie ore, aderendo alla proposta del presidente cav. uff. dott. Ferri, il dott. Zennaro consente che il dibattimento orale sia protratto per domani mattina alle 10.

Il processo Menghi-Miagostovich

Abbiamo da Gorizia, 2:

Domani avrà luogo in Pretura il tanto atteso processo tra l'avvocato cav. Giovanni Miagostovich e il procuratore legale dott. Pietro Menghi, per il vivace incidente avvenuto in Giudizio. Il processo è atteso con viva curiosità, per le ripercussioni che ebbe l'incidente e anche per la notorietà dei due avvocati in causa.

Fra gli avvocati della difesa saranno gli on. Dudan e Pisenti e l'avv. Poiluoci per il Miagostovich; l'avv. Zennaro per la signorina Bortolotti; l'avvocato Paglilla difenderà il Menghi.

Il buono del Tesoro
e la baruffa per la "donna cannone,,

Abbiamo da Gorizia, 2:

Davanti al pretore cav. dott. Cortona comparvero: Francesco Drufovka fu Giovanni, di 50 anni, da Gorizia, imputato di essersi appropriato di un buono del Tesoro in obbligazioni delle Venezie di un valore di lire 6900 e di lire 82.62 che per incarico di Pina Drufovka aveva prelevato a Trieste, in conto danni di guerra. Il Pretore lo condannò a 25 giorni di reclusione, alla multa di 110 lire, al pagamento di tutte le spese alla parte lesa e alle spese giudiziarie.

— Fu quindi introdotto nell'aula Alfredo Simsig, di 29 anni, da Gorizia, conducente d'automobili. Egli è imputato di avere il 5 dicembre 1927, in occasione della presenza a Gorizia della «donna cannone» Miss Elvira, dalla quale aveva incarico di trasportarla in auto dal baraccone del mercato coperto all'albergo dove alloggiava, colpito con pugni tale Francesco Macuz, pure da Gorizia, cagionandogli lesioni che furono giudicate guaribili in una decina di giorni. Il fatto era dovuto a rivalità di mestiere poichè il Macuz avrebbe pure desiderato di trasportare la donna cannone all'albergo con la propria auto. Il Pretore condannò il Simsig a 133 lire di multa con la sospensione condizionata.

Il processo Savarone in Appello

Abbiamo da Gorizia, 2:

Nel novembre scorso il Tribunale di Gorizia condannava l'ex segretario della Commissione danni di guerra di Gorizia, Pasquale Iavarone, alla pena di 9 anni, 4 mesi e 25 giorni di reclusione, ed il suo complice Pietro Bucik a 5 anni, 1 mese e 7 giorni della stessa pena, per falso, peculato, tentata truffa ed appropriazione indebita. Contro tale sentenza presentarono appello gli imputati, assistiti, lo Iavarone dagli avvocati Giannini, Colella, Marotti; il Bucik dagli avvocati Paglilla e Zennaro.

La Corte, dopo una lunga ed esauriente discussione, accogliendo la tesi prospettata dalla difesa attraverso le arringhe degli avv. Paglilla e Zennaro e la disamina acuta delle risultanze processuali fatta dai difensori dell'imputato Iavarone, avv. Giannini e Ciolella, che con larga dottrina dimostrarono come al loro difeso non si potessero imputare i reati contestati, in riforma dell'appellata sentenza assolveva il Bucik e lo Iavarone dai reati di falso, di peculato e tentata truffa, condannando lo Iavarone, solo per appropriazione indebita, ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Il terno di un borsaiuolo

Lo scorso sabato, verso le 11, la solita folla dei giuocatori ritardatari si accalcava nel botteghino del R. Lotto n. 15, in via Benvenuto Cellini n. 13: vecchie assidue, la cui passione accanita per il giuoco dei 90 numeri si perde nella nebbia degli anni, sfumati senza la soddisfazione di una vincita, pensionati metodici e fortunati che giocano e vincono di quando in quando — in virtù di misteriose combinazioni numeriche — il loro ambo modesto, che pareggia i denari delle giuocate; giovani disoccupati che cercano nella cieca fortuna una sussidiatrice delle loro disgrazie economiche, e una lunga teoria di tipi anonimi e cocciuti, attaccati al gioco capriccioso come all'unico filo di speranza che l'esistenza loro concede.

— Per un terno seco su tute le rode: 17, 4, 22. Ghe racomando: la me fazi vinzer — dice una vecchietta. — Me go insognà del mio defonto. Che bala che'l gaveva, povareto...

— A mi — il giocatore dà una guardatina all'intorno e abbassa pudicamente la voce — un ambo per Bari: 9, 46. No la stia sbaliar, che xe lumari garantiti.

— Quaderna per Venezia: 13, 9, 69, 80.

E le poste continuano, mentre il lottista scrive i numeri, distribuisce gli scontrini e incassa il denaro.

Tra la piccola folla impaziente e nervosa, Giovanni Senisich, di 30 anni, da Contovello, aspettava di poter presentare i suoi numeri.

A un tratto, però, sentì una mano leggera che cercava le vie della sua tasca.

Si volse di scatto. Ma già il borseggiatore, impadronitosi del suo portamonete contenente 210 lire, aveva raggiunto con un balzo la porta, riuscendo ad eclissarsi, senza che nessuno avesse avuto il tempo di raggiungerlo.

Al povero Senisich, che per quel giorno aveva perduto la voglia di giocare, non restò che denunciare l'audace borseggio ai carabinieri del rione.

La bicicletta che parte per l'ignoto. Giovanni Ferfoglia, abitante al N. 276 di Gretta di Sopra, volle ieri approfittare della giornata di libertà, per fare una giterella in bicicletta, a Prosecco. Come vi giunse, sentendosi un po' stanco, si recò subito alla trattoria «Alla Posta» sentendo urgente bisogno di mettere a posto lo stomaco, e lasciò la bicicletta incustodita nell'atrio dell'esercizio. Finito di mangiare e recatosi a riprendere la sua bicicletta, il Ferfoglia constatò che era sparita. Inutilmente chiese notizie della macchina e dovette poi rassegnarsi a denunciare il furto alla stazione dei carabinieri ove disse al brigadiere Pisos che risentiva un danno di 200 lire.

Insolvente ma insolente

Il muratore Giovanni Cuzzi, di 46 anni, da Udine, senza fissa dimora, ieri, verso le 16, mentre si trovava a Villa Opicina, sentì il desiderio vivo di qualche bicchier di vino. Ma come fare? I pochi soldi che aveva in tasca al mattino li aveva spesi tutti, rimanendo completamente al verde. Ma tuttavia, quando passò dinanzi all'Osteria Sociale di Villa Opicina n. 339, la tentazione fu così irresistibile che si sentì come trascinato nel locale, ove prese tranquillamente posto. L'ostessa Maria Pischianz in Scherbavai si avvicinò al nuovo cliente, chiedendogli che cosa desiderasse.

— Mezzo litro de nero, ma bon... — rispose il Cuzzi.

Poco dopo, come ebbe finito di bere il primo mezzo litro, ne ordinò un altro. Rimase là per circa un'ora, e quindi fece per alzarsi ed uscire. Ma sulla porta la padrona dell'osteria lo fermò, chiedendogli il pagamento del vino bevuto. Egli dapprima rimase un po' male, e, tanto per far qualcosa, cercò nelle tasche i denari che naturalmente non c'erano.

— Li gavevo messi in questa scarsela... e no li trovo più. La sa cossa? Vado fin a casa e torno subito.

— Me dispiasi, signor, ma la devi prima pagarme. Mi no la conosso.

A queste parole il Cuzzi si irritò e cominciò a protestare in mille modi, dichiarando che non era quello il modo di trattare i clienti. Anzi dichiarò che in quel locale mai più avrebbe messo piede...

— La se figuri che dispiazer... — rispose ironica l'ostessa.

Ma il tizio, irritatissimo, trascese ad insolenze e mosse poi per uscire. Però si trovò faccia a faccia con il vigile urbano Giuseppe Lacchiglia, che lo fermò e saputo di che si trattava, lo dichiarò in arresto. Peggio che peggio. Il Cuzzi cominciò ad inveire anche contro il vigile, oltraggiandolo con una serqua d'epiteti. Ma dovette rassegnarsi alla sua sorte e finì alla caserma dei carabinieri, ove il maresciallo Margara calmò i suoi bollenti spiriti e lo fece poi tradurre al Coroneo.

Un piede in fallo al buio. Il bracciante Giovanni Svettina, di 66 anni, abitante in via del Molino a vento N. 75, nel rincasare ieri notte verso il tocco, salendo le scale al buio, mise un piede in fallo, perdette l'quilibrio e cadde lungo i gradini. Gran male in realtà non se ne deve aver fatto, perchè si alzò subito dopo e da solo riuscì raggiungere la propria abitazione. Però i familiari s'accorsero della tombola, tanto più che un filo di sangue gli scorreva da una ferita alla testa. Allora vollero farlo trasportare all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno lo medicò, lasciandolo poi rincasare.

Il "camion,, fila, il carico resta...

Il meccanico Luigi Sterzi, abitante a Caporetto, procedeva ieri sulla strada verso Monfalcone, al volante di un pesante autocarro, proveniente da Trieste, sul quale erano stati caricati dei sacchi di caffè, di zucchero, nonchè delle casse di tè, per un valore rilevante. Giunto alla barriera doganale, lo Sterzi scese dal veicolo e presentò alle guardie di finanza le bollette per il passaggio della merce.

Ma, avvicinatosi poi alla parte posteriore dell'autocarro, constatò con sorpresa che le legature di vari sacchi erano state tagliate e che buona parte del carico mancava.

Accompagnato da alcuni militi, il meccanico rifece il cammino percorso, con la speranza di trovare qualche traccia degli audaci mariuoli: a trenta metri di distanza fu rinvenuto un sacco di caffè, vuotato a metà e abbandonato sulla via. Ma dei ladri nessuna traccia.

Il furto fu denunciato ai carabinieri della stazione di Gretta e delle indagini si occupò tosto il brigadiere Sorice.

Piccole emozioni tramviarie
Un mariuolo che capita male

Iersera, verso le 19, in piazza della Borsa e precisamente sulla piattaforma posteriore di una vettura tramviaria della linea piazza Garibaldi-Campo Marzio, avvenne un incidente che tenne sospesi, in viva curiosità, non pochi passeggeri e passanti.

Un tale, riconosciuto più tardi per il pregiudicato Giuseppe Sorsa fu Andrea, di 26 anni, abitante in via Donota n. 16, approfittando della breve fermata della vettura e del febbrile movimento di ascesa e discesa dei passeggeri, colto il momento, allungata una mano la cacciò nella tasca esterna del cappotto della signora Giuseppina Stipel, di 26 anni, abitante in via Tommaso Luciani 3, per impossessarsi del portamonete contenente una quarantina di lire.

Ma il gesto, per quanto rapido ed abile, venne notato dai tenenti Vittorio Martelli e Francesco D'Amianto, appartenenti alla compagnia interna della R. Guardia di Finanza, i quali non esitarono ad acciuffare il mariuolo, che fu fatto scendere dalla vettura, tra i commenti e le apostrofi ironiche che gli indirizzavano quanti erano presenti alla scena. Il Sorsa, confuso e tremante per essere stato scoperto in flagrante, si lasciò tranquillamente tradurre alla stazione dei carabinieri di via S. Giorgio, dove venne interrogato dal maresciallo Viro e quindi tradotto alle carceri del Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La signora Stipel, riavuto il portamonete, proseguì sollecitamente verso casa, per raccontare ai familiari le emozioni provate durante il breve percorso tramviario.

Il cappello salvatore

Il bracciante Antonio Cociancich, abitante in via Massimo d'Azeglio 24, ieri notte, verso l'una, transitava per via S. Lucia, avviandosi verso casa, quando si sentì d'un tratto colpire al capo. Al primo istante egli credette di essere stato assalito da qualche mariuolo, e già si preparava a voltarsi per difendersi, quando si accorse che si trattava di una nient'affatto metaforica tegola che gli era caduta sul capo, schiacciandogli il cappello. E fu proprio al cappello che egli dovette la sua solvezza, poichè in caso diverso avrebbe avuto il cranio fratturato. Tuttavia, sentendo qualche dolore, si recò alla Guardia Medica, ove il sanitario di turno gli riscontrò una contusione al cuoio capelluto, guaribile in tre giorni.

Dal tram all'Ospedale. L'impiegato Antonio Scarel, di 46 anni, abitante in vicolo del Castagneto 1, ieri mattina verso le 8, uscì di casa per recarsi al lavoro. Poichè è occupato a Servola, attese alla fermata di via Cesare Battisti, all'angolo di via Rismondo, il tram della linea N. 2, che giunse poco dopo, zeppo di gente. C'era un po' di posto solo sulla piattaforma posteriore, ove lo Scarel tentò di cacciarsi alla meglio. Ma disgrazia volle, che come il tram si mosse, al primo sobbalzo della vettura, egli cadesse a terra, supino. Soccorso da alcuni passeggeri, fu poi trasportato con l'autolettiga della Guardia medica, chiamata telefonicamente, all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli riscontrò la frattura del malleolo sinistro e, dopo le cure del momento, lo fece accogliere nel reparto chirurgico.

Una massaia scottata. Amodea Gualacci, di 39 anni, abitante in via dei Giuliani 23, ieri mattina verso le 11, mentre stava sbrigando le solite faccende domestiche si ricordò ad un tratto che sul focolare aveva messo a bollire dell'acqua in una pentola. Corse in cucina per levare la pentola dal fuoco, ma disgraziatamente la rovesciò in modo da riportare scottature alle braccia ed alle mani. Si recò alla Guardia medica, ove il sanitario di turno le prodigòle cure del caso.

Una truffa per telefono

Due arrestati per un'idea... luminosa

Giorni fa il sig. Livio Corsi, proprietario dello stabilimento tipografico in via Riccardo Pitteri, si vide recapitare dalle ditte Levi, Edermetz e Bonifacio delle fatture e l'invito di pagare, per il rifornimento di un centinaio di lampadine elettriche, circa 800 lire. Il sig. Corsi, al ricevere le fatture, aprì tanto d'occhi per lo stupore, perchè mai s'era sognato di commettere alle tre ditte un numero così considerevole di lampadine.

— Evidentemente deve trattarsi di un errore di trascrizione — si disse, e s'affrettò a rimandare alle ditte mittenti, con la debita rettifica, le fatture in questione.

Ma dopo qualche tempo un prolungato trillar della soneria telefonica lo avvertiva che non c'erano errori di sorta, perchè le ditte erano state debitamente incaricate, per telefono, di fornire le lampadine di tipo speciale. La ditta Corsi, smentendo il fatto, opinò allora trattarsi del tiro di qualche sconosciuto mariuolo il quale, speculando sulla fiducia che essa gode in città, se ne era approfittato per ordinare le lampadine e ritirarle quindi fornite di bollette, apparentemente regolari, intestate allo stabilimento tipografico.

Rilevata così la truffa, la cosa venne riferita alla Questura Centrale, che si affrettò ad iniziare opportune indagini per scoprire il mariuolo e ricuperare le lampadine.

La pratica fu affidata agli agenti della squadra mobile, i quali, al comando del commissario cav. Pilhrone, si misero subito al lavoro e ottennero in breve il risultato voluto. Sulla scorta di indizi lievissimi poterono scoprire, attraverso un'accurata e laboriosa operazione, i mariuoli — perchè eran due e non uno, come in un primo tempo si era creduto — i quali, dichiarati in arresto, vennero condotti in Questura. Essi sono Carlo F., di 20 anni, e Massimiliano I, di 18 anni, abitante in via Tivarnella 4.

Risultò che l'F. era stato occupato per diverso tempo presso lo stabilimento Corsi, per cui gli era stato facile appropriarsi delle bollette e, conoscendo gli usi della ditta, ideata ed attuata, con la complicità dell'altro, la truffa.

Parte delle lampadine furono sequestrate dagli agenti, perchè ancora in possesso dei due, i quali ammisero di averne però già vendute molte a diverse persone. Entrambi vennero tradotti al Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un rapido dramma calligrafico

Di una gustosa scena furono presenti ieri a mezzodì numerosi passanti. A quell'ora, in cui gli impiegati escono dagli uffici, per recarsi alle loro case, le vetture tramviarie sono sempre affollate, e molte persone sono costrette ad attendere alle stazioni il passaggio di altre vetture, meno zeppe.

La scenetta è successa in piazza Goldoni ove fra la molta gente che stava aspettando il tram c'era anche tale Giovanni Fanti, di 45 anni, abitante in via Rismondo. Il Fanti è un uomo alto, tarchiato, dotato di una forza erculea, ma incapace di usarla, chè non farebbe del male neanche ad una mosca, ha una mezza disgrazia: soffre di callosità ai piedi e specialmente nei giorni piovosi e quando la pioggia è vicina, soffre tutti i tormenti a segno che talvolta preferisce non uscir di casa per non essere costretto a camminare. Il Fanti si trovava dunque, a mezzogiorno, in piazza Goldoni, fra la gente, in attesa del tram della linea 8 che lo portasse nei pressi della sua casa. Ecco che finalmente il convoglio giunge. La folla si spinge, si urta, per prendere posto nella vettura ma il Fanti, che emerge fra tutti per la altezza e la sua grossezza, si fa largo ed è quasi giunto a mettere il piede sul predellino, quando un signore che gli è alle calcagna, gli schiaccia inavvertitamente tutto il trattato di calligrafia! E' un urlo disperato di dolore che impressiona tutti gli astanti.

— Aiuto — geme il povero Fanti — son un omo rovinà!

E nello spasimo atroce, lancia un'occhiata dilaniatrice al colpevole; lo afferra per il petto, lo scuote furiosamente, lo solleva da terra come una penna e per un filo non lo scaraventa fuori.

— La me domandi scusa — urla inferocito. — La sa che la me ga fato veder tute le stele del firmamento? La me domandi scusa almeno...

Il malcapitato, sentendosi sollevato da terra ed apostrofato da un uomo, la cui faccia mostra chiaramente che c'è poco da scherzare, mormora con un fil di voce, quasi senza fiato:

— La me scusi signor, no go fato aposta.

— Ostriga, no mancaria altro! A sta ora la gavaria za schizzado come un pagnarol...

— La prego; la me moli, se no me sofigo... — implora la vittima.

Alla scenetta, che fa ridere i passeggeri, accorrono due vigili urbani. C'è ancora, da parte del calligrafo la minaccia di una ripresa, poichè il disgraziato, tuttora in preda allo spasimo, atteggia la faccia ad una smorfia, come se avesse in bocca del sugo di limone. Ma poi torna, gradatamente il sereno.

Il convoglio, nel frattempo sosta al casello del Giardino pubblico. Fanti scende e scende anche l'altro. Si fermano, si guardano e scambiano qualche parola.

— Son assai adolorà... — mormora compunto il callicida.

— E mi! — scatta Fanti. — Un doloro compagno... Altro che 'l suo!

— Vorìa farghe veder, che...

— La me ga za fato veder bastanza... Perfin le stele che i astronomi no vedi gnanca col canocial...

— Digo volevo farghe veder che so compatir se anche la xe sta brutal contro de mi... Posso ofrirghe un spuntin, per restar amici?

— Ah! la me ga rovinà la colezion e per governarla la me ofri una colazion... Ben meio questo che un altro zapon!

Ed entrarono in una vicina trattoria.

Di qua si pranza, di là si ruba... Un ignoto, ben audace, penetrò in una stanza dell'abitazione del signor Giusto Bressan, in via del Vignola 12, mentre il proprietario si trovava a tavola in una stanza attigua con i suoi familiari, per il pranzo. Rubò un orologio e una penna stilografica che si trovavano su un tavolo da notte, e scomparve.

Il Bressan si accorse del tiro allorchè, finito di pranzare, passò nella stanza da letto per fare una dormitina.

Il ladro doveva esser entrato nella stanza scavalcando la bassa finestra. Nessuno si era accorto di nulla nè aveva notato alcun rumore.

Del furto furono informati i carabinieri di via Rossetti e il Commissariato di p. s. del quinto distretto.

Nodi al pettine. Carlo Vidich ed Ernesto Sansoni, furono ieri fermati ed arrestati dagli agenti del Commissariato del VI distretto, dovendo essi rispondere di furto qualificato. Dopo l'interrogatorio, vennero tradotti alle carceri di via del Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri, lezione di «Storia della filosofia» col prof. E. Brol. Oggi alle 20.30, in via Foscolo 13, lezione del dott. G. Vlach su «La febbre». Domani ultima lezione di «Storia dell'arte» col prof. B. Ziliotto.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.30, nella sala di via Mazzini 25, prova d'orchestra.

Società Teosofica. I soci sono avvertiti che questa sera ha luogo il congresso annuale del gruppo. La riunione ha luogo alle ore 19.

S. C. «G. Verdi». Sono aperte le iscrizioni per i nuovi soci, ogni martedì e venerdì dalle 20-21 nella sede di via C. Battisti 10, I. I soci sono invitati alla lezione di oggi, alle 20.30.

Associazione «XXX Ottobre». Oggi alle ore 20.30, i componenti la sezione grotte si trovino in sede. Sono sospese le prove della sezione corale e liutistica. Oggi prove della sezione filodrammatica.

G. S. Grafico. Oggi alle 20.30, seduta di direzione. Alla stessa ora sono convocati i componenti la commissione tecnica dei filodrammatici per comunicazioni. La biblioteca sociale è serialmente a disposizione dei soci.

C. S. Ponziana. L'allenamento di oggi rimane sospeso. Domani i giuocatori si trovino in campo sociale alle 16, per assistere alla prima lezione di palla al canestro. Le signorine della cessata sezione «hazena» sono convocate per le 17.30. Venerdì le squadre boys, sono comandate all'allenamento che verrà tenuto dalle 16 alle 18.

G. S. Protriestini. Per le ferie pasquali, accantonamento sciatorio a Sella Nevea. L'ultima partenza seguirà domenica ed i gruppi viaggeranno con il 70, 50 e 30 percento di riduzione. Programma dettagliato, iscrizioni e informazioni in sede.

S. L. «Euterpe». Oggi alle 21, prove del complesso. Si prega di non mancare, dovendosi decidere sulla gita di Pasqua.

S. O. Aquila. Oggi ritrovo alle 20.30 alla Rotonda del Boschetto (tempo permettendo) per i soliti allenamenti.

G. E. «Indomito». Oggi alle 19.30, adunata in sede dell'O. N. D. per importanti comunicazioni.

Unione Ciclisti Triestini. Oggi alle 20.30, terza assemblea dei soci per trattare urgenti problemi sociali. La direzione si troverà in sede alle 20.

G. S. Pasubio. Oggi alle 20.30 allenamento tiro alla fune e «cross». Domani, sezione palla al cesto, alle 18.45, in campo del D. R. E. Toti, per una partita amichevole con le riserve. Giovedì, sezione femminile.

U. S. «Redenta». Oggi alle 20.30, seduta della direzione. I componenti le squadre di tiro alla fune si trovino in sede alle 21.

«Tocai». Oggi alle 20 seduta della direzione; alle 20.30 allenamento alla fune, prima e seconda squadra. Domani radunata dei soci, alle 20.30.

Ballo studentesco. Il Comitato studentesco del martedì comunica che oggi dalle 17 alle 20 si danza nella sala Tersicore. Per intervenire è necessario esibire l'invito permanente. Abito da passeggio.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Benigno, martire in Scizia. — Volpiano, martire sotto Massimiliano Galerio. — Benedetto, dell'ordine dei minoriti.

NASCITE (1 aprile 1928): Denunciati vivi: maschi 4, femmine 7; totale 11.

DECESSI: Stibili Maria m. 2; Paolina cav. Giuseppe a. 90; Colombani Luigi a. 70; Slivar Francesco a. 65.

MATRIMONI: Cagli Gad Guido impiegato privato, con Cagli Giuditta; Meggiolaro Umberto meccanico, e Tuchtan Virginia sarta; Paolini Federico fattorino, e Miniussi Caterina; Merolillo Giovanni tranviere, e Barich Gisella; Corlevich Giuseppe guardia daziaria, e Voivoda Clementina; Spilateri Salvatore impiegato provinciale, e Sidarich Carmen impiegata privata; Gobat Gelindo bracciante, e Goiach Giovanna.

Riassunto. Nati 11; morti 14; matrimoni 7.

NASCITE (2 aprile 1928): Denunciati vivi: maschi 4, femmine 11; denunciati morti: maschi 2, femmine 1; totale 18.

Riassunto. Nati 18; morti 7; matrimoni 4.

TEATRI E CONCERTI

La serata in onore di Ines Lidelba al Politeama Rossetti

Ines Lidelba: nome suggestivo e fascinatore, di fronte al quale tutti gli amatori del teatro operettistico più non discutono. Ines Lidelba e «operetta» sono una cosa sola: e cioè movimento, attrazione, eleganza, sfarzo, simpatia, bellezza e buonumore concentrati nel regno della musica e serviti freschi e spumeggianti fra le abbaglianti luci del palcoscenico. Un'operetta con Ines Lidelba, novantanove volte su cento è una creazione perfetta.

Ines Lidelba manda in visibilio le folle dall'un capo all'altro d'Italia. Trieste, naturalmente, non sfugge a questa legge, anzi è in particolar modo nella nostra città che Ines Lidelba raccoglie unanimità di consensi, spontaneità di plauso e ardore di simpatie.

La brillantissima «soubrette» romagnola dà questa sera al Politeama Rossetti la sua serata d'onore con l'ultima replica di «Miss Italia», la fortunata operetta di Lombardo e Cuscinà, un lavoro in cui ella appare in tutto il suo fascino personale di donna e di artista.

Spettacolo attraentissimo, dunque, che richiama la folla dei «didelbiani» tanto più che in «Miss Italia» Ines Lidelba fa sfoggio di toilettes sfarzosissime che sono il «non plus ultra» della eleganza e del buon gusto. Al secondo atto prenderanno parte le «12 Hastings Girls» del teatro «Palace» di Parigi. Una novità, questa, che accrescerà la attesa per la serata che si preannuncia brillantissima. Domani addio della compagnia.

Teatro della Commedia. Presentando «Don Pietro Caruso», Carmelo D'Angeli-Calabrese sapeva di cimentarsi in un lavoro non facile e che richiede una speciale interpretazione. Di questa sua coscienza, il pubblico ha avuto una prova palese, poichè il D'Angeli seppe mantenere sempre la figura caratteristica di don Pietro in una linea sobria, senza mai sconfinare o ricercare facili effetti. La sua fatica fu rimeritata di lunghi applausi alla fine dell'atto drammatico. Divise con lui gli onori la signora Dal Fabbro che lo assecondò con intelligenza.

Seguì «Un'avventura di viaggio», commedia dello stesso Bracco, che fu recitata con notevole spigliatezza, specialmente dalla signora Micheluzzi. Bene, se non sempre intonato, il Lazzari e discreto il Dal Fabbro. Comunque il pubblico si divertì al piacevole lavoro e applaudì più volte.

Oggi, alle 17.15 e alle 20.45, i due lavori si replicano.

Domani Carmelo D'Angeli - Calabrese, che ha sostenuto l'iniziativa di un teatro stabile di prosa nella nostra città, dedicandovisi con passione, avrà la sua serata d'onore per la quale ha scelto «Il marchese di Priola», la bella commedia di H. Lavedan.

Audizione di musica moderna francese

Claude Debussy, Maurice Ravel, Florent Schmitt: tre compositori tenuti in gran conto dal mondo musicale; tutti e tre, e massimamente il primo, dal quale gli altri due procedono, pur discostandosene alquanto, hanno dato delle opere che furono riprodotte nelle maggiori sale da concerto d'Europa.

Le musiche eseguite ieri sera, eccezione fatta per la sonata di Gabriel Pierné, ci avvicinarono ad autori, i quali, se qui non dicono nulla di nuovo, lasciano però intravvedere dei bagliori spirituali non privi di suggestione. Nella prima sonata d'una serie rimasta incompiuta, Claude Debussy respira in un'atmosfera rarefatta; le immagini passano lente e svaporano, evitandosi a vicenda. Soltanto nella parte di mezzo, una serenata, l'idea musicale prende corpo: è un pittoresco scorcio modulato nel tono fra il lugubre ed il grottesco.

Le «Chansons Madécasses» di Maurice Ravel vogliono ridare in musica un quadro di vita del Madagascar. E' ovvio che il paesaggio diventa qui uno stato d'animo del musicista. Chè se così non fosse, quei negri sicuramente si sentirebbero offesi e protesterebbero. Questa musica rispecchia l'irritata e raffinatissima sensibilità d'un artista moderno. Un flauto, un violoncello, una voce di donna ed un pianoforte sono amalgamati in uno strano organismo timbrico; la lenta tristezza che il brano incuora negli ascoltatori è a volte sorpresa dallo sguisciare del canto. E si resta colpiti dalla crudezza dei trapassi, che pur riescono a dare un accento di perversa poesia.

Il «Chant élégiaque» di Florent Schmitt, è invece limpido e scorrevole, e sono bastevoli i primi lineamenti per metterci in chiaro sul valore del brano.

Il Pierné era rappresentato con una sonata da camera, civettuola di vezzi contrappuntistici, garbata, bellina e superficiale.

Il concerto si tenne sotto gli auspici del console di Francia, residente nella nostra città, signor René Dollot. Al suo intelligente spirito d'iniziativa si aggiunse la perizia ammirevole degli esecutori. Primo il prof. Ettore Sigon, che animò la musica dei quattro autori cantando con aristocratica espressione sul violoncello. Una volta di più, il Sigon ha affermato la sua musicalità e la sua intelligenza eccezionali. Ridare la parte delle canzoni del Ravel fu cosa grata per la signora Valeria de Pöltl, che prende sempre vivo interessamento alla musica d'autori moderni. Ella eseguì la parte difficilissima con sorprendente destrezza. E così il nostro Constantinides, per il quale ogni novità significa una nuova prova di intuizione e di prontezza musicali. E il prof. Attilio Poluzzi, anche lui messo dinanzi ad una parte inquietante, seppe ricavare dal flauto suoni rotondi e sapientemente modulati.

Il pubblico elegante, intervenuto in sala del Conservatorio Tartini, rimeritò tutti gli esecutori con applausi e spesso dimostrò di apprezzare le composizioni.

V. L.

Varietà e Cinema

Programma sportivo oggi all' Excelsior, con la film L. U. C. E.: «L'incontro di calcio Italia-Ungheria», la film di carattere ippico: «L'incantatrice misteriosa», nonchè la varietà con l'eccentrico equilibrista e antipodista Tam senza Tum e il riapparire della simpatica artista Hesperia I, chiamata a sostituire il comico Riento, ammalatosi improvvisamente. Il grande successo arriso ieri a tutto il programma, fa prevedere anche per oggi le solite folle.

«Chiamatemi un taxi» con Marion Nixon al Nazionale è una cinecommedia divertentissima che dà il senso del bello in un turbinio fantastico di episodi uno più attraente dell'altro. Nella varietà, continuano i successi del baritono Gino Gori e dell'attrazione «Trio Aurora». E' imminente la «première» del poderoso capolavoro di arte italica «Madonnina dei marinai», un affascinante romanzo d'amore e di vita partenopea, scritto da Pasquale Parisi per l'arte magnifica di Leda Gys e che la «Lombardo Film» ha realizzato sotto la direzione di Eugenio Perego. Per questa film eccezionale è stato lanciato un grande concorso con tre ricchi premi.

Il successo de «La sua segretaria» con Norma Shearer al Cinema del Corso. Il pubblico accorse in folla alle proiezioni di ieri di questa deliziosa film che porta sullo schermo un'interessante ed avvincente storia d'amore, di cui sono protagonisti l'affascinante ed elegantissima Norma Shearer e Lew Cody. Vivissimo successo ottenne anche il programma di varietà. Oggi repliche dalle 16 in poi.

L'eccezionale spettacolo di varietà al Teatro Fenice I giocolieri Perezoff e l'affascinante ballerina Tirana, hanno ottenuto un vivissimo successo anche ieri. Sullo schermo fu proiettata la nuova e drammaticissima film «Il castello dei draghi», che dà allo spettatore brividi di intensa emozione. Oggi repliche dalle 16 in poi.

«Satana in pelliccia» all'Eden, è la film che diverte, affascina, sbalordisce! Segue la compagnia di G. Giorgi (Sganapino) con la briosa commedia «La signorina del cinematografo».

Folloni anche ieri alle proiezioni di «Foresta ardente» con gli attori Renée Adorée ed Antonio Moreno, al Regina; il locale che ormai si affermò per i suoi grandissimi spettacoli, tutti improntati alle esigenze del più esigente pubblico. Di «Foresta ardente» diremo solo che è una film gustosa, passionale, romanzesca e tutti quelli che la videro, la paragonano addirittura alle più belle «Metro Goldwyn Mayer», perchè con i migliori attori della «Grande parata» crearono, non una delle solite pellicole avventurose, a base di corse di cavalli, ma il vero romanzo salgariano.

Anche oggi si prevedono folloni, dalle 16 precise, perchè così lo vuole tale capolavoro!

Al Cinema Italia continuano con indiminuito successo, le proiezioni della commedia sentimentale «La storia di una piccola parigina» nella sublime interpretazione di Carmen Boni. Rappresentazioni dalle 16 in poi. Prossimamente: «La stella del Royal Palace».

Cinema Garibaldi. Dalle 16 in poi, rappresentazioni continuate della superfilm «L'ebreo errante» (primo episodio), dramma tratto dal celebre romanzo di Eugenio Sue, protagonista insuperabile Gabriel Gabrio. Molto ammirata la film dell'Istituto Nazionale L. U. C. E. giornale N. 25.

Cine Galileo. «La donna che scherzava con l'amore» ottenne ieri sera un clamoroso successo nella ultramagnifica interpretazione di Soava Gallone. Oggi repliche dalle 16 in poi.

«Settimo cielo» al Cine Savoia. A grande richiesta continuano le proiezioni del più grande capolavoro della stagione. Oggi repliche dalle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Ines Lidelba. Ore 20.30: «Miss Italia» (serata in onore di Ines Lidelba).

Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese). Ore 17.15 e 20.45: «Don Pietro Caruso» e «Avventura di viaggio» di R. Bracco.

Nazionale. Dalle 16: «Chiamatemi un taxi» e varietà.

Excelsior. Dalle 16: «L'incantatrice misteriosa» e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 16: «La sua segretaria» con Norma Shearer e varietà.

Fenice. Dalle 16: «Il castello dei draghi» e varietà.

Eden. Dalle 16.30: «Satana in pelliccia» e la compagnia comica Giorgi (Sganapino).

Cine Teatro Regina. Dalle 16: «Foresta ardente» con Renée Adorée e Antonio Moreno, e varietà.

Cine Italia. Dalle 16: «Storia di una piccola parigina» con Carmen Boni.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «L'ebreo errante» con Gabriel Gabrio.

Cine Galileo. Dalle 16: «La donna che scherzava con l'amore» con S. Gallone.

Cine Edison. Dalle 16: «Passerotti» con Mary Pickford.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «Settimo cielo» con Janet Gaynoor.

Novo Cine. Dalle 16: «Mandrin» con Romuald Joichè.

Cine Royal. Dalle 16: «Sarcouf, il re dei corsari» con Jean Angelo.

Cine Volta. Dalle 15.30: «La donna nuda» con Nita Naldi.

Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il marito di mia moglie» con G. Nissen e A. Menjou.

Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «La rosa degli Stuart» con J. Novello e Cooper.

Cine Centrale. (Carducci 32). Dalle 15.30: «La vergine dell'harem» con Greta Niesen.

Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: «I viandanti d'oltremare» con Lewis Stone

Cinema Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 15.30: «La peccatrice bianca» con L. De Putti e B. Lion.

Cine Venezia. Dalle 16: «L'intrigo alla Corte di Anna, regina d'Inghilterra».

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 3 aprile

1 Turno Generale. Marinai (15) 1; giovani coperta in I (8) 50; giovani coperta in II (5) 1; mozzi coperta (45) 3; fuochisti (20) 1; carbonai (45) 1; giovani camera (3) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi camera (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (14) 1; giovani coperta in I (2) 16; giovani coperta in II (4) 9; mozzi coperta (15) 1; fuochisti (6) 2; carbonai (1) 20; mozzi macch. (1) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (3) 1; giovani coperta (1) 5; mozzi coperta (—) 3; ingrassatori (1) 8; fuochisti (1) 4; fuochisti nafta (5) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (1) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti (—); salonieri I classe 3; cabinisti I classe (1) 8; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5: camerieri mensa ufficiali (—) 6; giovani camera (5) 23; mozzi camera (22) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (4) 1; giovani coperta (5) 1; mozzi coperta (11) 1; ingrassatori (1) 9; fuochisti (1) 10; fuochisti nafta (3) 2; carbonai (1) 4; giovani macchina (13) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (8) 1; camerieri mensa ufficiali 2; giovani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (7) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (3) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 8; carbonai (1) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (—) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 6; carbonai (—) 1.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 5; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (1) 1; carbonai (1) 1.

Turno Gerolimich. Marina (8) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (—) 3: carbonai (2) 1.

M. U. Martinolich. Marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1.

Totale inscritti al 2 aprile: 1234; imbarcati e cancellati 9; totale inscritti al 3 aprile: 1225.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 aprile: «Atlanta», Casablanca; «Belvedere», S. Vicente de Cabo Verde; «Caprera», Colombo Radio: «Colombo», Chatham Massachussetts; «Conte Biancamano», Fernando de Noronha; «Conte Verde», S. Vicente de Cabo Verde; «Duca d'Aosta», Olinda Pernambuco; «Esquilino», Aden Radio; «Orazio», Valparaiso; «Presidente Wilson», Trieste Radio, Fiume; «Principe di Udine», Sydney Radio; «Principessa Giovanna», S. Vicente de Cabo Verde; «Principessa Maria», S. Vicente de Cabo Verde; «Roma», S. Miguel; «Saturnia», S. Miguel.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione cositera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

BORSA DI TRIESTE

(2 aprile 1928)

	31/3	2/4		31/3	2/4
Rend. 3½%	75.50	75.50	Lussino	296	294
Littorio	86.—	86.45	Martinol.	185	185
Cons. 5%	86.—	86.40	Merid.	765	771
Obbl. Ven.	77.20	77.30	Oceania	94	89
B.Tes.nov.	95.—	96.20	Premuda	494	492
Dan.-Sava	219½	219½	Tram	176	176
Comit	1242	1242	Tripcovich	228	225
B. C. T.	562	561	Ampelea	350	350
Credito	817	780	Cant. Nav.	146½	147½
B. It.-Br. A	502	502	Fram	91	91
» » » B	603	603	Fin.-Cosul.	181	176
B. N. Cred.	571	571	Cem. Dal.	593	593
B. Roma	119	113	Isonzo	89	86
Cred. Pop.	288	288	Spalato	243	238
Zivnost.	276	276	Kerka	116	116
Generali	6340	6370	Siemat	177	177
Ass. Ital.	1285	1285	SELVEG	425	460
Infortuni	3390	3315	S. T. El. G.	91½	91½
Riun. A	2650	2675	Gas-Roma	765	741
Riun. B	2650	2675	Ilva	150	150
Sigorta	260	261	Jutificio	402	402
Adria	210	210	Off. nav.	85½	85½
Cosulich	192½	191	Pastificio	237	237
Nav. Dal.	171	171	Pilatura	306	306
Gerol.	594	582	St.Dalmine	126	126
Libera T.	300	300	St. Tecnico	285	285
Istria-Tr.	271	270	Terni	430	430½
Lloyd Tr.	691	691			

Mercato debole. Apertura a 420 discesa a 370. Breve ripresa nel dopoborsa con salita a 390.

CAMBI: Amsterdam da 759.50 a 765.50; Belgio da 262 a 266; Francia da 74.35 a 74.65; Londra da 92.30 a 92.50; Norvegia da 500 a 510; Nuova York da 18.87½ a 18.93½; Spagna da 315.75 a 321.75; Svizzera da 363.50 a 365.50; Albania da 363.50 a 365.50; Atene da 24.85 a 25.35; Berlino da 450 a 456; Bucarest da 11.70 a 12.10; Praga da 55.97½ a 56.27½; Ungheria da 328.50 a 334.50; Vienna da 263.50 a 269.50; Zagabria da 33.18 a 33.48.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 91.90 a 92.20; dollari da 18.65 a 18.80; scellini da 264 a 272; dinari da 33.20 a 33.70; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 31-III: L. 363.20.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

MESI	Prezzi fatti		Denaro		Lettera		Cor. liq.
	9.30	12.30	9.30	12.30	9.30	12.30	9.30
maggio	—	—	—	—	600	600	585
luglio	—	—	—	—	590	600	580
settem.	—	—	—	—	585	590	575
dicembre	—	—	560	555	570	570	565
marzo	—	—	—	—	—	—	560

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Zucchero crist. grana fina				
	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi liquid
aprile-agosto	—	—	—	—	136
febbraio-marzo	—	—	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 75.65; 3.50 percento netto (1902) 69; 3 percento lordo 44.825; 5 percento netto 86.16; Obbligazioni Venezie 77.55; Littorio c. 86.15.

CAMBI: Francia 74.52; Svizzera 364.71; Londra 92.412; Olanda 763; Spagna 318.66; Belgio 264.50; Berlino 452.80; Vienna 267; Praga 56.20; Romania 11.85; Argentina oro 18.37; Argentina carta 8.08; New York 18.924; Canadà 18.91; Oro 365.14; Belgrado 33.35; Budapest 331; Albania 363.75; Norvegia 505; Russia 97.

Borsa di Roma. Rendita 75.40; Consolidato 85.85; Obbligazioni Venezie 77.40; Banca d'Italia 2438; Commerciale It. 1240; Credito It. 774.50 ex; Banco Roma 113 ex; Naz. di Credito 543; Meridionali 770; Cosulich 194; Libera Triestina 295; Terni 430; Montecatini 244.50; Gas 750; Marconi 294; Cementi Spalato 240.

Borsa di Genova. Rendita 76.10; Consolidato 86.25; Obbligazioni Venezie 77.75; Banca d'Italia 2376 ex; Commerciale It. 1240; Credito It. 780 ex; Banco Roma 114 ex; Naz. di Credito 543 ex; Mediterranee 480; Lib. Triestina 292; Cosulich 197; Montecatini 244.50; Terni 429; Cementi Spalato 236.

Borsa di Firenze. Rendita 75.76; Consolidato 86.35; Obbligazioni Venezie 77.55; Banca d'Italia 2443; Commerciale It. 1241; Credito It. 779 ex; Banco Roma 115 ex; Naz. di Credito 546 ex; Meridionali 772.

Borsa di Torino. Rendita 75.70; Consolidato 86.20; Banca d'Italia 2438; Commerciale It. 1242; Credito It. 780 ex; Banco Roma 114 ex; Naz. di Credito 543 ex; Meridionali 775; Mediterranee 481.

Borsa di Venezia. Rendita 75.85; Consolidato 86.45; Obbligazioni Venezie 77.55; Banca d'Italia 2385 ex; Commerciale It. 1243.50; Banco Roma 113 ex; Naz. di Credito 544 ex; Assicurazioni Generali 6370; Cosulich 195; Cantiere Navale Triestino 146; Adriatica di Elettricità 244 ex; Montecatini 244; Soc. Tel. Venezie 232; Littorio c. 86.45.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.425; Francia 20.435; Inghilterra 25.3387; New York 519 1/16; Belgio 72.46; Spagna 87.40; Olanda 209.50; Germania 124.125; Austria 73.05; Svezia 139.315; Norvegia 138.525; Danimarca 139.375; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.316; Ungheria 90.65; Serbia 9.155.

Linea Automobilistica Trieste-Barcola-Miramare (Grignano). A partire dal 1. aprile 1928: partenze da Trieste, dai portici di Chiozza, ore: 14, 15, 16, 17, 18. Partenze da Miramare, ore: 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30.

Domeniche e feste, partenze da Trieste alle ore 10 e dalle 14, ogni 10 minuti, tempo permettendo.

Autocorriere Volti di Chiozza - Cacciatore.

CORRISPONDENZA APERTA

Disinfeziona: Se l'operazione è fatta bene, coi vapori di zolfo si distruggono le cimici completamente. — *Ignorante:* Di solito no. — *Valeria curiosa:* Ines Lidelba guadagna in una sera quanto tre impiegati in un mese intero. — *Meini:* Non possiamo dare indirizzi commerciali; si rivolga al museo commerciale. — *Postelegrafonico:* Le lettere «fermo posta» non ritirate, dopo un dato tempo, vengono distrutte. — *100 anni:* Si rivolga al museo di storia ed arte, via della Cattedrale n. 15. — *Lina:* Si rivolga al Consolato americano. *Filantropo:* Sconsigliamo recisamente la creazione di nuovi microorganismi di beneficenza. Piuttosto ridurne qualcuno. Noti poi che ci vorrebbe il consenso dell'autorità.

Fascista: Eccole una ricetta tra le più semplici per fare da sè il sapone: Si sciolgano al fuoco 900 gr. di sego e 100 di olio di cocco, quindi si lasci raffreddare a 30.o. Vi si aggiunga 500 gr. di soda caustica del commercio, del peso spec. 1.41, nella quale si avrà sciolto in precedenza 100 gr. di soda cristallizzata e 100 gr. di acqua. Ottenuta, mescolando, una massa omogenea, la si versi in una cassetta di legno che si avrà cura di preparare precedentemente foderandola con della carta pergamena inumidita. Si copra e si lasci così per tre giorni a temperatura da stanza. Compiuta la saponificazione si taglia il sapone in pezzi mediante un sottile filo di ottone. Volendo colorire il sapone, ciò che non è affatto necessario, si aggiungono le materie coloranti sui grassi fusi bene stemperando prima di trattarli colla lisciva. Per il color rosa da 5-7 gr. di minio per ogni chilogrammo di sapone, per il giallo da 5-15 gr. di terra di Siena.

Uno scolaro: Il tuo onomastico è il 19 maggio. Secondo il tuo desiderio, ti diciamo che il nome Cristiano fu portato da molti personaggi importanti, fra cui re di Svezia, Norvegia, Danimarca, duchi di Sassonia. Anche il noto poeta tedesco Gellert (1717-1769) si chiamava Cristiano.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra *o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.*

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. A. GOVERNANTI, cuoche, cameriere, bambinaie, domestiche, altro personale offronsi. Zonta 5, I. 68332 A

CAMERIERA, domestica forte, cucinare, lavare, tuttofare, offronsi. Garibaldi 17, I. A

CAMERIERA semplice, con attestati, offresi piccola famiglia. Offerte Rismondo 4, latteria. 37556 A

CUOCA capace cucinare offresi piccola famiglia. Via Roma 15, pianoterra. 37571 A

PERSONA sola distinta, massima fiducia, offresi quale compagnia a persona sola anche scopo viaggiare oppure donna chiavi a distinta famiglia, indifferente se fuori Trieste. Scrivere Toncinovich Maria, via Androna Calafati 12, Fiume. 14273 A

RAGAZZA 30-enne, bella presenza, lunghi e buoni attestati, referenze locali, pratica cucinare e tutti i lavori, occuperebbesi presso persona sola, oppure cameriera presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 27472 A

RAGAZZA istriana, brava, cerca posto stabile per servizi. Rivolgersi via Giulia 49, II. 68288 A

RAGAZZA capace cucinare, lavori domestici, offresi Molin Grande 20, porta 17. 68297 A

SIGNORA brava, paziente, offresi vicemadre. Cassetta 13477 A Unione Pubblicità. 13477 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

AA. DOMESTICA capace tutti lavori, cucinare, cercasi. Lazzaretto 37. 37626 B

A. A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, bambinaie, governanti, personale fiducia, prestaservizi, cercansi Trieste, fuori. Zonta 5, I. 68333 B

AA. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, alte paghe, Trieste, fuori, cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 37642 B

A. DOMESTICA o vedova guerra, capace, onestissima, trattamento familiare, cercasi per due persone. Geppa 6, piano IV, Pleyer. 37646 B

A. DOMESTICHE 2, Milano, Roma, 200 mensili, altre Trieste, personale vario, cercansi. Machiavelli 24, pt. 68362 B

DOMESTICA media età, sappia bene cucinare, cerca piccola famiglia. Ventisettembre 35, I. destra. 37564 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati cercasi. Ventisettembre 24, IV, Ziliotto. 37656 B

DOMESTICA giovane, sana cercasi. Presentarsi dopo le 8. Ghega 15, II. 68309 B

DOMESTICA giovane, con libretto, cercasi. Via Cologna 2, II, porta 8. 37549 B

DOMESTICA con attestati, per tutti lavori, sappia cucinare, cercasi. Viale XX Settembre 16, destra. 37825 B

DOMESTICA con attestati buoni cercasi. Viale XX Settembre 91-IV. 37637 B

DOMESTICA pratica tutti lavori cercasi. Presentarsi 8 in poi XX Settembre 41, I. 68303 B

DOMESTICA sappia bene cucinare, con buoni attestati, cercasi per piccola famiglia, buona paga. Viale Regina Elena 7, II p. 68279 B

DONNA volonterosa, per cucina, alloggio in casa cercasi. Ristorante Piazza Hortis 7. Presentarsi dalle 10-12. 7816 B

DONNA servizio per sola mattina cercasi. Presentare attestati. Indirizzo Piccolo. 7811 B

DONNA pratica stanze cercasi dalle 9 alle 12. Via Ariosto 2, mezzanino, destra. 68324 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi per sole pomeriggio. Presentarsi dopo le 10. Indirizzo Piccolo. 37639 B

PRESTASERVIZI capacissima tutti lavori cercasi. Rossetti 23, secondo, 9. 68373 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi prontamente. Giulia 25, IV, destra. 37599 B

PRESTASERVIZI per mattina e pomeriggio cercasi. S. Lazzaro 1, IV, 6. 37612 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi prontamente. Crispi 31, I. 37595 B

PRESTASERVIZI capace dalle 8-12 cercasi. Ventisettembre 63, IV, sinistra. Presentarsi dalle 9 in poi. 37576 B

PRESTASERVIZI ragazza giovane, 3 ore al dopopranzo, cercasi. Presentarsi ore 10 Parini 12, p. 18. 68300 B

PRESTASERVIZI giovane con attestati dalle 8-11, 100 mensili cerco. Riccardo Pitteri 4, terzo, sinistra. 68277 B

PRESTASERVIZI pratica, 4 ore giornaliere cercasi. Dopo le 9, Rossetti 23, porta 8. 37552 B

RAGAZZA prestaservizi due volte al giorno cercasi. Kandler 7, mezzanino, destra. 68344 B

RAGAZZA brava per trattoria cercasi. Via S. Lazzaro n. 7. 68322 B

RAGAZZA capace con buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 37543 B

RAGAZZETTA quale domestica per piccola famiglia cercasi. Corso Vitt. Em. III, 2, II. 37554 B

RAGAZZETTA forte, per attendere bambini e lavori domestici cercasi. Alfieri 4, primo. 68276 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CASSIERA bella presenza, svelta, occuperebbesi anche solo ore giorno. Miti pretese. Cassetta 13490 C Unione Pubblicità. 13490 C

CORRISPONDENTE perfetta italiano, francese, inglese, tedesco, stenodattilografa, offresi primaria azienda anche segretaria privata. Offerte cassetta 13464 C Unione Pubblicità. 13464 C

CORRISPONDENTE indipendente italiano, francese, conoscenza tedesco, dattilografa veloce, occuperebbesi ore serali. Cassetta 13510 C Unione Pubblicità. 13510 C

CORRISPONDENTE indipendente italiano-francese, dattilografa, ottime cognizioni tedesco, inglese, praticissima lavori ufficio, offresi. Cassetta 13510 C Unione Pubblicità. 13510 C

CORRISPONDENTE triestino, inglese, tedesco, francese, italiano, stenodattilografo, offresi. Cassetta 13485 C Unione Pubblicità. 13485 C

DIRETTORE di studio legale, giovane, onesto, assume incarichi fiducia, amministrazione patrimoni privati, esazioni crediti. Referenze Cassetta 13489 C Unione Pubblicità. 13489 C

DISEGNATORE meccanico, pratico, offresi a seria ditta. Miti pretese. Indirizzo Piccolo. 9048 C

GIOVANE bella presenza offresi quale praticante d'ufficio, magazziniere, riscuotitore. Cassetta 13483 C Unione Pubblicità. 13483 C

IMPIEGATO 32-enne pratico spedizioni, parla italiano, tedesco, francese, cognizioni sloveno, offresi. Offerte Cassetta 13281 C Unione Pubblicità. 13281 C

IMPIEGATO cerca qualche lavoro per sera. Disponibile ore 17. Cassetta 13500 C Unione Pubblicità. 13500 C

PENSIONATO triestino, offresi cursore, fattorino, mitissime pretese, forte cauzione. Offerte Cassetta 13480 C Unione Pubblicità. 13480 C

REGALO lire 2000 a chi mi procura posto stabile di fiducia. Indirizzo al Piccolo. 68291 C

SIGNORINA bella presenza, parla lingue, cerca posto quale venditrice in qualsiasi luogo. Indirizzo Piccolo. 68171 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A-JOUR, attaccatura pizzi, bottoni, ricami, monogrammi. San Sebastiano 4 (atrio). 7813 CC

A. PELLICCIAIO eseguisce prontamente qualsiasi lavori pelliceria, prezzi miti. S. Maurizio 2, secondo. 37516 CC

A. SARTO confeziona vestiti, soprabiti, rivoltature, riparazioni. Crispi 14, primo. 37536 CC

ASSUMONSI riparazioni macchine cucire e fonografi. Arcata 10. 68350 CC

CAMICIAIA perfetta, esattissima, offresi. C. Battisti 19, terzo. 68274 CC

CAPPELLI signora, bambine, confezionati accuratamente, prezzi miti. Via Giulia 20, negozio. 13475 CC

CAPPELLI elegantissimi confezionansi utilizzando cose vecchie, prezzi mitissimi. Piazza Vico 2, III. 68361 CC

FALEGNAME raccomandasi famiglie lucidare mobili, piani, riparazioni. Recapito Battisti 13, lava guanti. 68377 CC

MODISTA Corso Garibaldi 13, III, sinistra. Eleganti modelli confeziona, rimoderna. 37589 CC

RICAMATRICE assume qualsiasi ordinazione di ricamo, monogrammi, disegni e confeziona pure biancheria elegante. Indirizzo Piccolo. 68260 CC

SARTA eseguisce qualsiasi lavoro accuratamente, prezzi miti. Via Giulia 20, pianoterra. 13476 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti passeggio lire 30, mantelli ultima moda, tailleurs perfettissimi lire 50, rimoderna vestiti, mantelli vecchi, facendoli come nuovi. Zovenzoni 5, primo. 13517 CC

STIRATRICE capacissima biancheria, vestiti offresi giornata. Ventisettembre 25, V. 68372 CC

TAPPETI persiani, turchi, così pure frangie, orli, riparansi esatto. Artisti 7. 68234 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. CALZOLAI, mezzi calzolai e mistra cercansi. Calzoleria Tommaso Luciani 4. 34629 D

A. RISCUOTITRICE, impiegata, direttrice dame compagnia, personale cinematografia, persone cauzione, cercansi. Zonta 5, I. 68332 D

A. SIGNORINA indipendente, bella presenza, appassionata viaggiare propaganda cinematografia, cercasi. Cassetta N. 13426 D Unione Pubblicità. 13426 D

A. VENDITRICE-direttrice negozio articoli lusso, signorina praticante uffici, riscuotrice giovane, cercansi per importante ditta. Machiavelli. 68363 D

BARBIERE mezzo lavorante o lavorante cercasi. Guardiella S. Giovanni, n. 550. 68262 D

CORRISPONDENTE tecnico, perfetta conoscenza italiano, tedesco, pratico articoli tecnici, industriali, con referenze, cercasi da importante azienda per immediata assunzione. Offerte Unione Pubblicità Cassetta 13493 D. 13493 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Roma 5-II. 68368 D

GARZONA sarta d'uomo cercasi. XXX ottobre 3, I piano. 37590 D

GARZONA e mezza lavorante calzoni cercansi. Pormio Beltrame, via del Monte n. 8. 37540 D

GARZONA e ragazze paganti sarta donna cercansi. S. Francesco 30, Frank. 13514 D

GIOVANE tedesca, capace per lezioni e conversazioni, cercasi. Rivolgersi Mazzini 27, IV, ore 17-19. 68359 D

LAVORANTE pagante, garzona modista cercansi. Piazza della Borsa 1-II. 68371 D

LAVORANTE sarta uomo, capace cercasi. «Al Calmiere», angolo via Carducci. 68341 D

MAGAZZINIERE praticissimo per articoli tecnici in genere, conoscenza piazza, cercasi per immediata assunzione da importante azienda, serissime referenze. Indirizzare Cassetta 13479 D Unione Pubblicità. 13479 D

MEZZA lavorante biancheria uomo cercasi. Gretta di Sotto 140, pianoterra, Hrobat. 68295 D

MEZZA lavorante sarta donna capace cercasi. Fornace 7, porta 5. 78249 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Sartoria Conte, via S. Nicolò 36. 68296 D

MODISTE e mezze lavoranti cercansi Ce Stefani. Silvio Pellico 4. 68334 D

PARRUCCHIERA e mezzo lavorante barbiere cercansi. Piazza Vico, Navarra. 13516 D

PARRUCCHIERA stabile, lavorante barbiere, cercansi. Via del Rivo 42. 13581 D

PERSONA seria e capace, con primissime referenze, trova pronto collocamento presso importante compagnia assicurazione. Offerte non anonime indirizzare Cassetta 13478 D Unione Pubblicità. 13478 D

PERSONA introdotta rappresentanze estere cercasi. Offerte Cassetta 13474 D Unione Pubblicità. 13474 D

PRATICANTE senza paga iniziale cerca studio. Indirizzo al Piccolo. 37608 D

RAGAZZE per lavoro uncinetto cercansi. Cassetta 13494 D, Unione Pubblicità. 13494 D

RAGAZZO fattorino, paga trenta settimali cercasi. Indirizzo Piccolo. 68375 D

RAGAZZO per garage cercasi. Via della Pietà 11. 68259 D

RAGAZZO pratico panetteria cercasi. Via Lloyd 3. 68280 D

RAGAZZO pratico per panetteria cercasi. Via del Lloyd 3. 68348 D

RAGAZZO 16-enne per pulizia posate cercasi Ristorante Merluzzi, XX Settembre 45. 37603 D

SIGNORINA praticante agenzia cercasi. Garibaldi 17, primo, orario 10-12. 68337 D

SIGNORA-signorina 25-30 anni, brava conti, scritture, referenze, ricercata posto fiducia, cauzione 2000. Offerte Cassetta 13495 D Unione Pubblicità. 13495 D

STENODATTILOGRAFA italiana perfetta, buona conoscenza francese, cerca ditta primaria. Offerte dettagliate (a guadagno di tempo precise, indicando età, posti occupati, cognizioni, referenze e pretese) sub Cassetta 13497 D Unione Pubblicità. 13497 D

STIRATRICE capacissima cercasi. Molin Grande 38. 68257 D

STIRATRICE lavorante, mezzalavorante, cercansi a giornata. Lavoratorio Piccardi n. 15. 37622 D

VENDITRICE e praticante venditrice per primario negozio cercasi. Offerte con pretese Cassetta 13513 D Unione Pubblicità. 13513 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

MOBILIATA ingresso libero, massima tranquillità, pressi Stazione Centrale, cerca signore serio. Offerte Cassetta 13336 E Unione Pubblicità. 13336 E

STANZA mobiliata, preferibile persona sola, cercasi. Indicare prezzo. Cassetta 13506 E Unione Pubblicità. 13506 E

STANZA mobiliata, ariosa, centro, cerca distinta signorina. Cassetta 13496 E Unione Pubblicità. 13496 E

STANZE 1 o 2, bene mobiliate o vuote, con ingresso scale, uso abitazione, cerca distinto signore Offerte con prezzo Cassetta 13492 E Unione Pubblicità. 13492 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. AFFITTASI mobiliata. Via Gasparo Stampa 8, V. 68378 F

A A A. CAMERA mobiliata affittasi. Rittmeyer 9, terzo, sinistra. 68238 F

A A A. MATRIMONIALE affittasi. Via Pescheria 6, terzo, destra. 68321 F

A A A. MATRIMONIALE affittasi soltanto distinti. Tesa 6, primo. 68325 F

A A A. MOBILIATA signorile affittasi distintissimo. Imbriani 17, II. 37550 F

A A A. MOBILIATA, luce, affittasi. Guerrazzi 15, primo. 37611 F

AAA. Pied-à-terre, ogni comfort, affittasi distinto. Indirizzo Piccolo. 68357 F

A A. CAMERINO con letto affittasi. Via Maiolica 9, II, destra. 68305 F

A A. MOBILIATA affittasi a due distinte persone; paraggi Stazione centrale. Via Stella 2, porta 7. 68346 F

A A. MOBILIATA affittasi distinto. Battisti 20, terzo, porta 20. 68354 F

A A. MOBILIATA affittasi persona seria. Petronio 2, porta 10. 68318 F

AA. MOBILIATA affittasi presso persona sola. Corridoni 13-II. 68361 F

A A. MOBILIATA bellissima affittasi prontamente. Fonderia 3, II, sinistra. 37587 F

AA. STANZA mobiliata affittasi 2 amici. Caccia 8-III. 68365 F

A. CAMERA con letto affittasi. Via Guardia 1, II, sinistra. 68301 F

A. CAMERA elegante, volendo vitto, affittasi distinto. Ginnastica 41, II, sinistra. 68336 F

A. CAMERINO mobiliato con vitto affittasi giovane serio. Geppa 15, I. 68379 F

A. MATRIMONIALE, altra 1 persona, cucina indipendente, bene mobiliata, pulitissime, affittansi. Boccaccio 11, IV, porta 17. Visitare dalle 14-19. 37628 F

A. MOBILIATA, eventualmente vitto, affittasi. Via Udine 12, porta 8. 37609 F

A. MOBILIATA bella, grande, ingresso libero, luce, affittasi. Via Udine 20, II, Fuchs. 600 F

A. MOBILIATA elegantemente, volendo vitto, affittasi. Trenta Ottobre 8, III. 68311 F

A. MOBILIATA una persona, scrupolosa pulizia, affittasi. Kandler 1, porta 18. 68297 F

A. MOBILIATA, luce, affittasi 140. Battisti 20, I, porta 9. 68342 F

A. MOBILIATA due letti affittasi distinti coniugi o due amici. Geppa 15, I. 68379 F

A. MOBILIATA elegantissima affittasi, persona distintissima. Kandler 1, porta 12. 37539 F

CAMERA bene mobiliata, indipendente, anche ingresso scale, affittasi, centro. Indirizzo Piccolo. 68330 F

CAMERA matrimoniale, mobiliata, comodo cucina, affittasi coniugi, paraggi S. Anna. Rivolgersi Cristoforo Cancellieri 111, I. 37614 F

CAMERA vuota per ufficio, lavoratorio, affittasi. Valdirivo 9-I, sin. 37633 F

CAMERA matrimoniale e salotto presso persona sola affittansi distinto. S. Lazzaro 13, III, porta X. 37634 F

CAMERA, salotto, bagno, ascensore; casa signorile, Corso Vittorio Em., affittansi a persona sola, eventualmente coniugi. Esclusi mediatori. 37638 F

CAMERA con salotto, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 72179 F

CAMERA vuota, vista Corso, 1 piano, ingresso scale, per ufficio o laboratorio affittasi. Riborgo 36, I destra. 600 F

CAMERA mobiliata, vista viale XX Settembre, affittasi. Toro 2 I. destra. 68376 F

CAMERA mobiliata, luce, affittasi. Canova 13, II, 10. 37605 F

CAMERA vuota, grande, affittasi persona sola. Via Sapone 5, quarto, (scala II). 37565 F

CAMERA mobiliata, pulitissima, affittasi, lire 100. Via Roma 24, porta 6. 37551 F

CAMERA elegantemente mobiliata, indipendente, massimo comfort, affitta famiglia tedesca a distinto signore. Venti Settembre 38, porta 10. 37556 F

CAMERA mobiliata, comfort, presso piccola famiglia non mestierante, affittasi. Corso Garibaldi 16, quarto. 68282 F

CAMERE due vuote, ingresso libero, eventualmente vitto, affittansi. Coroneo 17, I. 68340 F

CAMERE, una o due, vuote, affittansi, signore, signorina impiegata, stabili. S. Francesco 38, II. 68310 F

CAMERETTA pulitissima, luce, mobiliata, affittasi signore. Rossetti 16, pianoterra, 2. 37593 F

CAMERETTA affittasi a signore solo. San Giovanni, via Brandesia 957. 600 F

CAMERETTA o camerino mobiliato affittasi. Madonnina 11, terzo, 10, destra. 68319 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Via Commerciale N. 46, porta 4. 37575 F

CAMERINO, luce, affittasi prontamente. Via Udine 29, p.terra, porta 2. 68294 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Udine 19, porta 17. 68286 F

LETTI due affittansi. Fonderia 12, terzo, porta 18. 37597 F

MATRIMONIALE indipendente, soleggiata, affittasi una o due persone. Istituto 31, II. 37598 F

MATRIMONIALE, luce, eventualmente comodo cucina o vitto affittasi. Palestrina 2, II, sinistra. 68323 F

MATRIMONIALE, salotto, cucina, eleganti, indipendenti, comfort, volendo matrimoniale, sola o mobiliata, affittansi. Kandler 1, porta 10. 68292 F

MATRIMONIALE affittasi, luce, persone distinte. S. Francesco 30, porta 10. 37627 F

MATRIMONIALE, luce, cucina, affitta persona, prontamente. Ireneo 6, terzo, sinistra. 68289 F

MOBILIATA ariosa, luce, affittasi impiegato stabile. Madonnina 17, porta 12. 37618 F

MOBILIATA affittasi distinto serio, stabile. Timeus 7 II, sinistra. 37646 F

MOBILIATA, luce, unico subinquilino, affittasi. Felice Venezian 20, III, sinistra. 7812 F

MOBILIATA elegante, scrupolosa pulizia, affittasi distinto. San Michele 5, IV, sinistra. 68343 F

MOBILIATA elegante, unico subinquilino, affittasi distinto. Piccolomini 7, II, destra. 37601 F

MOBILIATA pulitissima, luce, indipendente, affittasi serio giovane. Ginnastica 46, pianoterra. 68331 F

MOBILIATA, luce, affittasi persona sola. Toti 2, II, porta 15. 68336 F

MOBILIATA due letti, comodità cucina, affittasi. Pietà 31, porta 23. 37677 F

MOBILIATA bella, luce, affittasi signore solo. Ginnastica 32, primo. 37660 F

MOBILIATA due letti, vitto, affittasi prontamente. Felice Venezian 16, I, porta 4. 68320 F

MOBILIATA grande, luce, elegante, affittasi prontamente distinto. Capuano 13, III, sinistra. 68339 F

MOBILIATA semplice affittasi a distinti coniugi. Rossetti 43, porta 17. 37623 F

MOBILIATA o vuota affittasi persona distinta. Parini 12, porta 23. 37621 F

MOBILIATA elegante affittasi. Massimo d'Azeglio 22, porta 6. 37585 F

MOBILIATA bellissima, soleggiata, affittasi prontamente. Viale Venti Settembre 41, quarto. 37547 F

MOBILIATA pronta affittasi. - E. Toti 3, porta 13. 13523 F

MOBILIATA due letti affittasi. Pondares 8, terzo, Perraud (Bagno Romano). 37641 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso libero, affittasi, Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 37571 F

MOBILIATA con vitto darebbesi a due persone, 360 mensili. Roma 23, I, porta 9. 37542 F

MOBILIATA, comodo cucina, comfort, affittasi a signora o signorina. Kandler 1, porta 10. 68292 F

MOBILIATA elegante, affittasi prontamente, persona distinta. Canova 2, I, porta 7. 68266 F

MOBILIATA bellissima, comfort, affittasi distinto. Boccardi 5, terzo, sinistra, vicino Savoia. 68268 F

PASTI famigliari, buoni. S. Nicolò 12, II. 68253 F

PORTOROSE, Pensione Papo, posizione soleggiata ottima cucina, pensione da 17 lire, affittansi stanze, appartamenti. 68327 F

STANZA vuota grande, luce, eventualmente comodo cucina, affitterebbesi a coniugi distinti soli. Indirizzo Piccolo. 68374 F

STANZA mobiliata, luce, affittasi. F. Crispi 3, III, p. 14. 37593 F

STANZA mobiliata, con luce, massima pulizia, affittasi. Via Canova 13, porta 19. 37616 F

STANZA con uso bagno, luce, affittasi a distinto. Boccardi 5, I, destra, vicino Savoia. 37610 F

STANZA elegantemente mobiliata, scrupolosa pulizia, volendo vitto, affittasi. Ghega 15, terzo. 37604 F

STANZA matrimoniale, cucina, vendo in giornata. Udine 69, terzo. 37595 NN

STANZA signorile, volendo due letti, affittasi. Battisti 8, porta 7. 68312 F

STANZA elegantemente mobiliata, affittasi. Via Rossetti N. 16, II, sinistra. 37526 F

STANZA vuota, bella, luce, senza comodo cucina, affittasi. Ginnastica 38, III p. 37584 F

STANZA mobiliata, due letti, affittasi. Manzoni 15, I, destra. 37582 F

STANZA eventualmente vitto affittasi prontamente. Coroneo 29, primo, porta 7. 37590 F

STANZA bella, con luce, affittasi a distinta persona. Carducci 24, porta 16. 37563 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Coroneo 1, II, porta 10. 37559 F

STANZA elegante, centralissima, eventualmente pensione fina, ambiente signorile offresi. Indirizzo Piccolo. 68307 F

STANZA vuota, ingresso libero, luce, uso ufficio affittasi. Cecilia Rittmayer 12, II. Visitare 1-4. 37535 F

STANZA mobiliata affittasi. Tiziano 11, V p. porta 17. 68251 F

STANZA mobiliata, volendo vitto affittasi prontamente. Rismondo 11, II, angolo Battisti. 68270 F

STANZA pulitissima, ingresso scale o semilibero, cercano due distinti, paraggi Piazza Hortis. Indirizzo Piccolo. 69285 F

STANZA elegante, bagno, volendo pensione affittasi a due distinte persone, pure da una persona. S. Nicolò 12, II. 68253 F

STANZA elegante, pulitissima, vitto affittasi distinta persona stabile. Gatteri 33, porta 8. 37374 F

STANZA uso ufficio, ingresso libero affittasi. Corso V. E. III 28, I. 37636 F

STANZE 2 vuote affittansi famiglia dabbene. Artisti 3-II. 37632 F

STANZE lussuose, mobiliate, salotto bagno, comodo cucina, presso persona sola, anche vuote, ufficio, abitazione, ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 68339 F

STANZETTA bene mobiliata, con costo, a signore distinto affittasi. Via Trento 5, I, Kosovel. 37600 F

STANZETTA mobiliata, centralissima, luce, affittasi. Cavana 13, porta 11. 37592 F

STANZETTA bella affittasi a signorina o signora. Rossetti 83, mezzanino, porta 3. 37553 F

STANZETTA mobiliata affittasi. Battisti 33, piano III, porta 9. 68283 F

STANZETTE (3), interne, ufficio, deposito, abitazione, Ponterosso affitto. Indirizzo Piccolo. 68261 F

UFFICIO centralissimo, ingresso libero, luce, telefono; I piano, vicinanze Borsa, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 37573 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. DANZE moderne e scena impartisce la paziente maestra delle Grazie. Scuola: via S. Francesco 4 (scala II), primo. Informazioni dalle 18-20. 13386 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesco. Dattilografia, lingua tedesca. Ginnastica 46. 68328 G

A. CHITARRA, mandolino, apprendesi entro due mesi, garantiti metodi speciali, brevi, moderni; lezioni violino. Piazza S. Giovanni 4, secondo. 68290 G

ACCADEMIA danza Francesco 10. Ultime novità, private, riunite, iscrizioni seralmente. 67856 G

ALLA Berlitz School, Ponterosso 2, telefono 44-82 int. Inizio di classi collettive col 15 corr.: italiano, francese, inglese, tedesco, russo, spagnuolo, turco, ecc. Lezioni e traduzioni. 135 G

AUTORIZZATA scuola accademica taglio, cucito per signora, apertura primi aprile corsi teoria pratica correzione difetti. Diploma fine corso. Prof. Trobia, piazza Ponterosso 5. 13502 G

CORSI per: Artisti cinematografici; soggettisti; artisti prosa; artisti varietà. Chiedere opuscolo alla Parthenopes-Film, autorizzata scuola con propria produzione di film, via S. Nicolò 4. Trieste. 36251 G

DATTILOGRAFIA: prima autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 68255 G

INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, metodo speciale accelerato. S'iniziano giornalmente corsi speciali 20 lire mensili. Piazza Cavana 4, II. 7781 G

INGLESE teorico-pratico perfettamente insegna prof. Mitri. Battisti 10, terzo. 68253 G

NESSUNISSIMA cauzione (unicamente dodici mensili): violini per studiare casa (scuola compresa). Indirizzo Piccolo. 7818 G

SCUOLA dattilografia, macchine Underwood, lire 1 lezione. Mohovich, via Mazzini 17. 64746 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

PORTAFOGLI smarrito nel tratto via S. Lazzaro, Corso Garibaldi; onesto rinvenitore oltre lauta mancia farà opera buona portandolo alla cassa della S.A.F.E.M. San Lazzaro 2. 37520 H

SIGNORA mantello nero foderato pelliccia vista raccogliere ombrello pomolo avorio in chiesa S. Antonio, pregata portarlo sacrestia o Piccolo. 68265 H

SPILLA d'oro smarrita piazza Hortis-Annunziata. Compenso corrispondente. Indirizzo Piccolo. 37546 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERINO camera, cucina, più camere, villini, uffici, affittansi-scambiansi. Zonta 5, I. 68332 I

APPARTAMENTI splendidi, vuoti, 4-5 stanze, ecc., bagno completo, terrazza, affittansi prontamente. Palma, Caffè Portici. 37563 I

APPARTAMENTINO nuovo, affittasi: matrimoniale, pranzo, comodo cucina, distinti coniugi, signora sola. Settefontane 43. 37644 I

APPARTAMENTO vuoto cinque stanze, accessori, ripostiglio, affittasi subito, via Guido Reni 11, terzo, compreso bagno, cucina, gas, riscaldamento centrale autonomo; 8000. Chiavi presso la portinaia. 67971 I

APPARTAMENTO in villa, affitto a coniugi distinti, soli inquilini, comfort, quete, vicinanza tramvia. Cassetta 13065 I Unione Pubblicità. 13505 I

APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina, altro 4 stanze, giardino, vuoti, scambi ville. Negozi, magazzini, affittansi. Machiavelli 24. 68362 I

BOTTEGA, acqua, gas, camino già esistente stireria, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 37587 I

CAMERA cucina, orto scambiasi con vano più. Rozzol-Molino a vento 613. 68276 I

CAMERE (2), camerino comfort, vicino Piazza Garibaldi, scambio con una stanza o camerino in più paraggi Stazione o Giardino. Indirizzo Piccolo. 68376 I

FONDI con magazzini adatti qualsiasi industria affittansi. Via Pacinotti 1. 68273 I

MAGAZZINI, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1723; orario 11-12, 17-18. 37640 I

QUARTIERE centro, otto stanze, sala, vasto giardino, mezzogiorno, comfort, affittasi agosto. Klauer, Valdirivo 14. 37397 I

QUARTIERE signorile, stanze cinque, con accessori, S. Spiridione affittasi 24 aprile lire 7650. Cassetta 13330, Unione Pubblicità. 13330 I

QUARTIERE due camere, ripostiglio, cucina, acqua, gas, luce, centro, scambiasi con una due stanze più, qualsiasi posizione. Indirizzo Piccolo. 64472 I

QUARTIERE nuovo: mobiliato, 2 stanze, cucina, causa partenza affittasi. Indirizzo Piccolo. 68316 I

QUARTIERI piccoli, grandi, villini, stanze mobiliate, vuote, affittansi. Garibaldi 17, primo. 68337 I

QUARTIERINO acqua, luce, scambierebbesi con altro. Cassetta 13484 I Unione Pubblicità. 13484 I

UFFICIO mobiliato a nuovo, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Milano 29, II, presso Tauscher. 68184 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO quattro, cinque camere, oppure villino vicinanze città, cercasi. Indirizzo Piccolo. 68308 L

MAGAZZINO spazioso con piazzale cercasi per legnami e carbone. Cassetta 13396 L, Unione Pubblicità. 13396 L

QUARTIERE vuoto o parte mobiliato cercasi da piccola famiglia. Offerte Podetti, Ginnastica 46. 68250 L

QUARTIERE una o due stanze, cucina, cercano coniugi soli. Cassetta 13498 L Unione Pubblicità. 13498 L

QUARTIERE piccolo, anche parzialmente mobiliato, paraggi via Giulia, cercano coniugi. Cassetta 13482 L Unione Pubblicità. 13482 L

QUARTIERE due, tre stanze, cerco, eventualmente scambio con camera cucina. Cassetta 13503 L Unione Pubblicità. 13503 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

BAGNO con o senza scaldabagno, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 37631 M

BAGNO completo, scaldabagno gas, doccia, 500 lire, vendo causa partenza. Corso Garibaldi 29, I. 37602 M

BILANCIA decimale 6 quintali, vendesi occasione. Via Media 38. 68329 M

BOAS alcuni, volpe, puzzole, martore e imitazioni, vendonsi. Linda. S. Sebastiano N. 4 II. 37583 M

CARRETTO a due ruote, macchina scrivere viaggio, una Controllo, vendonsi mattinata. Madonnina 13 (Bar). 13522 M

CARROZZELLA pieghevole, appena usata, vendesi occasione. Corso Garibaldi 17, porta 10. 68367 M

CARROZZELLA bambini moderna solida, vendesi. Slataper 6 III, sinistra. 68271 M

DISCHI grammofono nuovissimi, vendonsi qualunque prezzo. Via Imbriani 14, autoscuola. 68366 M

DISCHI celebri, sciolti, fonografo mobile, vendo. Mesner, D'Azeglio 1; dalle 19 alle 21. 37643 M

GRAMMOFONO valigia, voce del padrone, con dischi, vendesi. Via Carducci 30. Trattoria. 37607 M

IMPERMEABILE nuovo, per uomo vendesi occasione centotrenta. Rizzo. Università, N. 15. 37611 M

LUPO razza purissima, mesi 12, vendo, lire 80. Procureria 6, porta 20. 37616 M

LUPO Alano, anni 2, pura razza, esemplare, vendo. Solitario 19, I sinistra. 37377 M

MACCHINA Singer, vendesi. Toro 16 III. 37561 M

MACCHINA cucire seminuova vendesi 220 causa bisogno. Beccherie 3, I. 7817 M

MACCHINA scrivere, scala doppia, banco morsa fabbro, carrozzella, pupa sarta, smoking, marsina, vendonsi. Via Gelsi 1, magazzino. 37537 M

MACCHINA cucire Singer originale, vendesi. Parini 9, negozio ferramenta. 68299 M

MACCHINA scrivere grande, 600, 650, 1000; piccola per viaggio 400, vende. Müller, Ireneo sei, telefono 997. 7815 M

MACCHINA Singer per sarto, altra per calzolaio, vendo occasione. Liaci. S. Lazzaro 10. 37548 M

MACCHINA cucire spola rotonda, altra famiglia, vendo lire 250. Liaci. S. Lazzaro, N. 10. 37548 M

MACCHINA Singer spola rotonda, per sarto, altra 200, vendonsi. Arcata 10. 68350 M

OROLOGIO raro esemplare, antico (anno 1600) vendesi occasione. Oreficeria Borsatti. Corso Vitt. Em. III 47. 37591 M

PRESSA copialettere, grande, vendesi. Via Torrebianca 18, II. 37606 M

SUSTE due metalliche, nuove, vendo, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 68269 M

TAILLEUR noce chiaro, persona snella, nuovo, vendesi causa lutto. Vasari 4, p. 5. 37560 M

TAPPETI persiani diversi, vendonsi vera occasione. Beccherie 23. 68355 M

UNDERWOOD modello cinque, quasi nuova vendesi vera occasione. Indirizzo Piccolo. 37635 M

UTENSILI negozio commestibili, quasi nuovi, vendonsi. Pasquale Revoltella N. 7. 68254 M

VESTITI uomo, quasi nuovi, vendonsi. Piazza Valle 1 I, sinistra. 68317 M

VESTITO uomo, grigio, finissimo, inglese primaverile, nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 68281 M

VESTITO uomo, nuovo vendo, persona forte. Ranicio 3, porta 7. 68338 M

VOLPE alaska nera, manicotto, tappeto, bilancia, bollitore, vendo occasione. Kandler 1, porta 10. 68292 M

VOLPE nuova, moderna, fatta splendida, vendonsi vera occasione. Cellini 1, portineria. 13619 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

COMPRESSORE stradale a vapore acquistasi. Offerte con prezzo, Suidersich, via S. Giustina 8. 68293 N

SEGA circolare ed una a nastro, in buone condizioni, acquistansi. Romano, Milano 5. 68264 N

STAMPI per tubi di cemento, acquistansi. Cassetta 13504 N Unione Pubblicità. 13504 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A. CAMERA matrimoniale lussuosa, affittasi. Fonderia 3, porta 1. 37630 NN

ARTISTICA anticamera tinta scura, vendesi. Intagliatore. Via Foscolo 9. 37579 NN

ARMADI da magazzino, siti Punto Franco magazzino Tascabile N. 6, offronsi a prezzo vantaggioso. Rivolgersi Mazzini 26, magazzino. 68347 NN

ARREDAMENTO completo di tutto, per sposi piccola famiglia, occasionissima, vendesi. Informazioni Pulciani. Spiridione 7, ore 10-12, esclusi rivenditori. 37670 NN

CAMERA matrimoniale faggio cotto 1600; pioppo, 1760; cucine 740 in poi. Confrontate. Punzo. Carducci 10. 13292 NN

CAMERA matrimoniale moderna, vendesi. Via Carducci 23 I. destra. 37562 NN

CAMERA pranzo solidissima, attaccapanni, studio, vendo sottoprezzo. Falegname, Venezian 24. 7814 NN

CAMERA letto, camera pranzo e cucina, vendonsi causa partenza; escluso rivenditori. Dalle 9-11. Indirizzo Piccolo. 37647 NN

CAMERA porte piene, 1800; altra mogano 2500, cucine prezzi ribassati, vendonsi. Ventisettembre 42. 36891 NN

CAMERA lussuosissima, nuova, vendo metà prezzo. Via Istituto 37A, porta 2. 00180 NN

CAMERA matrimoniale lucida, psiche, 1400; cucina 770, vendo. Fonderia 12, primo, destra. 68364 NN

CAMERA pranzo bellissima, nuova, straordinaria occasione. / matrimoniale chiara, 1800, vendonsi giornata. Slataper 12. 68360 NN

CAMERA pranzo con cristalli sedie pelle, 1700, vendo. Corso Garibaldi 29, I. 37602 NN

CANAPE pulito, vendesi. Indirizzo Piccolo. 37558 NN

Giuseppina ved. Lanzi

d'anni 75

si spense serenamente confortata dall'affetto dei suoi cari.

Le sottoscritte, profondamente addolorate, danno parte di tanta irreparabile perdita a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali della cara Estinta seguiranno martedì 3 aprile, alle ore 15, partendo il convoglio funebre dalla casa N. 4 di piazza S. Silvestro.

Trieste, 2 aprile 1928.

Famiglie: SANDRI, LANZI, BOMANN, CASIRAGHI, ARGENTIN, SELLINGHER, VENTURINI e congiunti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

La ditta **I. PETZ & FIGLI** compie il mestissimo ufficio di annunciare la morte di

FERRUCCIO CAVALCANTE

che fu da trenta anni suo intelligente ed apprezzato collaboratore.

Trieste, addì 2 aprile 1928.

Grande Impr. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

CUCINA moderna, laccata, vende falegname, 600, straoccasione. Apollinare 2 terzo. 37538 NN

CUCINA lussuosa, solida, garantita, con moschiera, 700. Ferriera 16, falegname. 7819 NN

CUCINA signorile, vendesi causa matrimonio annullato. Donato Bramante 8, lavoratorio. 68267 NN

LETTI, suste, materassi 460; camera 1200; altri mobili, nuovo, vendo. Fonderia 12, primo, destra. 68364 NN

LETTI uno legno, uno ferro bambini, divano, usati, vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 68366 NN

MATRIMONIALE noce, specchi, suste, usata, letto, stipo, credenza, tavolo, bilancia, bollitore, vendonsi partenza. Solitario 2, secondo. 37578 NN

MOBILI vari, vendonsi causa partenza. Rivolgersi viale XX Settembre 68, mezzanino. 37533 NN

MOBILI diversi vendonsi. Presentarsi ore 10. Indirizzo Piccolo. 37567 NN

OCCASIONE vendesi stanza letto matrimoniale nuova. Vasari 6 porta 12. 37613 NN

OTTOMANE, suste, materassi, ogni qualità vendonsi occasione. Ginnastica 15, tappeziere. 68263 NN

OTTOMANE comuni, lusso, assortimento, vendonsi occasione. Tappezziere Feriancich Maurizio 9. 13515 NN

PATHEFONI, rinomata macchina parlante Pathè, pagamento lire 30 mensili. Punzo, Carducci 10. 13292 NN

PIANINI. Esposizione nuovi modelli in tutti i legni, vendita cassa, accordansi facilitazioni, seria garanzia. Fabbrica, via Fabio Severo 35, tel. 37-09; negozio via Battisti n. 12. Uffici via Emo Tarabochia n. 3, tel. 13-39. 17227 NN

PIANINI, pianoforti armoniums, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni, pianino incrociate lire 2800. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINI, pianoforti, armonium, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni, pianino incrociate lire 2700. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINO primaria marca, meccanica tedesca, corde incrociate, nuovissimo, vendesi occasione lire 3500. Cassetta 13487 NN Unione Pubblicità. 13487 NN

PIANINO straordinario, modello incrociato, trepedali-moderatore, garantito, vendesi prezzo eccezionale, altro noleggiasi. Solitario 25 III. 37572 NN

PIANINO concerto finissimo, trepedali, (sordina), voce stupenda, piastra, vendesi grande occasione. Esclusivamente 10-12. Carducci 12, portiere. 37617 NN

PIANO a coda e bicicletta vendonsi vera occasione. Via M. D'Azeglio 2, porta 1. 14427 NN

PIANOFORTE con piastra vendesi causa trasloco, entro giornata. Tesa 77. 68352 NN

SCRIVANIA per ufficio, altra per studente vendo occasionissima. Corso Garibaldi 29, primo. 37602 NN

STANZA matrimoniale mogano, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 68316 NN

STANZA pranzo lussuosa, noce chiaro, bellissima, cristalli e marmi speciali, rara occasione, vendesi. Via Toro 8, II, destra. 14274 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A. SCARPE per signore, moderne, fortissime, tutto cuoio, a lire 35-40, colorate, colori moderni, a lire 44-50; scarpe per signori, moderne, robustissime, nere, a lire 50-60, colorate, diverse forme, a lire 55-60, calzature per camerieri a lire 45, di comodità per signore anziane; emporio calzature per ragazzi, trovansi unicamente alla Calzoleria Triestina, via Carducci 21. 13475 O

A A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 45. 209 O

A. ARGENTO corone, brillanti, oro (disimpegno polizze). Signoretto, Corso Vittorio Emanuele 2. 68345 O

A. BRILLANTI, oro argenteria, acquistansi; assumonsi lavori d'oreficeria. Licher, S. Lazzaro 11, I. 182 O

RADIO riceventi perfetti lire 750 in poi; accessori, vendo. Facilitazioni pagamento. Radiola. Valdirivo 11, I. 68358 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA articoli tecnici acciai e giunti cercasi, solo verso provvigione. Indirizzo al Piccolo. 68372 P

PIAZZISTA abile per articolo di grandissimo consumo indispensabile ad ogni negozio. Offerte cassetta 13491 P Unione Pubblicità. 13491 P

RAPPRESENTANTI propagandisti, serietà, referenze, cerca ogni località azienda radiotecnica. Guadagni lauti assicurati. Scrivere Papalia, Vite 113, Roma. 5353 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTO nuovissima, comprasi se occasione. Indirizzo Piccolo. 68302 Q

BICICLETTA mezza corsa, seminuova, vendesi qualsiasi prezzo. Segantini 4 secondo. 37545 Q

BICICLETTA mezza corsa, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 68348 Q

BICICLETTE, motociclette nuove, usate, vendo ratealmente. Liaci. S. Lazzaro 10. 37538 Q

INDIAN-Scout ottimo stato, vendesi. Via Settefontane 9, Vidali. 37624 Q

MOTOCICLISTI! Per turismo, sport, corsa, le più rinomate marche nazionali, estere trovansi per consegne pronte Magazzino centrale motociclistico, S. Lazzaro 17. 68300 Q

SALDATURA autogena, via Ronco 5, telefono 37-91, ha ribassato i prezzi. 68304 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AFFARONE. Negozio commestibili arredato, merce, licenza, incasso giornaliero 400 vendesi prezzo irrisorio. Machiavelli 24. 68363 R

BAR, caffè, spaccio vini, cinematografo, altro genere d'esercizio, acquisterei purchè occasione. Cassetta 13511 R Unione Pubblicità. 13511 R

CALZOLERIA con buona clientela, vendesi. Rivolgersi XX Settembre 35, portinaio. 68369 R

CAPITALISTA cerco per compravendita blocco merci occasionali, utile grande, nessun rischio. Offerte Cassetta 13518 R Unione Pubblicità. 13518 R

CESSIONI quinto, statali, doppie, semplici. Ottime condizioni. Sollecita liquidazione. Istituto Credito Cessioni. Via Mazzini 30. 37574 R

DISPORREI 10-15.000 affari lucrosissimi rapidissima realizzazione. Indirizzare particolareggiate cassetta 13499 R Unione Pubblicità. 13499 R

NEGOZIETTO alimentari, vendesi, compreso quartiere. Agenzia Dreos. S. Nicolò 1. 37544 R

NEGOZIO stoffe manifatture, vicino Piazza Unità, vendesi. Rivolgersi via Rismondo 9, secondo. 68256 R

SARTORIA centro, disposto acquistare. Scrivere: Gentilini, fermo posta. 37594 R

SOCIO o socia disponente 10.000 per azienda avviatissima, massima garanzia, cercasi. Indirizzo Piccolo. 37552 R

SOCIO, discreto capitale, cercasi per sfruttamento apparecchio utilissimo. Cassetta 13486 R Unione Pubblicità. 13486 R

TRATTORIA centralissima, bene arredata, lavoro assicurato, vendesi causa altri impegni, ricchissimo inventario, prezzo buonissimo combinarsi. Agenzia Dreos. San Nicolò 1. 68306 R

TRATTORIA centralissima, bene arredata, lavoro assicurato, vendesi causa altri impegni, anche a prova, prezzo irrisorio. Agenzia Dreos. S. Nicolò 1. 68314 R

100.000 sette percento disponibili primissima ipoteca. Scrivere cassetta 13512 R Unione Pubblicità. 13512 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

AFFARONE! Barcola. Bovedo vendesi casa uso villetta, composta di 8 vani, 2 terrazze, giardino, stalla, cantina, nonchè 6000 metri quadrati terreno coltivato, prezzo lire 45.000 trattabili. Agenzia Dreos. S. Nicolò 1. 68305 S

AMMINISTRAZIONE stabili assumesi 2 per cento, regolazione mensile, eventualmente credere. Scrivere Cassetta 13452 S Unione Pubblicità. 13452 S

CASA 6-10 vani, con giardino o piccola campagna, cerco. Cassetta 13353 S. Unione Pubblicità. 13353 S

CASA città, negozio, rendo 11.000, vendesi 75.000. Banco Caffè Centrale. 68353 S

OCCASIONE, vendesi casa, ristorante albergo, esclusi mediatori. Informazioni Trattoria via Solitario 2, dalle 9-11 e 16-18. 68315 S

VILLA 18 ambienti, 10.000 metri terreno, villetta, vendonsi-permutansi irrisoriamente. Palma, Caffè Portici. 37368 S

VILLINO 5 camere, bagno, cucina, giardino, pronta entrata, vendesi 75.000. Cassetta 13488 S. Unione Pubblicità. 13488 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

SIGNORINA distinta, media età, indipendente, conoscerebbe, scopo matrimonio, distinto signore serio, posizione sociale, finanziaria ottima, preferibile professionista. Massima serietà, escluse anonime. Cassetta 13530 U Unione Pubblicità. 13530 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A A A. SCARPE, borsette, giacche, tingonsi ogni tinta. S. Lazzaro 23, Agenzia. 37641 V

A A. ENORME assortimento calzature primaverili per signore, signori, ragazzi e bambini a prezzi da non temere nessuna locale concorrenza, trovansi solamente alla Calzoleria Uberti, via Muratti 1 (dirimpetto il Cine Excelsior). 13475 V

A rate, vestiti fatti e su misura, ricco assortimento stoffe estere e nazionali, prezzi bassissimi. Carmes, Carducci 30, p.terra. 13184 V

DIVISE e vestiti per bordo per marittimi nonchè abiti borghesi, confeziona la rinomata Sartoria per civili e militari Iras, Via Coroneo 1. 68252 V

IMPORTANTISSIMO per tutti! Per le feste di Pasqua vengono distribuite dalle grandi partite stoviglie d'ogni genere, a prezzi irrisoriamente bassi, senza concorrenza. Via S. Nicolò 27. 68181 V

LEVATRICE diplomata, riceve giornalmente, Madonna del Mare 19 II. 68313 V

OSTETRICA Eberschitz-Sbaisero, premiato autorizzato accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Via Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Telefono interurbano 90-64. 37561 V

OSTETRICA Brelich diplomata Università Palermo, consultazioni gravidanze. Via del Sapone 5, quarto. 13105 V

Suzanne Mila — **Il Bavaglio** — *Proprietà letteraria. Riproduzione vietata*

19

Ora spingo il cassetto, chiudo la serratura, infilo la chiave nel mio portafogli e il portafogli nella tasca... Ecco finito... Andiamo a trovare tua madre...

Quella notte, Germana non abbandonò la sua camera. Ma fino a tarda ora, quando s'addormentò, rimase assorta nei suoi pensieri, nelle sue impressioni; fu completamente presa dalle idee più diverse. Dei gesti quasi impercettibili rivelarono lo sforzo, la lotta, l'esitazione, la paura, la decisione, l'indecisione. E anche quando rinchiuse gli occhi nel riposo, il tormento, l'agitazione che le turbavano il cuore e la mente continuarono. Come la sera che seguì la condanna di Jean Gilbert, ella pronunciò parole di disperazione:

— Mamma... Jean... Mamma...

E disse ancora:

— Del danaro.... Gli anelli non sono venduti... Del danaro... Mamma.... Jean... Del danaro...

Il giorno seguente restò sempre vicino a sua madre, e, dopo pranzo, il conte di Bois-Nangis le propose:

— Vuoi aiutarmi ancora, bambina mia?

— Sempre ai vostri ordini, mio generale.

— Vieni dunque. Lasciamo qui la mamma nel salone. Se tardiamo troppo, ci raggiungerà...

La fanciulla riaprì la cassaforte, e, appena fu spalancata, cercò, nel loro rifugio d'acciaio, il fascio delle banconote... Gli occhi ebbero uno sguardo strano, rapido, sfuggevole...

— Bambina, portami tutto quello che trovi in basso. Sono dei vecchi titoli che hanno subito, dopo la guerra, delle oscillazioni considerevoli. Noi, io e te insieme, li confronteremo con precisione con la quotazione di oggi... Al mio comando! Avanti, marche!

Lavorarono per più di un'ora, uno di fronte all'altro. E Germana, quando alzava la testa, vedeva, in fondo alla sala, nella luce illividita dal riflesso metallico, la massa azzurrastra della carta moneta.

— Bambina, tu devi essere stanca... Si.. Si.. Finiamo... Riponi tutte queste carte... E, come ieri, dammi la piccola chiave cesellata... Grazie, bambina mia.

Poi, vicino alla tavola, ella lo osservò aprire il cassetto, spostare la rivoltella. La chiavetta disparve sotto il calcio pesante, quadrato.. Egli spinse il cassetto che scivolò sulle due guide...

La porta del corridoio si scostò. La signora di Bois-Nangis entrò nello studio.

— Vengo a liberare Germana — disse.

— Abbiamo finito, signora contessa — rispose il generale.

Spinse indietro la sua poltrona, si alzò... La fanciulla notò allora, che egli, certamente sorpreso dall'apparizione improvvisa di sua moglie, «lasciava nella toppa la piccola chiave del cassetto».

Non disse nulla. Il conte di Bois-Nangis s'avvicinava alla sua signora.

— Ti restituisco tua figlia, Luisa. E' una segretaria modello.

Germana guardò la chiave dimenticata e il forziere massiccio. Tacque ancora. Il generale e la signora di Bois-Nangis si avviavano verso la porta. Egli si rivolse verso la fanciulla:

— Ebbene, bambina, non vieni? Cosa fai?

Ella abbassava gli occhi, guardando la linea sottile e lucente che faceva la chiave... Poi, tutto a un tratto, disse con impeto improvviso:

— Papà!... Papà!.. La chiave!...

Egli non la sentì. Entrava cioè nel salone. Ella toccò la fine asticciola d'acciaio, che la lampada orlava di un bagliore, la prese, poi la lasciò. Uscì dalla stanza e, girando un interruttore fissato nel muro, spense la lampada dal cristallo bianco, che illuminava una piccola chiave abbandonata nella toppa di una serratura... Nel salone, dove andò subito, non parlò. Alle undici, quando lasciò il babbo e la mamma, rimase ancora immersa nel silenzio. Ma nella sua camera, con la testa appoggiata alle mani, il viso nascosto, fece dei gesti disperati. Era nel buio. Solo le fiamme del camino mandavano verso di lei una luce rossastra e oscillante... Restò così prostrata, immobile, quasi tragica, fino a mezzanotte, quando una pendola battè dodici rintocchi uguali, sordi... Poi si rialzò, lentamente, come un ferito avrebbe fatto: barcollò. Aprì un armadio, prese, nell'oscurità, il mantello nero e il cappello di feltro scuro, che portava tutte le volte che andava verso il vicolo. Si coprì le spalle e i capelli biondi. Attraversò la stanza, raggiunse la porta. Con l'orecchio sul legno, le due mani sulla maniglia, ella spiò il silenzio della casa... Eccola, ora, nel corridoio stretto... Cammina verso il pianerottolo, rischiarato debolmente da una lampadina notturna... Il suo mantello sfiora il muro... Ella va avanti, procede piano, sulla punta dei piedi... Arriva al margine della sala... Discende... Un piede, che cerca i gradini nel buio impenetrabile, urta una sbarra del parapetto, che vibra sordamente... Germana si ferma, poi riparte... Ora è a pianterreno... Nella notte si distingue un rettangolo appena illuminato da un riflesso della strada... Sembra molto lontano... E' l'imposta vetrata che sta al disopra dell'ingresso. Essa diventa una guida, una mèta... Un passo, due passi, tre, cinque, dieci passi... Ecco la porta dello studio... La fanciulla l'apre... Dov'è l'interrutore?.. Là. Germana lo gira... Sulla tavola splende la luce, il cerchio bianco si è formato, si posa sulle carte e deve rischiarare la piccola chiave nella serratura... La fanciulla entra... Il suo respiro è corto, oppresso, difficile... Rinchiude la porta.. Va verso la tavola... Là, si ferma, immobile... Le mani su un libro, la schiena curva, si direbbe, vedendola, che si riposa o che cerca un sostegno per non cadere... Infine si rialza e gira intorno alla tavola... Sul legno scuro del cassetto, la chiave si stacca nitida, come una linea argentea. Germana la guarda, la tocca, la lascia, indietreggia, si riavvicina... I suoi occhi sono inchiodati a quel piccolo oggetto che è quasi luminoso: la chiave... una chiave in una serratura... La riprende, la gira... Il cassetto è aperto. La rivoltella d'ordinanza è là, con la sua canna lucente, il suo calcio nero. Germana allontana l'arma. Ed ecco l'altra chiave, quella della cassaforte... La prende adagio adagio, delicatamente, la stende nel palmo della mano, la guarda e sembra non capire. Dei minuti passano... Si china al disopra della lampada, scorge, nella penombra, incassato nel muro, vicino alla biblioteca, il forziere, che presenta la sua massa tozza, possente. Ella si allontana dal cassetto e gli si avvicina. Rabbrividisce. Ha freddo o paura. I denti le battono... S'appoggia all'acciaio grigio, si passa una mano sugli occhi, si curva infine verso i bottoni di rame, mormora un numero:

— 1924.

Le sue dita tremano, tremano.. E' agitata, convulsa... Conta: uno... poi; nove... poi; due... poi; quattro... Tutto è pronto ora. No. Bisogna ancora introdurre la chiave nella serratura. La chiave striscia sull'acciaio stridendo.. Entra nella toppa.

E Germana non sente, nel corridoio vicinissimo, il rumore di un passo incerto... Non sa che sua madre è là... che sua madre è ormai presso la porta dello studio...

Le sue dita tremano, tremano..

* * *

La signora di Bois-Nangis aveva sentito il fruscio di una veste, che rasentava un muro. Nella notte e nel sonno di una casa, basta talvolta un rumore impercettibile a riempire il silenzio. Sollevatasi a sedere nel suo letto, ella pensò, quando udì vibrare la sbarra del parapetto:

— Questa volta non mi sono ingannata.

Infilò una veste da camera, andò prima davanti alla stanza di sua figlia; chiamò a bassa voce, teneramente. Poi spinse la porta, che cedette. Entrò, tornò a chiamare, raggiunse il letto, passò una mano sulle coperte tese, intatte, e disse, più stupita che inquieta:

— Non c'è.

Fece brillare una piccola lampadina per la notte, che stava sul comodino, e constatò:

— Non si era svestita...

(Continua)